Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 179

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta
Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro
(Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 40 — 3. pagina, L. 1 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

L'annunzio: Gittate il panno rabesco sopra li balaustri prospicienti in piazza e date *divulgaria* a questo *nome di papato novello*, messo a sostituto di *papato decesso*.

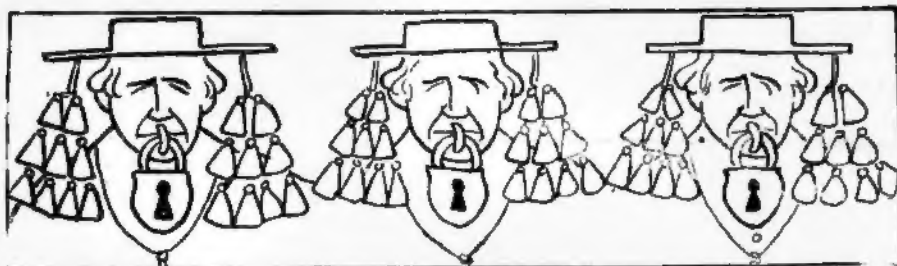
Date divulgaria con *voce latina* e *voce in capitolo:* io resterò fermo al mio sito e non mi architetterò *prono di collo* al nuovo regnante di anima, come non mi architettai prono alli *vecchi, sia di anima che di corpo.*

Un sol regno io riconosco nel regnante: *quello di sè stesso.* E in tal guisa io son *regnante di me* e nessuno potrà ditronizzarmi perchè *m'intronizzai da me*, con *volere* mio e mio *arbitrio*, mia *corona*, e mio *scetro*.

Ma Tito Livio si godrà lo spettacolo visuale della *divulgaria*, essendo nato pagano, amante di belli colori.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 2 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 179

IL CANTO DEL CONCLAVE

Ombra di Tito Livio,
sempre dall'ira invasa,
sorridi oggi benevola
ad uno che travasa
e versi e rime fabbrica,
a scopo di Conclave,
or che gli Eminentissimi
son stati tutti messi sotto chiave.

Veni, creator spiritus,
scendi sul tuo poeta,
e di vena umoristica
questo suo canto allieta.
L'occasione è propizia
di fare tal discesa
perchè già un altro spirito
scende in terra pel bene della Chiesa.

Oggi quel Santo Spirito
sulle berrette rosse
viene a lasciar sua grazia,
come se niente fosse,
e il celestial volatile,
nel becco suo divino,
dentro un astuccio artistico
arrotolato porta un bigliettino.

Scende qual freccia rapido
sul fosco Vaticano
e subito d'accedervi
tenta, ma tenta invano,
chè il Camerlengo Oreglia
ogni pertugio ha chiuso,
perchè all'esterno origlia
l'Italia e poi perchè così vuol l'uso.

Il divino Paraclito,
a tutta prima, in grave
dubbio angoscioso trovasi:
Che non sia il Conclave?
ma poi picchia e ripicchia,
e alfine rompe un vetro,
come un Ferri qualsiasi,
tubando: « *aprite, in nome di S. Pietro!* »

Per l'operata breccia,
qual fosse un italiano,
passa l'Augello mistico
ed entra in Vaticano;
d'arte le meraviglie
vede a volo d'uccello,
giunge alfin ne la splendida
Sistina che il Conclave è sul più bello.

Dintorno a una gran tavola
i cardinali assisi,
muti, fra loro scambiansi
gesti e perfin... sorrisi,
ma incombe in tutti un'ansia
ineffabil, mortale,
da poi che, in fondo all'anima,
ciascuno aspira al Triregno papale.

Rampolla impenetrabile
guarda sottecchi gli altri;
pensa l'astioso siculo:
— *Saran di me più scaltri!* —
E nel suo cor già dubita
di non riuscirci più,
egli, tagliato proprio
per essere il vicario di Gesù.

Son calmi ed impassibili
anche i due Vannutelli;
gli amici lor sussurrano:
— *Fate bene, fratelli!* —
Gotti in un canto s'agita,
Oreglia è tutto nervi,
ma tutti calma ostentano,
chè Dio così comanda a que' suoi servi.

Il Messaggero aligero
un breve istante posa,
mirando da una nicchia
la sala silenziosa.
Guarda gli Eminentissimi
e — *Ov'è il Giudizio?* — pensa,
— *ov'è quel giusto Giudice
che premi e pene agli uomini dispensa?* —

Ed ecco che di un subito
gli appar nel fondo, in faccia,
Cristo di Michelangelo
con aria di minaccia.
Allor quel Santo Spirito,
quasi ubbidendo al gesto
del Redentor, che giudica,
dà il biglietto ad Oreglia e fugge lesto.

Quel bigliettin laconico
un nome sol contiene,
quel dell'eminentissimo,
che Santità diviene.
Lettor discreto e amabile,
saper vuoi tu quel nome?
compra i *Travasi* prossimi
e saprai chi hanno eletto, e il quando e il come.

b.

Mentre il giornale va in macchina i redattori del **Travaso** *entrano anch'essi in* **Conclave**. *Essi, malgrado sforzi inauditi, non sono riusciti a tappare tutti i buchi del giornale e tanto meno quelli della Amministrazione, ma in ogni modo il segreto è garantito, poichè nessuno potrà penetrare nella nostra residenza se non per chiedere e, forse, ottenere un abbonamento annuo da cinque lire.*

I redattori sono muniti di panini gravidi per cinque giorni e un filo speciale riunisce la nostra sala dello scrutinio con la Cappella Sistina, per modo che l'annuncio del **gaudium magnum** *sarà dato contemporaneamente dalla Basilica Vaticana e dalle nostre finestre sul Corso.*

I nostri parlamentari all'estero

VACANZE OPEROSE.

Non tutti i nostri uomini politici oziano nei mesi della canicola. Seguendo l'esempio dell'on. Fortis che una volta si spinse arditamente sino alla repubblica di San Marino, anche altri eminenti parlamentari profittano delle vacanze per intraprendere viaggi altrettanto operosi quanto ignorati — non tutti avendo la facondia del marchese Di San Giuliano che deve scrivere — Dio ne scampi e liberi tutti! — un altro centinaio di lettere al *Giornale d'Italia* sull'Albania.

I precedenti di queste escursioni sono veramente esemplari: tipico fra tutti quello dell'on. Zeppa il quale, essendo sottosegretario di Stato, esplorò tutta la ignorata regione detta Ciociaria, al 37° di longitudine e al 49° di latitudine (meridiano di Greenwich); nominato, poi, rappresentante dell'Italia alla Commissione del debito egiziano in Cairo, ne profitta per risalire alle sorgenti del Tevere e passare una parte dell'anno sulle ridenti vette del monte Citorio.

* * *

In questi giorni ha prodotto profonda impressione e grandissima sensazione il viaggio audacissimo perpetrato dall'on. barone Squitti, da Trieste a Messina e dalla Sicilia a Tripoli. L'occupazione italiana della Tripolitania è un fatto compiuto. L'on. Baldassarre ha voluto assumere minute informazioni sulla cerimonia solenne del palo aguzzo, e ha promesso di tornare in quelle plaghe ridenti per farne alcune esperienze. Nessuno dei suoi predecessori aveva avuto una iniziativa altrettanto geniale. Si era anche vociferato che l'egregio uomo si accingesse ad invadere la Tunisia, ma invece egli si è contentato di un rapido attacco alla Sardegna, donde ha fatto vela per Livorno che si è arresa senza resistenza.

Questo fatto dovrebbe bastare ad aprire gli occhi ai nostri governanti — e dimostrare loro la necessità di provvedere alla sicurezza dello Stato, minacciata sempre più dalla linea maremmana. L'on. Brunicardi pensa di fare un discorso alla Camera propugnando patriotticamente la costruzione della Livorno-Viareggio-Cecina.

* * *

E mentre l'on. Squitti correva i mari a forza di veloce stantuffo nautico, un suo avversario politico — l'on. Guicciardini — traversava i Dardanelli e si recava a segnalare al Sultano le mene sospette del Governo che lo ha decapitato dalla vice-presidenza della Camera.

Cecco ha fatto sensazione sul Bosforo dove i suoi discorsi parlamentari sono vivacemente comentati.

Ultimamente, il Sultano invece di pagare la fedele guarnigione di Costantinopoli, le fece distribuire alcune copie della orazione pronunciata dall'on. Guicciardini sul problema ferroviario. Il risultato del sagace provvedimento è stato fulmineo: le truppe Kurde, avendo perduto l'appetito, cessarono immantinenti di reclamare il soldo arretrato — e siccome chi non mangia non digerisce, così quelle brillanti pagine sono rimaste inoperose. Ben altro destino le attendeva!

L'on. Guicciardini è stato presentato al Sultano, il quale ho ha accolto con speciale benevolenza e lo ha ringraziato affettuosamente della parte da lui presa al movimento in favore dei massacrati Armeni. Anzi, in segno di eccezionale amicizia, gli ha conferito il *medijé* in brillanti, che l'on. Guicciardini ha subito appiccicato al suo soprabito. Anzi, per essere più in carattere, Cecco si è anche messo il *fez*.

— Paese che vai, *fez* che trovi! ha detto argutamente al marchese Malaspina, nostro ambasciatore.

— Dice forse a me? — ha chiesto il diplomatico, mediocremente entusiasmato a questa sentenza.

— Oh, anch'io — ha risposto Guicciardini — sono una mala... spina per Zanardelli!

E il fine nostro ambasciatore ha sorriso: si sa che un giorno o l'altro l'on. Guicciardini è capace di diventare ministro degli affari esteri, e non si sa mai....

* * *

L'on. Giacinto Frascara, giustamente soddisfatto dei pericolosi e avventurati viaggi nel Regno Pon-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Emilio Pinchia **è questi, l'onorevole
deputato d'Ivrea,
che un forte amore avea
per i quadri, i castelli e i madrigali
perpetrati in franciosa poesia,
e ch'ora con amore e forza eguali
pubblica libri sulla Tunisia
e parla in Campidoglio
commemorando il nazional cordoglio.**

tificio, compiuti attraverso mille ostacoli, sfidando la sorveglianza dei Carabinieri italiani e degli svizzeri.... dell'altra sponda, ha sentito il bisogno di un po' di riposo e di un sorso d'aria pura, balsamica, ristoratrice.

E con geniale e simpatica risoluzione è andato a prenderlo a Interlaken.

Le lettere della "Tegami„

Signora Marianna N...
S. M.

Cara Mariannina,

Ho tutto combinato. Ho detto a Gagà mio che tu sei l'amante di Mommino e così potrai venire a pranzo con lui perchè ci devo parlare senza dargli nell'occhio. Tu anzi, davanti a me devi fare un po' la innammorata e Mommino deve far finta che non mi conosceva che di vista. (Digli che mi dia del voi).

Per carità, mi seccherebbe che quel povero vecchietto di Gagà si accorgesse di quello che c'è sotto. Perchè noi donne siamo fatte così: facciamo con molta naturalezza e cinismo delle cattiverie e dei sotterfuggi all'uomo che ci vuol bene ma poi se se n'accorge ci rincresce assai e ce ne pentiamo. Io dunque, doppo pranzo piglierò il pretesto di far vedere a Mommino l'appartamento e la loggia e intanto tu mi trattieni un po' Gagà in cammera da pranzo con la scusa che ci devi parlare. E ci dirai che ha fatto una gran bella scelta, che io ci voglio bene assai e ho preso un po' di cotta, che sono un tipo di esser fedele sul serio, che quando ho avuto un amante non ci ho fatto mai un torto e tant'altre sciocchezze di questo genere che fanno impressione. Hai capito? Scusa se ti chiedo questo piacere ma non ti sarai scordato quello che feci io per te quando ci avevi il siciliano che ti voleva sparare? Dunque, *noblesse obblige* e in qualunque altra occasione ci puoi contare.

Riguardo a Mommino non devi credere che io ci voglia parlare per un secondo fine. Oh no! Ci ho troppi sentimenti boni per commettere certe vigliaccherie sotto lo stesso tetto. No. Io ci voglio chiedere semplicemente delle spiegazioni del suo raffreddamento a mio riguardo e se è vero che ha un'altra amante che ci va tutte le sere a bere la birra. Ci voglio chiedere se è vero che è andato a dire, parlando di me, che non ci piaciono le minestre riscaldate. Senti, se ha detto questo ti giuro sul mio onore che ci faccio fare una cosa che non ha mai fatto. Me la deve pagare! Sarebbe una vera infamia! Minestra riscaldata a me. Doppo tutto l'amore che gli ho messo a sua disposizione come una schiava rinunciando a barbe di deputati che mi venivano appresso pronti a qualunque evenienza! A me minestra riscaldata! Gliela do io la minestra! Glielo do io il riscaldamento!

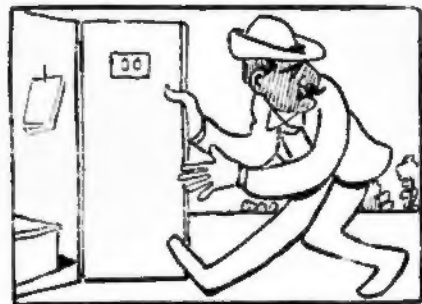
Ma voglio sperare che siano chiacchiere che ha fatto Matilde per cui non ci dire niente se no quello che è furbo si prepara la risposta e me la rivolta come gli pare.

Dunque addio e a rivederci Lunedì sera, alle 7 ½ precise.

Ti bacio e ti ringrazio.

Tua
TEGAMI MARIA.

P. S. Per carità ricordaci che mi dia del voi. Se gli scappa il tu sono rovinata perchè lui a certe cose ci bada assai. È tanto miticoloso!

Il Sindaco alle acque

Appena sapemmo che il Sindaco Don Cerino era partito da Roma per ignota destinazione, sguinzagliammo i nostri *reporter* sulle varie linee ferroviarie della penisola, affinchè ce ne sapessero dare notizia con una certa sollecitudine. Passarono due giorni di orribile trepidazione: finchè l'altra mattina ci giunse questo dispaccio:

— *Trovasi chiuso nel più stretto incognito a Montecatini.*

Spedimmo a nostra volta quest'altro telegramma:

Mario de' Fiori — Montecatini.

« *Informaci se costà fu segnalato Don Cerino* ».

Dopo poche ore ci giunse questa risposta:

« *Sì. Ricevette accoglienze numero uno. Presentemente trovasi numero cento.*

MARIO ».

Le nostre angustie finalmente si calmarono

Nello stesso giorno, ricevemmo quest'altro dispaccio:

« *Ringraziovi assidue premure — Capisco lontananza fa dissipare qualsiasi rancore. Anche a me passa tutto.*

DON CERINO »

Ci affrettammo a scrivere al Sindaco, pregandolo di tenerci informati ogni mattina del suo stato; ed ecco le notizie che jeri ci ha mandate:

« *Sentomi benissimo. Figuratevi che, anche quando mio automobile sta fermo, io vado* ».

Stamane poi, all'ultim'ora, ci è pervenuto quest'ultimo dispaccio:

« *Mentre andate in macchina, io corro in macchia. Smentite perciò voci trovomi cattive acque* ».

Siamo poi autorizzati a rendere noto che Don Cerino si è recato ai Bagni di Montecatini, non tanto per fare la personale conoscenza di Adamo ed Eva, quanto per dedicarsi a speciali studi per vedere se l'acqua che dai giardini del Quirinale *passa* con tanta facilità sotto il Tunnel derivi direttamente dalla Fonte del *Tettuccio*.

Le fantasie si sbrigliano
Attorno al grande arcano:
Chi sarà l' apostolico
Pontefice romano?

Ciascuno il proprio oroscopo
Compulsa a piacimento,
E un Papa nuovo in fieri
si foggia a suo talento.

Son quelli che in politica
Satolli *oltre misura*
Vorrebbero un Pontefice
Di religione pura!

In altri il desiderio
Rampolla *e si fa strada*
Che Papa sia da eleggere
Quello che a Francia aggrada.

Altri che la Germania
Non venga contrariata,
Ma par che tale ipotesi
Possa dirsi Svampata *!*

All' ero Prisco *assurgere*
Vorrebbero il papato
Quelli che non approvano
L' indirizzo passato!

Per riparar la classica
Navicella di Pietro,
Altri un Sarto *vorrebbero*
Sicuro del suo metro.

Gli ortodossi non mancano
I quali, non fra i dotti
Vogliono il Papa scegliere,
*Fra i cardinal bi*Gotti.

Ma se Aiuti *non prodiga*
Uno spirito eletto,
Nella elezione prossima
Non ci si vede Netto!

E auguriamo che i principi
Di Chiesa militante
A fare non si accordino
Oreglia *da mercante!*

La villeggiatura di Gabriele ed Eleonora

(dal nostro inviato speciale)

NETTUNO.... ai tanti.

Non si sa con certezza, ma si spera che l'Imaginifico e la Tragica ignorino ancora la fine precoce di Leone XIII.

Nessuno ha osato infatti disturbarli nel loro intellettuale raccoglimento, e soltanto Sbiego Angeli si è recato già due volte segretamente per sapere dal custode di Villa Borghese se le mura del palazzo presentino sufficiente garanzia, affinchè non passino le voci degli strilloni che vendono le quindici edizioni quotidiane della *Tribuna* annunzianti la morte del Papa.

Si dice però che Bucio d'Ambra si sia messo di accordo col direttore del *Marzocco* perchè, tanto Gabriele quanto Eleonora, possano avere la notizia per mezzo di tale giornale, che verrà loro spedito entro un cofano subito dopo l'elezione del nuovo Papa.

Intanto i due villeggianti lavorano attivamente perchè al *Teatro d' Albano* sia data prestissimo la rappresentazione della *Ginestra Sforza:* le prove cominceranno tra pochi giorni: la prima recita sembra poi fissata per l'autunno del 1924 o per l'inverno del 1945.

L'Imaginifico ha già scritto 46 mila versi: non gli restano quindi da fare che gli ultimi quattro atti.

Ha però preparato il gran Finale, che dice:

Qui si mette il Comiato
del Drama fortunoso
del Drama popoloso
di mostri e soavità.
E da Treves chi va
e che dieci lire ha
può comprarlo se vuole
e poco anche lo pagherà
se lo pagherà dieci lire sole.

La Tragica ha provato l'altra sera una terribile emozione: passeggiando per un sentiero campestre, ella premè con un piede un corpo cedevole: ella esclamò, rabbrividendo come un petalo di rosa allo spirar della bufera:

— Gabriele, io sono perduta!

L'Imaginifico, con le pupille umide d'un pianto tragico, si chinò, vide, stette per svenire all'orrendo spettacolo, poi, detergendo con un foglio di carta a mano lo stivaletto meraviglioso, compose estemporaneamente questa strofa, che contiene la parola improfferibile:

Mani belle che i fiori raccogliete
E poi, gemini ellenici vasetti,
Raccolti li tenete dolcemente,
Da voi lontano sia lo sconcio orrendo
Ai piè toccato di Madonna vostra.

La Tragica perdette ogni rancore, per l'essere che aveva lasciato sul sentiero tanta materia d'arte pel Poeta, e alla sera volle, in segno di festa, invitare ad un pranzo di famiglia le nove signorine Muse.

All'ora del caffè, una di esse pregò l'Imaginifico di farle conoscere il Proemio di *Ginestra Sforza*, e Gabriele, facendo accendere quaranta torcie, salì sopra un palco coperto di drappi d'oro, e lesse:

Il grande Italiano dirà:
— Non beato chi sa
vivere o morire o fare
qualche cosa che resti; ma
terque quaterque beatus
chi sa amare e creare,
chi trae dal breviario
del suo rimario
la propria messa pontificale.
Null' altro vale
fuori di questo; il mio **jus**
è questo. — Il grande Italiano dirà.

Le signorine Muse, si dice, rimasero addirittura entusiasmate, ed ottennero il permesso di ritornare l'indomani col comm. Genio Alato per assistere ad una seconda lettura.

Ognun di certo riconoscerà
questi che a spasso va
volentieri ne' pressi vaticani
e *conte* è detto al secolo *Bajani*.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Sofia, 27 — Re Ferdinando di Bulgaria è partito per ignota destinazione. Si crede che egli sia andato a fare i bagni per rinforzare la sua **costituzione**. Sofia non sembra molto addolorata per il distacco.

Sofia, 28 — Vi confermo che Re Ferdinando ha cambiato aria per motivi di salute.

Weimar, 27 — La Granduchessa Carolina, sposa da pochi mesi del Granduca Ludovico Ernesto se n'è scappata in Isvizzera, perchè non poteva sopportare l'etichetta fissata dal severo protocollo di Corte. Il marito voleva applicare il protocollo in tutta la sua inflessibile rigidezza, e la sposina non voleva saperne.

Si crede però che essa sia andata in Isvizzera dietro consiglio di suo marito che andrà a raggiungerla.

Parigi, 27 — Il *Journal Officiel* pubblica un'ordinanza ministeriale che autorizza il luogotenente di vascello Isabey a fare un soggiorno d'un anno in Italia per istudiare la lingua italiana.

Sappiamo che molti ufficiali italiani hanno fatto domanda di andare in Francia, magari a loro spese, per imparare il francese. Speriamo che l'on. Morin li accontenti, almeno nella prima parte del loro desiderio.

(N. d. D.)

Pietroburgo, 28 — A Scalajenska sul Don, 33 ragazze si chiusero in un pagliaio per ripararsi dall'intraprendenza di alcuni contadini. Questi inferociti appiccarono il fuoco al pagliaio. Tutte le ragazze sono morte bruciate.

Ci siamo affrettati a telefonare al nostro corrispondente da Pietroburgo per controllare questa notizia letta nel Giornale d'Italia. *Il fatto è alquanto diverso. È vera la violenza dei contadini e la resistenza delle contadine; ma poi esse dovettero cedere. Di bruciato per fortuna non vi fu che il pagliaio, o meglio il paglione, perchè i colpevoli fuggirono. Le 33 ragazze non sono più... tali, ma vivono. Ecco che significa interpretare male i telegrammi!*

(N. d. D.)

Madrid, 30 — Il viaggio di Re Alfonso per Parigi pare cosa decisa, avendo il confessore del Sovrano dato il suo nulla osta. Intanto l'augusto giovanetto sta studiando indefessamente la pianta del *Moulin rouge* e del *Casino*, allo scopo di impratichirsi nella vita parigina.

Costantinopoli, 30 — Rechad pascià, ministro delle finanze, ha dato le dimissioni non potendo pagare la stipendio ai soldati e ai funzionari. Il Sultano per indurlo a rimanere ha citato l'autorevole esempio di S. E. Di Broglio. L'effetto è stato irresistibile.

Il papa che ci vorrebbe

Un' inchiesta anche noi volemmo aprire
sopra un tale soggetto, atteso che
per noi tutt' altro che disutil è
che uno od un altro papa abbia a venire.

Giusti, Hugo s'affrettarono a spedire
proposte, e così ognun che avesse fè
e in vita fosse oppure no: sì che
a tutti spazio non potemmo offrire.

Ogni testa ci ha dato una sentenza,
da' desideri più bislacchi e rei
alla più radicale intransigenza.

Tra gli altri un deputato: — O che volete?
per me, gua', nessun papa ci vorrei,
ma, se ci ha a stare, che non faccia i' pprete — (1)

(1) Chi sarà mai il deputato? L'on. Socci forse?..

Cronaca Urbana

Da un Papa all'altro.

La morte del papa e la stampa.

La morte del papa avrà, non nego, una grande influenza sulle sorti della Chiesa e della religione; ma ne ha avuto una incontestabile sul fisico e sul morale dei poveri *reporters* e corrispondenti da Roma dei giornali di fuori.

Da una statistica della Sezione della Croce Rossa di Piazza Rusticucci desumiamo che nelle persone dei soli rappresentanti il IV potere si sono verificati:

N. 20 casi d' insolazione
N. 50 casi di rammollimento cerebrale
N. 12 casi di pazzia furiosa
N. 73 casi di allucinazione permanente.
N. 7 casi d'idrofobia
N. 2 casi di cannibalismo
N. 25 casi di necrofilia.

Sono in corso 189 procedimenti giudiziali intentati dalle vittime contro la Santa Sede da un lato e contro i rispettivi proprietari e direttori del loro giornale come civilmente e penalmente responsabili.

Così pure un numeroso gruppo di lettori del *Giornale d' Italia* hanno convenuto in giudizio il nominato Domenico Oliva per veneficio continuato e premeditato mediante quotidiana somministrazione di *Sensazioni*, *Note* ed *Impressioni*, il cui letale effetto non mancò di produrre gravi disturbi gastrici con fenomeni revulsivi e malattie oltre il decimo giorno con riserva.

Una intimazione per mano d'usciere è stata inviata dai cronisti dei giornali cittadini a tutti i cardinali, invitandoli a ridurre il Conclave alla menoma espressione, mettendosi subito d'accordo fin dal primo scrutinio su di un nome qualunque, purchè si tratti di un papa giovane, di sana costituzione fisica, il quale abbia tutte le probabilità di campare almeno una quarantina d'anni, per evitare ad essi la suprema jattura di una seconda morte di papa.

Come se la passano quelli del Conclave.

Eravamo ansiosi di sapere come i Cardinali se la passassero durante il Conclave poichè, francamente, a noi fa una certa impressione pensare che quei poveri porporati debbano rimanere chiusi per tanti giorni, ignorando fino all'ultimo momento a quali di essi toccherà la disgrazia di essere messi in libertà; quand'ecco ci capitò la fortuna d'incontrare il segretario del Camerlengo, il quale ci disse:

— Credano, i conclavisti sono trattati con la massima deferenza; non è vero poi che essi non possono parlare con alcuno, giacchè ogni giorno ricevono lo Spirito Santo...

— Ma fra una visita e l'altra si annojeranno.

— Nemmeno per idea! I conclavisti hanno un orario che li tiene sempre occupatissimi. Dalle 7 alle 8 pensano ad ordinare la prima colazione; dalle 8 alle 9 la fanno; dalle 9 alle 10 si riposano; dalle 10 alle 11 ordinano il *dejeuner*; dalle 11 a mezzogiorno stanno a tavola; poi fino alle 2 fanno il chilo; dalle 2 alle 4 c'è chi fa uno spuntino; alle 5 ognuno stabilisce il *menu* per il pranzo; dalle 5 alle 7 s

traprendenza di alcuni contadini. Questi inferociti appiccarono il fuoco al pagliaio. Tutte le ragazze sono morte bruciate.

Ci siamo affrettati a telefonare al nostro corrispondente da Pietroburgo per controllare questa notizia letta nel Giornale d'Italia. *Il fatto è alquanto diverso. E vera la violenza dei contadini e la resistenza delle contadine; ma poi esse dovettero cedere. Di bruciato per fortuna non vi fu che il pagliaio, o meglio il paglione, perchè i colpevoli fuggirono. Le 33 ragazze non sono più... tali, ma vivono. Ecco che significa interpretare male i telegrammi!*

(N. d. D.)

Madrid, 30 — Il viaggio di Re Alfonso per Parigi pare cosa decisa, avendo il confessore del Sovrano dato il suo nulla osta. Intanto l'augusto giovanetto sta studiando indefessamente la pianta del *Moulin rouge* e del *Casino*, allo scopo di impratichirsi nella vita parigina.

Costantinopoli, 30 — Rechad pascià, ministro delle finanze, ha dato le dimissioni non potendo pagare lo stipendio ai soldati e ai funzionari. Il Sultano per indurlo a rimanere ha citato l'autorevole esempio di S. E. Di Broglio. L'effetto è stato irresistibile.

Il papa che ci vorrebbe

Un' inchiesta anche noi volemmo aprire
sopra un tale soggetto, atteso che
per noi tutt' altro che disutil è
che uno od un altro papa abbia a venire.

Giusti, Hugo s' affrettarono a spedire
proposte, e così ognun che avesse fè
e in vita fosse oppure no: sì che
a tutti spazio non potemmo offrire.

Ogni testa ci ha dato una sentenza,
da' desideri più bislacchi e rei
alla più radicale intransigenza.

Tra gli altri un deputato: — O che volete?
per me, gua', nessun papa ci vorrei,
ma, se ci ha a stare, che non faccia i' pprete — (1)

(1) Chi sarà mai il deputato? L'on. Socci forse?..

Cronaca Urbana

Da un Papa all'altro.

La morte del papa e la stampa.

La morte del papa avrà, non nego, una grande influenza sulle sorti della Chiesa e della religione; ma ne ha avuto una incontestabile sul fisico e sul morale dei poveri *reporters* e corrispondenti da Roma dei giornali di fuori.

Da una statistica della Sezione della Croce Rossa di Piazza Rusticucci desumiamo che nelle persone dei soli rappresentanti il IV potere si sono verificati:

N. 20 casi d'insolazione
N. 50 casi di rammollimento cerebrale
N. 12 casi di pazzia furiosa
N. 73 casi di allucinazione permanente.
N. 7 casi d'idrofobia
N. 2 casi di cannibalismo
N. 25 casi di necrofilia.

Sono in corso 189 procedimenti giudiziali intentati dalle vittime contro la Santa Sede da un lato e contro i rispettivi proprietari e direttori del loro giornale come civilmente e penalmente responsabili.

Così pure un numeroso gruppo di lettori del *Giornale d'Italia* hanno convenuto in giudizio il nominato Domenico Oliva per veneficio continuato e premeditato mediante quotidiana somministrazione di *Sensazioni*, *Note* ed *Impressioni*, il cui letale effetto non mancò di produrre gravi disturbi gastrici con fenomeni revulsivi e malattie oltre il decimo giorno con riserva.

Una intimazione per mano d'usciere è stata inviata dai cronisti dei giornali cittadini a tutti i cardinali, invitandoli a ridurre il Conclave alla menoma espressione, mettendosi subito d'accordo fin dal primo scrutinio su di un nome qualunque, purchè si tratti di un papa giovane, di sana costituzione fisica, il quale abbia tutte le probabilità di campare almeno una quarantina d'anni, per evitare ad essi la suprema jattura di una seconda morte di papa.

Come se la passano quelli del Conclave.

Eravamo ansiosi di sapere come i Cardinali se la passassero durante il Conclave poichè, francamente, a noi fa una certa impressione pensare che quei poveri porporati debbano rimanere chiusi per tanti giorni, ignorando fino all'ultimo momento a quali di essi toccherà la disgrazia di essere messi in libertà; quand' ecco ci capitò la fortuna d'incontrare il segretario del Camerlengo, il quale ci disse:

— Credano, i conclavisti sono trattati con la massima deferenza; non è vero poi che essi non possono parlare con alcuno, giacchè ogni giorno ricevono lo Spirito Santo...

— Ma fra una visita e l'altra si annojeranno.

— Nemmeno per idea! I conclavisti hanno un orario che li tiene sempre occupatissimi. Dalle 7 alle 8 pensano ad ordinare la prima colazione; dalle 8 alle 9 la fanno; dalle 9 alle 10 si riposano; dalle 10 alle 11 ordinano il *dejeuner*; dalle 11 a mezzogiorno stanno a tavola; poi fino alle 2 fanno il chilo; dalle 2 alle 4 c'è chi fa uno spuntino; alle 5 ognuno stabilisce il *menu* per il pranzo; dalle 5 alle 7 a

LA SCENA FINALE

Con tanti punti..... cardinali nessuno riesce ad orientarsi.

mettono a mangiare; poi fino alle 10 compiono la digestione: infine, si mettono a letto, fino all' indomani mattina alle 7. Ecco poi il regolamento interno, fatto dal Camerlengo:

Art. 1. Ogni Cardinale dovrà anzitutto tener presente che il Conclave si dice chiuso quando è aperto, e viceversa: egli perciò vi si dovrà chiuder dentro senza aprirsi con alcuno, e sperare di potere non appena riaperto, rimanervi chiuso.

Art. 2. Ai conclavisti sarà proibito di fare uso di sigari, sigarette e tanto meno di pipe per non dare falsi allarmi sulla « sfumata »: sarà pure proibito di bruciare mobili, letti, paglioni ecc. per lo stesso motivo.

Art. 3. I cardinali potranno eleggere qualsiasi loro collega, purchè all' atto pratico sia un *Papa vero.*

Art. 4 Ogni conclavista, in caso di bisogno urgente, suonerà il campanello, seguendo queste norme: « *Una suonata, nessuno. Due, il chierico. Tre, la chierica* ».

Art. 5. A Conclave terminato i cardinali non eletti potranno far... sfumare la propria speranza.

« Ignis ardens. »

Nell' imminenza dell' elezione, ogni cardinale più o meno autocandidato alla tiara cerca, a furia di sillogismi, di applicare a sè il motto che secondo la tanto abusata profezia Malachiana dovrebbe designare il nuovo pontefice. Questo motto è, come è noto, *Ignis Ardens*, fuoco ardente.

Così il Gotti pensa esser lui il designato dal rosso color di fuoco dei suoi paludamenti di Prefetto di *Propaganda Fide*; lo Svampa crede che il suo nome focoso ed il suo stemma lo designi assai chiaramente; il Rampolla, nato nella terra del Sole, ove l' Etna fiammeggia il fuoco eterno, è pure fra quelli cui si può applicare il motto di San Malachia.

Ma anche gli altri non canzonano e stanno *soffiando nel fuoco* per sè o per gli amici, ed *ardono* dal desiderio di sedere sulla cattedra di Pietro.

Ma se si dovesse sul serio applicare secondo giustizia il motto malachiano la tiara spetterebbe ai fratelli Papi, prima di tutto perchè sono già papi ed in secondo luogo perchè nessuno più di loro ha fatto ardere fuochi.

Un altro serio concorrente potrebbe essere Don Nicola Miraglia, direttore del Banco di Napoli, incendiario emerito che potrebbe dar dei punti ad Erostrato.

Duello fotografico.

È strano che malgrado tutte le misure d'ordine pubblico e di pubblica sicurezza escogitate in questi giorni in piazza San Pietro ed adiacenze, due pericolosissimi pregiudicati ben noti a tutte le questure del Regno, i nominati Carlo Crocco e Carlo Abeniacar, siano stati padroni della piazza, scorazzandovi per lungo e per largo, di giorno e di notte, minacciando i passanti con l' arma alla mano, sbarrando loro il passo e non risparmiando nessuno, nemmeno i principi della Chiesa e turbando persino l' ultimo respiro di S. Santità.

Infatti il terribile Abeniacar osò commettere il nefando sacrilegio di fermare con la sua Kodac i due ultimi sacchi d' ossigeno che dovevano prolungare la vita preziosissima della Santità di Leone XIII.

Carlo Crocco, per non essere da meno, ha giurato di fotografare per il primo l' imposizione del zucchetto al nuovo papa. A tal uopo egli ha già fotografato segretamente dieci cardinali fra i papabili nell' atto di venir consacrati pontefici dal loro conclavista.

Egli è sicuro che fra quelle dieci istantanee c' è quella buona.

Ma Abeniacar che è più furbo ha già pronto il suo papa... visto per di dietro.

Il cannone del mezzogiorno.

Siamo informati da ottima fonte che la traslazione del cannone del mezzogiorno da Castel Sant' Angelo a Monte Mario non è causata dal timore che lo sparo faccia crollare o danneggi la superba mole di Adriano; ma perchè il Cardinale Oreglia avrebbe fatto sapere al Governo che quello sparo dà maledettamente ai nervi a Lui e a tutti i cardinali costretti a star chiusi forse per molti giorni (ognun d' essi spera per sempre) a breve distanza da Castel Sant' Angelo.

I gioielli falsi.

Sappiamo che la decisione di ornare la salma del papa e di seppellirlo coi gioielli falsi è stata suggerita da semplici misure di prudenza per evitare che la tomba sia profanata dai ladri, i quali come non hanno rispettato Umberto al Pantheon, non risparmierebbero neanche il Papa in S. Pietro. Per la stessa ragione furono risparmiate le 26 monete d' oro che secondo la tradizione dovevano essere racchiuse nella cassa funebre. Furono invece sostituite con 26 lire dal collo lungo fuori corso ed altrettante palanche della Repubblica Argentina.

Onorificenza meritata.

Sappiamo che l' on. Niccolini è stato nominato, *motu proprio* dal Cardinale Oreglia, fotografo della Sede Vacante. L' on. Niccolini ha accettato commosso, affrettandosi a rispondere con una *negativa* istantanea.

Le finanze del Conclave.

Ci risulta da fonte ineccepibile che il banchiere Pacelli è chiuso da ieri sera in Vaticano e che prende parte ai lavori del Conclave quale aiutante del cardinal Gotti. Infatti l' altra sera l' ottimo mecenate dell' arte lirica fu veduto scendere alla Porta di Bronzo con una pesante cassa-forte sulle spalle e sparire nello stato pontificio col suo grosso fardello.

Le cose a posto!

I soliti denigratori dei varii candidati alla tiara hanno messo in giro la storiella che l'eminentissimo Serafino Vannutelli, essendo piuttosto duro d'orecchi, non sarebbe in grado di occupare la cattedra di Pietro. Le cose non stanno precisamente così e conviene dissipare subito l' equivoco che potrebbe avere gravi conseguenze sulla sorte del pontificato. I Vannutelli sono due come gli orecchi e quello un po' sordo è Vincenzo, vale a dire il non papabile. Giova però notare che anche Serafino cui fu chiesto se avrebbe fatto la conciliazione diventando papa, avrebbe risposto:

— Da questo orecchio non ci sento.

Ma insomma perchè qualcuno non s'incarica della cosa? In Vaticano hanno perfino gli... uditori della Sacra Rota!...

Sintomi significanti.

Ieri sera al momento dell' entrata in Conclave l' eminentissimo Gibbons che trovavasi accanto al cardinale Rampolla ebbe un improvviso starnuto. Fu notato da tutti che il Rampolla non fece seguire allo starnuto del collega il consueto *Salute!* che tutte le persone di mondo con cordialità anche apparente non negano mai in certe occasioni.

Il fatto è variamente commentato ed è ritenuto come un sintomo palese della lotta acerrima che si svolgerà in Conclave.

Il cardinale Gotti poi ha fatto affiggere ieri nei corridoi dei Sacri Palazzi il seguente annuncio:

« *Chi avesse ritrovato un fazzoletto con un nodo nel quale erano strette cinquecentomila lire è pregato di riportarlo al Banco di Roma ove riceverà competente mancia* ».

Infine si nota che da due giorni il cardinale Oreglia per prepararsi il terreno favorevole non dà più strapazzate a nessuno. Ma il sacrifizio è superiore alle sue forze.

La rottura dei telefoni.

Tutti i telefoni del Vaticano sono stati spezzati. La scena in certi momenti ha assunto un carattere selvaggio: si vedevano cardinali che bruciavano l'elenco degli abbonati, altri che avevano fatto trombetta degli *ascoltatori* ed altri infine che brandivano manubri divelti o campanelli infranti.

La Società, sempre così benemerita del servizio, ha raccolto i fili e se li è legati al dito per.... la domanda dei danni.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: L' incommensurabile Oreste Calabresi, librato sulle ali di *Lucifero*, ha compiuto l'ultimo volo della stagione. Volo pericoloso di que-

sti giorni, in cui si aggira per l' aria di Roma un altro paio d' ali, nemiche leggendarie di quelle di Lucifero: le ali dello Spirito Santo, convenute nell' Urbe a scopo di Conclave.

Ma Calabresi ha saputo evitare abilmente ogni spiacevole incontro e così il suo trionfo al *Costanzi* è stato completo.

Al **Manzoni**: Mercoledì a sera, questo individuo a

nome Arturo Mastrigli, di professione *tenore*, di domicilio non fisso, incontravasi nei pressi della *Placia de toros*, con una certa signorina Longhi di professione *soprano*. Per precedenti rancori, si accese fra i due un litigio. A un certo punto, dalle parole passando ai fatti, il Mastrigli estrasse di tasca un lungo coltello da garofolato e inferse alla sua interlocutrice un colpo che penetrava in cavità.

Condotta la disgraziata fanciulla alla ribalta, quei sanitari la giudicarono un pezzo di burro e un' artista coi fiocchi.

Il popolo fece giustizia sommaria del Mastrigli, schiacciandolo sotto una grandine di applausi.

All' **Adriano**: Si è riunito di urgenza il Conclave. Sul nome di chi sarà il nuovo eletto pendono ancora incerti e discordi i pareri; ma noi fin da oggi possiamo assicurare che la scelta cadrà su *Sisto V*, appositamente rievocato da Alfredo Campioni.

Al **Giardino Margherita**: Mi giurano su quanto vi è di più sacro al mondo che questo pupazzetto riproduce le sembianze della simpatica Annita di Landa.

Non so se la cosa sia certa. È innegabile però che la simpatica Annita di Landa canta le canzonette napoletane con una grazia che basterebbe da sola a risolvere il problema del Mezzogiorno.

Iersera, venerdì, debuttarono i comicissimi parodisti eccentrici: *Estio and Luigy* che hanno un cane, *Flaky*, più eccentrico di loro.

Lunedì l' attesa emozionante novità: *Le cercle de la Mort*.

La sfumata

(**Idea travasata**).

Il cumignolo vaticano fuma di carta incensa e questo sarebbe la *sfumatura* che dissi e cioè quelle schede condotte a *votaria insufficiente* che si dànno in fiamma.

Ma io dico *sfumata* e sottointendo il simbolo nubiloso di tante *spemi dileguate!*

Il cumignolo fuma e *ogni sbuffo* si porta via in vapore un zucchetto bianco che *ogni porporizio* sperava per sè.

Laddove, *morto un papa, se ne fa un altro*; ma io dico e tengo fermo che, *morto un papa* se ne dovrebbero manoprare *68 altri*, per ridurre a paghi tutti li desideri e metterli in beneplacito definitivo!

TITO LIVIO CIANCHETTINI
(*osservatore in piazza*).

POSTA GRATUITA

Pretesa — Si lamenta che il suo fidanzato la pizzica spesso e quando si mette in prosciutti sembra un salame? Evidentemente costui è nato... pizzicagnolo.

Filosofo — Voi amate la metafisica? Io non ne amo che i due terzi. Questione di gusti!

Pangermanico. — Sì: l' imperatore Guglielmo è anche sacerdote e sappiamo, a questo proposito, che gode di molta influenza presso il Padre Eterno. Perciò gli scriva pure.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DE

UNTIO VOBIS... et
non appena a
annunzio che lo
ci consegnò i
ond'io tutto di g
lo dico in pro
La candida colo
sdegnando i
su quello di Rampolla un pochi
ma un pochi
e a volare ha ripreso via per l
movendo in
quindi ferma su Gotti e poi su
è stata dubit
ch'ella cercava. Alfine rapida p
verso l'ardit
Chi ha detto: *habemus Papam*
i baldacchini
Qualcuno è corso a prendere d
che il novell
e con occhio di Sarto s'è guar
— *Ostrega,*
Ora è bello e vestito, e per far
credetemi in
ma poi.... così all'aperto... non
non si sa m
Or dunque *favorischino* ed entr
il passatemp
A meno che denari in tasca ne
entrino ad a
è entrato adesso e subito si tr
con più di c
Questo è il momento vero, que
per ammira
e non pensate a Dio che vi st
applaudite il
S. S. non conta che 68 aprili
e *sub domin*
pur non di meno *in pectore* ha
Fàzzari può
chè le orecchie del Santo Padr
all'invito d'
e già nella metropoli sua nati
ha pens
Articoli il De Cesare anche pe
sensazioni n
pervada il *gaudium magnum* e
stasera illun
Questo Papa, credetemi, di lar
penserà a t
farà non poche cose e molte
e tutte gran
Avanti, avanti dunque, chè sta
Oh, un mom
Chi per palazzo Braschi passa
sarebbe cos
Non è perchè ci prema, non è
ch'altri ci s
ma perchè in molte cose e sp
non vorrem
tanto più che il Pontefice s'è
— *Ah, meg*

PIA e DECIMA EDIZIONE

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 180

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5
all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

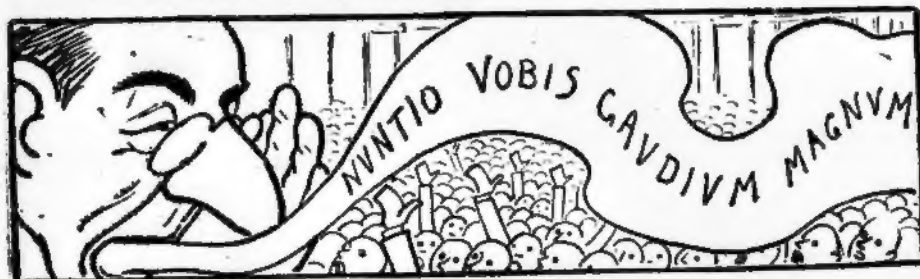
I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

La transigenza: Vedo menar pronostici e scalporio di voce sul *dirizzo* che si fibbierà il *Sarto Ponteficale* e cioè se si butterà nella *transigenza* o nella *nontransigenza (tener duro!).*
Porcaria e vanaria, io dico!...
Laddove ciascun *rosso* e ciascun *negro* procede nel *suo tornaconto* e li *rossi* non debbono ficcar naso nelli riposti *negri.*
Siano questi *transigenti* o *nontransigenti!.. Poco* ci deve calare.
Li *rossi* vadano *diritto* nel *loro pensiero* e nel *loro interesse*, e se un giorno si trovano avanti la *nontransigenzaria* che gli dona *impaccio*, taglino *reciso e corto*, senza voltarsi a tergo.
Ma li *rossi* non sanno tagliar *nè corto nè lungo* e preferiscono compir salameccarie con li *negri*, per evitar battaglie di che paventano!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 9 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 180

IL CANTO DELLA PROCLAMAZIONE

NUNTIO VOBIS... *et caetera* — ha detto il cardinale
non appena affacciatosi dalla loggia papale —
annunzio che lo Spirito Santo su noi disceso
ci consegnò il biglietto col nome tanto atteso,
ond'io tutto di giubilo e di letizia invaso
lo dico in prosa adesso e in versi nel « *Travaso* ».
La candida colomba emigrata dal cielo
sdegnando i capi lucidi immemori del pelo
su quello di Rampolla un pochin s'è posata,
ma un pochino soltanto, come cosa *vietata*,
e a volare ha ripreso via per la sacra stanza
movendo in volto a ognuno un soffio di speranza;
quindi ferma su Gotti e poi su Vannutelli
è stata dubitando... Ma pur non eran quelli
ch'ella cercava. Alfine rapida piegò l'ale
verso l'ardito ciuffo di un giovin cardinale.
Chi ha detto: *habemus Papam?* Son caduti d'incanto
i baldacchini... Ognuno si prostra al Padre Santo...
Qualcuno è corso a prendere di là la bianca vesta
che il novello Pontefice s'è infilato alla lesta
e con occhio di Sarto s'è guardato ed ha detto:
— *Ostrega, el me sta ben! Xe ver*, collega Netto? —
Ora è bello e vestito, e per farvi piacere,
credetemi in coscienza, ve lo farei vedere;
ma poi.... così all'aperto... non mi vorrei pentire....
non si sa mai.... se l'Obolo n'avesse a risentire?
Or dunque *favorischino* ed entrino, signori,
il passatempo è dentro, niente si vede fuori.
A meno che denari in tasca nessun abbia,
entrino ad ammirare il domatore in gabbia:
è entrato adesso e subito si trova a tu per tu
con più di cento bestie — e non ne uscirà più!
Questo è il momento vero, questo è il momento buono
per ammirare come si può seder su un trono
e non pensate a Dio che vi starà di dietro:
applaudite il santissimo vicario di San Pietro.
S. S. non conta che 68 aprili
e *sub dominatione constitutus hostili*,
pur non di meno *in pectore* ha idee conciliative:
Fàzzari può riprendere, se vuol, le trattative,
chè le orecchie del Santo Padre non saran sorde
all'invito d'Italia ch'egli ama *toto corde*
e già nella metropoli sua nativa di Riese
ha pensato di erigere tre a quattrocento chiese.
Articoli il De Cesare anche per questo scriva,
sensazioni novissime apparecchi l'Oliva,
pervada il *gaudium magnum* e popoli e nazioni:
stasera illuminate le vostre abitazioni.
Questo Papa, credetemi, di larghezza infinita,
penserà a tutti in morte ed ai nepoti in vita,
farà non poche cose e molte ne dirà,
e tutte grandi certo.... Già, chi vivrà vedrà.
Avanti, avanti dunque, chè sta per cominciare!
Oh, un momento, un piacere v'avrei da domandare:
Chi per palazzo Braschi passasse andando via
sarebbe così buono da dirlo in porteria?
Non è perchè ci prema, non è perchè c'importi
ch'altri ci sappia vivi se poi ci onora morti,
ma perchè in molte cose e specialmente in questa
non vorremmo che alcuno ci guastasse la festa,
tanto più che il Pontefice s'è lasciato scappar:
— *Ah, megio de così non la podaria andar!*

L'elezione Sarto

innanzi alla Giunta per la verifica dei poteri

Stamane si è riunita in seduta pubblica la Giunta per le elezioni, per discutere intorno alla elezione contestata del collegio.... sacro (proclamato Sarto).

Presiedeva l'on. Finocchiaro Aprile ed erano presenti quasi tutti i membri della eminente giunta parlamentare.

Ha preso la parola il relatore on. Cocuzza ed ha fatto una lucida esposizione della questione.

Resosi vacante il seggio per la morte dell'on. Pecci, il Ministero dell'Interno — quantunque non avesse partecipazione diretta del decesso avvenuto, perchè il morto si è dimenticato di avvertirlo, pure ha inviato rinforzi di truppe nelle località più calde ed infuocate del collegio sacro ove le passioni sono fervide ed accese. I comizii per la preparazione elettorale si sono svolti senza dar luogo a gravi incidenti — quantunque l'intervento del prefetto di Perugia on. Sormani Moretti ai funerali solenni dell'estinto — abbia accreditato la voce che la società *Pro Montibus* parteggiasse per l'on. Pecci e si accingesse a sostenere quello dei candidati che meglio fosse sembrato idoneo a continuarne le idee.

Molte candidature furono affacciate, ma quasi tutte o ritirate ben tosto dagli stessi presentatori o abbandonate pel disfavore degli elettori.

Il giorno dei comizii elettorali, i due partiti si affermarono sui nomi del cav. uff. Rampolla del Tindaro e prof. dott. Serafino Vannutelli: ma in seguito a inframmettenza del fratello di quest'ultimo, a nome Vincenzo, presidente della deputazione provinciale, la candidatura Vannutelli fu sostituita con quella del signor Giuseppe Sarto, assai popolare in paese per la sua abilità nel giuoco del tresette col morto.

Alla prima votazione, per la costituzione dei seggi, il partito Rampolla conseguì la maggioranza: ma si affermò subito contro di lui, compatta e decisa, una vigorosa corrente a favore del candidato Sarto.

La cosa destò molto stupore in tutti i comitati elettorali: e perchè la candidatura d'opposizione era sorta improvvisata, e perchè lo stesso on. Sarto non supponeva di dover partire per Roma ad assumervi l'alto mandato (tanto vero che aveva incaricato le sorelle di preparargli una buona minestra di riso e verze, a cui stavano attendendo con minuziosa cura) cominciò ad insinuarsi il sospetto che pressioni ingerenze e corruzioni inquinassero l'elezione.

Compiute le operazioni di scrutinio, alla prima votazione l'on. Rampolla conseguì 30 voti e 29 ne ebbe l'on. Sarto: dispersi e nulli, 3. Nessuno dei due candidati avendo conseguito la maggioranza voluta dalla legge, il presidente della prima sezione, comm. Oreglia, consigliere di Corte d'Appello a Casal Camerlengo, ha proclamato il ballottaggio.

Effettuatasi questa seconda prova, l'on. Sarto ha avuto 50 voti — e dieci ne ha raccolti l'on. Rampolla: nulli e dispersi, due.

In seguito a ciò, è stato proclamato eletto per il collegio sacro l'on. Giuseppe Pio Sarto Decimo.

Avverso la sua elezione, ricorre il candidato avversario: e in appoggio ai suoi reclami produce documenti e propone testimonianze.

In primo luogo si afferma dall'on. Rampolla che il voto non è stato libero, perchè il delegato locale signor Satolli avrebbe esercitato ogni sorta di pressioni a favore della candidatura Sarto.

In secondo luogo si dichiara solennemente che per ragioni intime e delicate abbia impedito l'elezione Rampolla, vuoi con minaccie, divieti, esclusive, vuoi con larga e profusa corruzione il signor Cecco Beppe, nativo e residente in Vienna, di professione alternata fra quella di imperatore d'Austria e quella di re d'Ungheria.

Il ricorrente chiede che la Giunta delle elezioni annulli l'elezione che si afferma viziata: in linea subordinata domanda che le piaccia di nominare un comitato inquirente.

La lucida esposizione del relatore è stata seguita con attenzione intensa.

Dopo di che, l'on. Finocchiaro Aprile ha dato la parola agli avvocati delle parti.

Il ricorrente on. Rampolla era assistito dall'avv. Ernesto Nathan e dall'on. Teso, il resistente era rappresentato dall'ex-deputato Ulisse Papa.

Assai vivace l'orazione dell'on. Teso, il quale con felice arguzia ha notato che il Veneto dimostra incomposti appetiti: già la provincia di Vicenza ha mandato lui al Parlamento.... ed ecco che quella di Treviso pretende di mandare uno dei suoi figli al pontificato. Ha poi notato che se è vero che egli abbia parlato di due Sovrani, non ha mai inteso di accennare a tre: e che questo nuovo Papa non entrava nel suo programma che è quello dell'on. Rampolla, intrecciato a quello di Zanardelli e di Mazzini.

La Giunta si è ritirata per deliberare.

L'on. Rampolla ha avuto un vivace incidente coll'on. Francica Nava e lo ha mandato a farsi benedire da Pio X.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Se non fosse anche troppo liberale e se non dirigesse l'« *Adriatico* » forse sarebbe TECCHIO assunto cardinale, il posto ad occupar di quello vecchio che l'ha lasciato pel trono papale.

L'OMAGGIO DEI COLLEGHI

Pantalon de' Bisognosi — Cara Ela, la è un Sarto che darà de.... punti a tuti: ghe lo digo mi come Pantalon e come venessian.

Le lettere della "Tegami„

A Donna Luigia B...
Frascati — S. M.

Cara Luigina,

Mi chiedi che cosa faccio? Mi annoio in un mo'do terribile e non vedo l'ora di andarmene a Montecatini dove c'è Prospero, perchè me l'ha ordinato Mazzoni pel solito inconveniente.

Qui a Roma, per due o tre giorni ho fatto la solita vita. La mattina andavo a Tivoli o a Ladispoli con l'attacchè del Portogallo che è già stato spremuto da Manon, il doppo pranzo andavo a vedere la sfumata del Conclave con la solita comitiva che ti saluta tanto e la sera a bere la birra con lui che era di passaggio fuori di porta Pia.

Benchè a Roma l'estate ci si sta bene perchè ci sono molti ventilatori, pure non vedo il momento di andarmela a spassare un pochetto.

Ti ricordi come ci siamo divertite l'altr'anno a Montecatini? Quante ne abbiamo fatte al Tettuccio, eh? Giusto ieri, Calabresi m'ha scritto che ancora si sente l'eco e che tutti si domandano com'è che ancora non siamo andate.

Io mi sono tenuta da conto Angelo che mi ci portò pure l'altr'anno. L'ho barcamenato come il solito, ma ho paura che questa volta mi scappi prima e allora resto a bocca asciutta. In tutti i modi alla più peggio ipotesi m'attacco all'avvocato di Genova che è un po' ordinario ma spende.

Martedì sono andata a prendere la benedizione a San Pietro dal Papa novo e benchè ci avevo di dietro un vassallo che mi spingeva con la scusa della gente, pure l'emozzione è stata forte e mi sono venute le lagrime all'occhi. Perchè hai voglia a dire ma per chi ci ha un po' di sentimento sono sempre spettacoli belli che ti commovono e ti restano impressi.

E io, non te lo nascondo, benchè ci ho il fondo libberale pure la sera ho messo i lampioni di fuori bianchi, rossi e verdi. Quelli stessi lanternoni che mi mandò Monti-Guarnieri per la festa del XX Settembre. Certi mi hanno criticato per via dei tre colori, ma che c'entra? La fede è una cosa e il patriottismo è un'altra, e in certi casi non si riguarda il di fuori ma il moccolo che c'è dentro. Non dico bene?

Addio, Giggetta mia, e t'avviso che mi tratterrò a Roma fino a lunedì perchè arriva Mommino da Milano. A Fofò ci darò ad intendere che ci resto per via dell'incoronazione.

Ti bacio come il solito e mandami due righe dalla donna così mi regolo.

Tua
TEGAMI MARIA.

Un "referendum„ pel nuovo Papa

Un papa Sarto non può essere che... conciliatorista: tutti i sarti che ho conosciuto mi hanno sempre fatto chiamare dal... conciliatore!

UN DISPERATO.

Deve essere un papa molto dotto: un Sarto senza... citazioni è inconcepibile. (Carina, eh?)

PIETRO MASCAGNI.

Non posso rispondere al vostro quesito: sto occupatissimo nel musicare.... l'ultima sfumata su libretto fotografico di Carlo Crocco Egineta e Carlo Abeniacar.

Maestro LEON CAVALLO.

E che me ne faccio io di un Papa Sarto?

ETTORE SOCCI.

Io ho fatto... il Sarto!

MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO.

Con tante misure che ho preso.... doveva finire così!

OREGLIA DI SANTO STEFANO.

Un Papa della città dell'acqua! Che orrore! E la vogliono chiamare una ispirazione dello spirito di vino? Se avessero eletto papa Gotti!

Conte ANGELO PAPADOPOLI.

Io eleggerei papi tutti i Sarti del mondo: almeno starebbero in prigione!

GUIDO-VIENI.

Pio X? È un uomo sano che io m'ingegnerò.... a far invecchiare più che mi sarà possibile per avere il diritto d'imbalsamarlo come il suo predecessore.

Dottor LAPPONI, archiatra.

Papa Sarto? Non può essere che un succhione!

FERRI.

È un buon papa: sarà una grande calamità per l'Italia.

GIUSEPPE SERGI.

Pio X uscirà dal Vaticano, non fosse altro per assistere allo scoprimento del Campanile di Venezia che Egli si è augurato di *vedere* in breve risorto.

GIACOMO BONI.

Il patriarca della città dei ponti doveva per forza riuscire pontefice!

FRADELETTO.

Un papa Sarto? Fosse almeno un sarto da donna!

MARIA TEGAMI.

Sarà un Sarto; ma il fatto è che egli... ci ha spogliato.

I DUE VANNUTELLI.

Pio X è un papa pio. Lo dico anche nel mio libro sui Papi. Si può chiamare... come si chiamano le galline: *Pio, pio...*

ALDO CHIERICI.

Sarto ecclesiastico: Specialità in porpore alla Mery del Val. Consegna... non immediata. Dirigersi per ordinazioni in Piazza S. Pietro, porta di bronzo in fondo al colonnato.

SENSAZIONI DELLA «SFUMATA»

Avete visto fumare uno sigaro? un caminetto? una ciminiera? una locomotiva? Io si: ma ho visto anche fumare il tubo della Cappella Sistina! Spettacolo grande, spettacolo solenne, spettacolo ineffabile: chè quel fumo uscente da là su, per quanto lieve, volubile, diafano, mi rammentava l'austera nobiltà del Conclave, la secolare potenza del Vaticano, la sublime elevazione della fede. Spettacolo grande, solenne, ineffabile, quello della «sfumata», di fronte al quale la locomotiva, la ciminiera, il caminetto, lo sigaro sembrano umili cose.

Ma riusciva a comprendere il volgo il significato profondo della quotidiana visione? Ahimè, forse uno solo, tra gli spettatori estatici, uno, che purtroppo, dovrà preporre il fumo all'arrosto, uno, che, senza essere amante dell'alcool, (io talvolta bevo qualche sorso di cognac, ma ciò non significa ch'io sia alcoolizzato) avrà spesso fumi pel capo, sentiva ciò che una «sfumata» rappresenta nella vita.

Egli era un umile Spazzacamino: colui che, ricco, avrebbe istituita questa divisa «*Culmina fumant*»: colui che, poeta, avrebbe stampato un libro con questo titolo suggestivo «*Sfumature*»: colui che, filosofando, farebbe forse contenere una grande idea in ogni esigua spira di fumo.

Ricordate i versi del grande poeta indiano?

Ho freddo, ho fame, son piccolino:
Spazzacamino, spazzacamino!

Ebbene: quello Spazzacamino, come doveva comprendere l'alta significazione delle «sfumate»!

Ma, ve lo confesso (io ho sempre qualche cosa da confessare ai miei lettori): come quell'umile pulitore di canne da camino, come quel piccolo amico della fuligine, io pure, mi sono sentito assai commosso, poichè ho pensato che lassù in Vaticano, tra una «sfumata» e l'altra qualche speranza andava sfumando.

Ed ho pianto, pel futuro Papa, sfumatamente...

d. o.

Papi disponibili si cedono a pochissimo prezzo per fine di stagione. Rivolgersi ai grandi giornali che ne avevano preparati quattordici per ciascuno per aver sotto mano quello buono appena avvenuta l'elezione.

La trasformazione d.lla barca di San Pietro

... dopo l'elezione al pontificato del Patriarca di Venezia.

Il costo delle «sfumate»

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori informandoli del costo delle «sfumate» fatte durante il Conclave.

La notizia è di quelle che non temono smentita, poichè ci è pervenuta entro un tubetto di cristallo che trovammo legato ad una zampa di un piccione viaggiatore arrosto, lanciato da un conclavista di sul tetto della Cappella Sistina:

— *Fiammiferi di legno, tipo 1859, segnati in fattura 12 scatole per un soldo; per ogni* «sfumatura»	L.	0,50
— *Carta per schede, a mano, con l'arma pontificia filigranata a lire 5 la mezza risma, per ogni* «sfumata»	»	15,50
— *Paglia secca, senza insetti, chimicamente disinfettata, fornita dalle guardie svizzere, in ragione di due quintali al giorno, per ogni* «sfumata»	»	20,75
— *Indennizzo alle guardie svizzere per la rifornitura dei paglioni bruciati*	»	75,50
— *Consumo della canna, per ogni* «sfumata»	»	0,80
Totale	L.	113,05

Ora, se si moltiplica questa somma per il numero delle «sfumature», si sottrae dal prodotto il totale dei conclavisti, si addiziona col residuo il complesso dei voti avuti da ciascun cardinale, e si divide il tutto per la quantità delle insolazioni registrate in Piazza San Pietro dal Commissariato di Borgo, si avrà la cifra esatta delle lire... sfumate nei giorni di Conclave. Senza contare — si capisce — il caro

prezzo della sfumata del banchiere Pacelli per la compianta candidatura Gotti.

Come procedettero le votazioni

Il nostro direttore, leggendo ogni sera nel *Giornale d'Italia* l'esatto resoconto delle votazioni avvenute in Conclave, ci minacciò di gettarci sul lastrico se entro le 24 ore non fossimo riusciti noi pure ad avere altre indiscrezioni sugli scrutinii dei conclavisti e sulle probabilità d'elezione dei papabili.

Francamente, non fu il lastrico che ci spaventò: fu invece l'idea di fare una figura peggiore dei redattori del *Giornale d'Italia*. Perciò ci mettemmo subito all'opera e nell'osteria di *Toto viecce a trova*, ove si raccolgono i migliori informatori vaticani, con l'aiuto di un mezzo litro, riuscimmo a sapere quanto segue:

— *Innanzi che avvenisse la prima «sfumata», fatto lo scrutinio, si trovò che i 62 votanti, avevano ciascuno guadagnato un voto. Evidentemente ogni cardinale aveva avuto dallo Spirito Santo l'ottimo consiglio di dare il voto a sè stesso.*

— *Tra la prima e la seconda «sfumata» si riscontrarono i seguenti risultati:* **Rampolla**, *voti 25,* **Vannutelli**, *voti 25,* **Oreglia**, *voti 11,* **Di Pietro**, *voti 1,50. Naturalmente, i rampolliani e i vannutelliani avevano lottato a forze uguali: il mezzo voto in più del Di Pietro pare fosse stato dato dal cardinale Kopp, che in conclave alcuni chiamano anche* snitt, *ossia mezzo di birra.*

— *Tra la seconda e la terza «sfumata» i cardinali più quotati furono* **Sarto**, *con un voto di castità e* **Capecelatro** *con voti 0,00. Tutti i conclavisti, come si vede, avevano voluto cambiar tat-*

HI

ntalon e come venessian.

conclavisti, si addiziona col residuo il complesso voti avuti da ciascun cardinale, e si divide il co per la quantità delle insolazioni registrate in zza San Pietro dal Commissariato di Borgo, si à la cifra esatta delle lire... sfumate nei giorni Conclave. Senza contare — si capisce — il caro

zzo della sfumata del banchiere Pacelli per la apianta candidatura Gotti.

ome procedettero le votazioni

nostro direttore, leggendo ogni sera nel *Gior- e d'Italia* l' esatto resoconto delle votazioni av- ute in Conclave, ci minacciò di gettarci sul la- co se entro le 24 ore non fossimo riusciti noi e ad avere altre indiscrezioni sugli scrutinii dei claviști e sulle probabilità d' elezione dei papa-

rancamente, non fu il lastrico che ci spaventò: invece l'idea di fare una figura peggiore dei re- tori del *Giornale d' Italia*. Perciò ci mettemmo ito all'opera e nell'osteria di *Toto vicce a trova*, si raccolgono i migliori informatori vaticani, l'aiuto di un mezzo litro, riuscimmo a sapere nto segue :

- Innanzi che avvenisse la prima « sfumata », lo lo scrutinio, si trovò che i 62 votanti, avevano cuno guadagnato un voto. Evidentemente ogni dinale aveva avuto dallo Spirito Santo l' ottimo siglio di dare il voto a sè stesso.

— Tra la prima e la seconda « sfumata » si ri- strarono i seguenti risultati: ***Rampolla****, voti 25,* ***nnutelli****, voti 25,* ***Oreglia****, voti 11,* ***Di Pie-*** *, voti 1,50. Naturalmente, i rampolliani e i van- elliani avevano lottato a forze uguali : il mezzo in più del Di Pietro pare fosse stato dato dal dinale Kopp, che in conclave alcuni chiamano he snitt, ossia mezzo di birra.*

— Tra la seconda e la terza « sfumata » i car- ali più quotati furono ***Sarto****, con un voto di ità e* ***Capecelatro*** *con voti 0,00. Tutti i con- visti, come si vede, avevano voluto cambiar tat-*

tica, e avevan dato, pare, i loro suffragi chi all'on. Turati, chi a Enrico Ferri e chi addirittura a Pietro Calcagno, l' individuo più intransigente con lo Stato.

— Tra la quarta e la quinta « sfumata » le cose incominciarono ad andar peggio. I cardinali, dal momento che nessuno sapeva al difuori ciò che essi facessero, si erano riuniti a colazione e s'eran messi d'accordo per eleggere colui che la sorte avrebbe loro indicato. Infatti, dopo aver mangiato 62 pesche, delle migliori che si trovassero in Roma, pregarono Vincenzo Vannutelli di scrivere i loro nomi su ciascun nocciolo; poi imbussolarono i 62 noccioli in uno zucchetto rosso e chiamarono un chierico per l'estrazione. Ma, essendo stata fatta la prova tre volte, si venne a scoprire che su tutti i noccioli stava scritto il nome di Serafino Vannutelli. L'Oreglia allora ebbe un' idea felicissima : invitò tutti i colleghi a mettersi, in maniche di camicia, a far la lotta : il vincitore della poule *sarebbe stato proclamato Papa.*

Dopo avere scritte queste notizie, corremmo in tipografia e pregammo il proto di comporle col carattere della verità : il proto capì a volo, e mise subito in opera il carattere corsivo come usano i grandi *giornali d'Italia* quando pubblicano qualche preziosa primizia.

Cronaca Urbana

In onore dei caduti.

Non abbiamo l'abitudine di badare all'abito che, come si sa, non fa nè il monaco, nè il cardinale e neppure il papa. La sola qualità di capezzato basta per procacciarsi la nostra protezione, epperò nessuna meraviglia se martedì, appena chiuso il Conclave, abbiamo aperte le nostre sale ad un solenne ricevimento in onore dei cardinali caduti.

Alle sette giunse primo tra noi ospite graditissimo l'eminentissimo Serafino Vannutelli. Appena lo vedemmo affacciarsi all' ingresso del nostro salone, non esitiamo a dirlo, ci fece paura. Gli corremmo incontro con un bicchiere d'acqua di seltz che parve ristorare alquanto le sue forze depresse. Dopo di che egli potè finalmente aprir bocca per dirci:

— Vorrei un abbonamento annuo da cinque lire purchè il collega Rampolla non sia abbonato anche lui.

In quel mentre l'ex-segretario di Stato, introdotto dall'usciere, appariva nelle nostre sale col più amabile dei suoi sorrisi e stendendo la mano al suo avversario di ieri, precisamente sotto il busto di Tito Livio Cianchettini, gli sussurrava all'orecchio:

— Quel Sarto eh... non mi pare molto ben *tagliato* per quel posto. Mettiamoci d' accordo con un medico che abbia la desinenza in *oni* e poi lavoreremo per conto nostro.

Una ben nota esclamazione bolognese ci annunciò l'arrivo dell'amico Svampa, cui offrimmo subito un sigaro *brasile* mentre egli ci chiedeva un cerino con la solita formola : *Ignis ardens ?*

La riunione stava assumendo un'intonazione assai lieta di amichevole intimità quando, appoggiato al suo inseparabile bastone, giunse sua eminenza il Camerlengo, alquanto scuro in viso, seguito da due svizzeri in borghese, che egli del resto si affrettò subito a congedare mandandoli ad aspettare in una osteria di via del Gambero... cotto.

Il cardinale Oreglia lasciò illuminarsi il volto da un sorriso quando lo sguardo gli cadde sopra un manifesto del Manzoni che annunciava la *Contessa d'Amalfi*...tano e intanto un gran rumore di monete d'oro e d'argento agitate da un signore calvo col cappello a falde spianate avvertiva l' arrivo dell' eminentissimo Gotti, accolto sul limitare degli uffici dal nostro solerte amministratore non insensibile, sia detto a sua gloria, al suono di quel metallo.

Il Gotti, dicendosi stanco della lotta sostenuta, si abbandonò sopra una poltrona a sdraio, ove lavorano abitualmente i redattori del *Travaso*, e il contatto col mobile prezioso gli fece tornare subito il buonumore, tanto che cominciò a tirar baci a destra e a sinistra, perfino al buon Di Pietro arrivato fresco fresco cantarellando una canzonetta della nativa Ciociaria : *Aridamme lu fazzolettone che t'aggio portato da Frosolone.*

Coi cardinali Agliardi e Satolli giunse anche sua eminenza Capecelatro, accolto da noi con una certa diffidenza dopo lo spezzamento del suo nome fattogli dalla *Tribuna*, ma infine il ricevimento assunse un deciso carattere di simpatica famigliarità e terminò coi tradizionali quattro salti, dopo i quali ognuno andò a farsi benedire.

Agli eminentissimi ospiti rendiamo pubbliche grazie per l'onore accordato al nostro giornale, che malgrado ciò mantiene invariato il tenue prezzo di abbonamento.

Il nuovo Papa e l'Italia.

Alcuni si mostrano preoccupati dell'attitudine che Pio X prenderà di fronte al Governo italiano e temono che un papa Sarto non potrà fare a meno di dar molto *filo* da torcere agli Italiani, sia nella politica interna che nella estera.

Ora noi che conosciamo profondamente il Sarto, sappiamo che egli è un uomo assai *misurato*, paziente, tollerante, abituato alle lunghe scadenze e che metterà sopratutto il suo impegno e la sua energia nella riforma dei *costumi* del clero.

La vestizione del Papa.

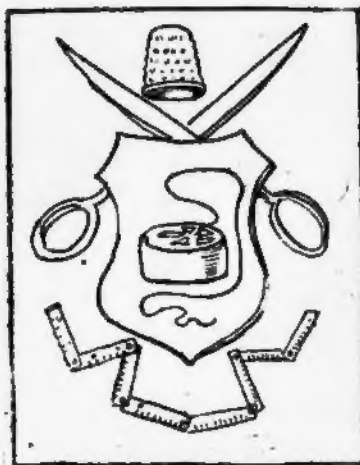
Quantunque il maestro delle cerimonie avesse preparato tre sottane bianche, una grande, una media, una piccola per aver sempre pronta quella che s'adattasse alla persona del nuovo papa, pure nessuna delle tre aderiva al neo eletto e si dovette adattarla con molte spille.

A tal proposito ci narrano che il patriarca di Venezia abbia detto :

— Ciò è naturalissimo : tutti i Sarti sanno vestir bene gli altri, ma veston male sè stessi. Del resto è naturale che io non entri nei panni.... per la gioia!

Lo stemma.

La *Tribuna* ha descritto così lo stemma del nuovo Pontefice : « un' ancora in campo azzurro ». — Il *Giornale d' Italia*, tanto per dire qualche cosa di diverso, lo ha indicato come appresso : « Arma d'azzurro alla stella di otto raggi d' oro posta fra due rami di palma di verde movendo da un monte di sei cime d'oro ».

E noi, non foss'altro per mettere d'accordo i

due magni organi della sera, abbiamo potuto, dopo minute ricerche, ricostruire così lo stemma di papa Sarto: « Un *canferato* volontario in campo di fodera con metro volante e forbici incrociate sormontate dal ditale gentilizio ».

Il numero fatale di Pio X.

Alcuni assidui della bisca che notoriamente funziona in via della Mercede, avrebbero espresso il giudizio che il nuovo pontefice sarebbe stato un ottimo battitore di nove al *macao* mentr' era cardinale, ma sarà infelice perseguitato dalle *ciste* come Papa per avere assunto il nome di Pio X.

Il deputato pontificio.

Con bolla odierna, munita del sigillo con l'anello pescatorio nuovo (quello vecchio viaggia per i montini), l'on. Giacinto Frascara cessa dalle funzioni di deputato pontificio come rappresentante di Carpineto e in sua vece la rappresentanza politica del nuovo Papa passa all'on. Teso deputato di Treviso. Infatti il rapporto tra l' Italia e la S. Sede non è mai stato tanto... teso.

Un motto del cardinale Svampa.

Il cardinale Svampa, fautore della riforma del tricorno che vorrebbe sostituire con un altro copricapo, appena venuto a conoscenza della elezione del patriarca di Venezia, avrebbe esclamato :

— Non era un Sarto che ci voleva, ma un cappellaio.

I sarti in festa.

Per solennizzare l'elezione di Pio X, molto lusinghiera per essi, tutti i sarti di Roma hanno chiuso i negozi in segno di festa e hanno deliberato di condonare ai rispettivi clienti i conti rimasti in sospeso.

E a proposito possiamo assicurare che il nuovo Papa non intende conferire contee ai suoi parenti più prossimi per non crear loro imbarazzi, giacchè i conti del Sarto non hanno mai fatto piacere a nessuno.

Una querela.

Sappiamo che un cardinale, fratello di un uomo politico già molto in vista, ha sporto querela di diffamazione contro un gran giornale romano della sera per alcuni cenni biografici che lo dipingevano come dedito al vino, al turpiloquio ed alla pipa.

E poi falsissimo che il cardinale in parola sia stato visto presso Santa Bibbiana a truffare i pacchiani col giuoco delle tre carte e che la domenica frequenti le osterie suburbane, giuocando la passatella con l'immancabile *tre scrocchi* in tasca.

Il Cardinale e la cuoca.

Il cardinale è S. E. Waszary, Magnate d'Ungheria, afflitto da un milione di rendita e da una malattia di stomaco.

Esser *magnate* e non poter digerire è una brutta cosa, ragione per cui S. E. Waszary, che è anche proprietario di un reggimento di Usseri, è venuto in Roma accompagnato oltre che da un plotone di militi, anche da una cuoca che ha ambo le chiavi del suo stomaco.

Il cardinale appena giunto in Vaticano chiese al Camerlengo ed al Maresciallo di portarsi in Vaticano la cuoca.

— In Vaticano una donna? — esclamarono scandalizzati i due illustri e feroci carcerieri....

— Ma, signori, una cuoca non è una donna.... è un semplice arnese di cucina, o se amate meglio un trattato di culinaria....

Fu fiato sprecato; la teoria del Magnate non fu accettata.

Una conferenza Rampolla.

Si annuncia prossima una conferenza del cardinale Rampolla alla *Giuditta Tarani-Arquati* sul tema : « *L'italianità di Trento e Trieste* ». L'autore, notoriamente anti-austriaco, sarà presentato dall'on. Barzilai.

TEATRI DI ROMA

Al **Manzoni**: Largo alla bacchetta !... E in ragione filata presentiamo i due valenti maestri di musica

Silva e Molaioli, ovvero un Silva giovane e un *vecchio Silva*, con relativo pappafico bianco.

Ma il Molaioli quantunque bianco, per, certo, non recente pelo, si mantiene sempre in gamba e la sua bacchetta continua ad essere fra le più apprezzate dei teatri romani.

All'**Adriano**: Quale umile omaggio al novello pontefice Pio X, presentiamo il pupazzetto di un Sarto. Il sarto di *Madame Sans-Gêne* nei cui panni si avvolge degnamente il bravo Bartolotti. Nessuno del resto poteva sostenere con più competenza del Bartolotti quella parte, essendo egli l'oculato trovarobe della Compagnia Campioni.

Per mantenerci nello àmbito pontificio, diremo che *Sisto* V furoreggia all'*Adriano* quasi quanto il suo successore al *Vaticano*.

Ma i due pubblici sono un po' diversi e gl' impresari nulla hanno da temere della concorrenza.

Al **Giardino Margherita**: Liane de Lyd rappresenta

degnamente la Francia, *manoprandosi a scopo* di grazia e di spirito tutto parigino. Almeno così credo, perchè bisogna sapere che io non sono stato mai a Parigi. In ogni modo la Liane mi piace e le *sgnacco* qui il suo bravo pupazzo.

Il fotografo artista cavalier Felicetti ha scritturato l'intero esercito montenegrino per farlo sfilare nel *Cinematografo Lumière* a scopo di grandi manovre.

L'evidenza delle manovre è tale che l'on. Santini presenterà le sue lagnanze al ministro della guerra per non aver ricevuto l'invito in regola.

ULTIME NOTIZIE

Cominciano le dedizioni.

Ha ragione il prof. Sergi che, invaso di fierissimo sdegno, protesta contro le genuflessioni del Governo alla Santa Sede. L' on. Niccolini, per il ministro assente, ha fatto sapere a Pio X che il Ministero dei lavori pubblici è disposto a rimborsargli il prezzo del biglietto di ritorno a Venezia, già pagato dal cardinal Sarto nella persuasione che mai gli sarebbe capitato lo scherzo di non più rivedere il Canal Grande.

Malgrado ciò la conciliazione è ancora lontana.

Un altro trionfo dei forcaioli.

L' innalzamento del cardinal Sarto alla cattedra di Pietro segna un'altra vittoria della reazione.

Il cardinale Oreglia, sostenuto dall'*Avanti!* quale candidato dei partiti popolari, è rimasto soccombente, ma tutte le forze della democrazia sociale si preparano sul suo nome ad una brillante rivincita. *Quod est in votis.*

Il perchè dell'elezione.

Cominciano a diradarsi le nebbie che hanno accolto fino ad oggi l'elezione-sorpresa del nuovo pontefice.

Lo Spirito Santo posatosi sul capo del Papa eligendo, altri non era che un colombo conosciuto dal cardinal Sarto in Piazza San Marco e da lui ammaestrato ad eseguire lo spirituale esercizio.

Loubet in Vaticano.

Tra l' ambasciatore Nisard e la Santa Sede sono state definitivamente stabilite le modalità della visita di Loubet al Vaticano.

Il presidente Loubet — se le nostre informazioni sono esatte — si recherebbe in Vaticano a piedi, con occhiali e ombrello da sole e solo con qualche spicciolo in tasca per l' obolo di San Pietro.

Il ritorno si effettuerebbe con maggiore solennità salendo Loubet in una *botte*, che lo ricondurrebbe al Quirinale con la nuova tariffa.

Per i Succhioni.

Un valoroso per quanto modesto funzionario dei telegrafi ci ha inviato in busta suggellata copia di altri due telegrammi compromettentissimi diretti dal signor Luigi di Savoia, capitano di fregata della R. M., al ministro Morin.

I due telegrammi sono in cifra e neanche col cifrario Mengarini ci è riuscito di spiegarli; però non cantino vittoria i Succhioni : abbiamo spiegato degli enigmi più difficili di questi e li spiegheremo: PER ORA diciamo che i due dispacci portano la data del 24 e 25 luglio! Voi direte che una data dovevano ben averla. Sicuro! ma BISOGNA NOTARE che il 26 luglio successivo era il giorno di SANT' ANNA ed il 29 SAN PIETRO! A buon intenditor.... Del resto arrivederci il 31 agosto!

Un insoddisfatto desìo

OVVERO

un po' di zucchetto rosso

nell' intimità dell' alcova.

POESIA

a Caterina

Fin da quando l'ho sposata
Caterina ha sempre avuto
L'ambizione sconfinata
Di vedermi in alto andar.

Ora poi che al Vaticano
È rivolta ogni attenzione
Ha sognato (o sogno vano !)
Questo sogno che narrò ;

— « *L'altra notte t'ho sognato*
Col zucchetto rosso in mano:
L'ho toccato e l'ho baciato
Oh che dolce quiproquò ! » —

MARIO.

Il Sarto

(idea travasata).

Cotesto *Sarto* che venne *in becco di Spirito Santo*, co! quale si vidde manoprare ad *esaltarìa di pontificato*, sussiste di sussistenza notoria, e ciòè muove di *principio*, tenente in filatura connessa il *risultato che viddimo*.

Laddove, se l' uomo *è sarto*, sia di maschio che femmina, mira in logicato diretto ad architettar per li *suoi omeri* quel panno di costo *migliore che gli talenta*.

Ed ecco che il *Sarto* vidde il panno di *costo pontificale* e se ne tagliò un palandrano, avendo in cervello che *tale panno* sia il *migliore* di bottega.

Ed io ci pongo il mio beneplacito. Laddove *ciascuno* deve tirar l' occhio e la mano a ciò *che gli è sopra* e farlo suo. Il *sopra* del *porporizio* è il *candido triregnato* e a quel candido è giusto che li porporizi *tirino laccio*.

Ma Tito Livio nega *ambo li colori*, per suo divisamento. E passa oltre.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Buongustaio — Nella sua trattoria c'è un cuoco che avvelena la gente? Veda allora di potersi accaparrare il cuoco del cardinal Rampolla.

Abbonato 14987 — Purtroppo, quando la stagione è morta, i giornali si vendono in minor quantità : ma, fortunatamente, ora la stagione è più che mai viva, poichè nessuno ha ancora dato l'annuncio ufficiale della sua morte al Governo.

Gommeux — Vedrà che adesso il sarto lo lascierà vivere : l'hanno fatto papa !

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Il Pomodoro: Viddi il
tipli di insinuazione) sobil
Porcaria commestibile
Laddove quella salsa
macchia immisurata di
Nego il pomodoro, e

Secolo II - Anno IV. Roma,

IL CANTO DEL PRIGIONI

Rondinela pelegrina
che ti posi sul verone,
ricantando ogni mattina
quela flebile canzone
che vuoi dirmi in tua favela,
pelegrina rondinela?

Che vuoi dir nel tuo linguagio
quando a me dici: *pio, pio?*
che tu stai per fare un viagio?
oh! venir potesi anch' io!
ma, per dinci, come facio
a cavarmi dall' impacio?

M' han legato e imbavagliato
come fossi un soversivo,
m'han qua dentro imprigionato
mentre invero non ci ambivo,
m'hano deto: *« Pio, vedrai
che da Papa ci starai! »*

Quel Ferari e quel Satoli
m' han legato a questa croce;
con degli altri rompicoli
han gridato ad una voce:
*« Di San Pietro per la barca
qui ci vuole il Patriarca.*

*È un proveto gondoliere,
ha un bel ciufo, ha molta pratica,
voga bene ch'è un piacere,
poi per l'arte diplomatica,
per quest'arte un po' gagliofa
questo Sarto ha buona stofa ».*

E senz' altri complimenti
m'hano eleto nel Conclave,
m'hano meso i paramenti
e poi chiuso dentro a chiave.
Però, uccelo, al bosco avvezo,
io qui dentro non sto un pezo.

Si dà poi la congiuntura,
o mia cara rondinela,
che per colmo di sventura
me ne capita una bela,
e San Pietro ad ogni costo
vuol la mancia in Ferragosto.

Io non bado a
chè i portier d'o
— anche queli d
han di simili pr
ma mi lascin tir
sono appena no

Che diresti, o
se facesi una se
se un bel dì a l
un biglietto (solo
io pigliassi per
che sarebbe il m

Già il setembr
ecco il dì *venti*
quasi sento per
un brusio di ber
Chè pur io, senz
feci brecia nel C

Il setembre in
e a partire ti pr
Benedeta! senza
pasi i monti e p
vai lontana molt
per affari di fam

Senza dubio c
te ne vai dove t
mentre io qui ri
mentr' io qui mi
cogl' inchini e i
apostolici romani

Rondinella pel
che ti posi sul v
ricantando ogni
quela flebile can
che vuoi dirmi i
pelegrina rondin

Rondinela, se
voli, di a le mie
che anche qui, s
già ne vedo de l
Per fortuna ci h
e abbonarmi vo'

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 181

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . L. 5
{ all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA – Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 40 — 3. pagina, L. 1 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Il *Pomodoro*: Viddi il Combo *amico d'oltre alpe a spiaccico di pomidoro in cervice* e viddi il *colpente solo* di azione e il *colpenti multipli* di insinuazione) sobillariai menare strombazzo col dire: l'abbiamo messo sotto salsa e cioè: gli abbiamo dato la salsa che bisogna.

Porcaria commestibile io dico!...

Laddove quella salsa che fece sguazzo sul cervice del Combo *vi deterge con spugna* e il *mondo avvenire* non la *ricorderà* e *vederà* la *macchia immiasurata* di cui il pomodoro colpente *fu uno schizzo* volato in luce, dappoichè essa copre tutto il passato remoto.

Nego il pomodoro, e quantunque propizio a salsa dico e ci batto fermo che in esso *non trovo sugo.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 16 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 181**

IL CANTO DEL PRIGIONIERO

Rondinela pelegrina
che ti posi sul verone,
ricantando ogni mattina
quela flebile canzone
che vuoi dirmi in tua favela,
pelegrina rondinela?

Che vuoi dir nel tuo linguagio
quando a me dici: *pio, pio?*
che tu stai per fare un viagio?
oh! venir potesi anch'io!
ma, per dinci, come facio
a cavarmi dall'impacio?

M'han legato e imbavagliato
come fossi un soversivo,
m'han qua dentro imprigionato
mentre invero non ci ambivo,
m'hano deto: *« Pio, vedrai
che da Papa ci starai! »*

Quel Ferari e quel Satoli
m'han legato a questa croce;
con degli altri rompicoli
han gridato ad una voce:
*« Di San Pietro per la barca
qui ci vuole il Patriarca.*

*È un proveto gondoliere,
ha un bel ciufo, ha molta pratica,
voga bene ch'è un piacere,
poi per l'arte diplomatica,
per quest'arte un po' gagliofa
questo Sarto ha buona stofa ».*

E senz'altri complimenti
m'hano eleto nel Conclave,
m'hano meso i paramenti
e poi chiuso dentro a chiave.
Però, ucelo, al bosco avvezo,
io qui dentro non sto un pezo.

Si dà poi la congiuntura,
o mia cara rondinela,
che per colmo di sventura
me ne capita una bela,
e San Pietro ad ogni costo
vuol la mancia in Ferragosto.

Io non bado a quest'inezia,
chè i portier d'ogni paese
— anche queli di Venezia —
han di simili pretese,
ma mi lascin tirar fiato!
sono appena nominato!

Che diresti, o rondinela,
se facesi una scapata,
se un bel dì a la chetichela
un biglietto (solo andata)
io pigliassi per Riese,
che sarebbe il mio paese?

Già il setembre innanzi viene,
ecco il dì *venti* venire,
quasi sento per le vene
un brusio di benedire.
Chè pur io, senz'esser grave,
feci breccia nel Conclave.

Il setembre inanzi viene
e a partire ti prepari.
Benedeta! senza pene
pasi i monti e pasi i mari;
vai lontana molte miglia
per affari di famiglia.

Senza dubio col tuo volo
te ne vai dove ti pare,
mentre io qui rimango solo,
mentr'io qui mi sto a seccare
cogl'inchini e i baciamani
apostolici romani.

Rondinella pelegrina
che ti posi sul verone
ricantando ogni mattina
quela flebile canzone
che vuoi dirmi in tua favela
pelegrina rondinela?

Rondinela, se a Venezia
voli, dì a le mie soreie
che anche qui, senza facezia,
già ne vedo de le bele.
Per fortuna ci ho buon naso,
e abbonarmi vo' al *Travaso*.

TOMASO SOTTILI.

Il processo dei 100 milioni

OVVERO LA COLOSSALE TRUFFA DI PARIGI

Se a Roma abbiamo avuto il conclave e l'incoronazione, a Parigi nemmeno scherzano in fatto di allegrezze! Il collega Baffico ha voglia di scrivere articoli contro le *pochades!* Sotto la canicola la gente ha voglia di distrarsi — e il processo che si svolge a Parigi contro la signora Teresa Humbert e i suoi degnissimi parenti fa piangere l'elegante pubblico che vi assiste.... lo fa piangere a furia, naturalmente, di farlo ridere.

Noi non pubblichiamo il resoconto integrale del dibattimento, causa una interruzione del telefono Roma-Parigi. Ma facciamo una eccezione per la seduta odierna, la quale presenta uno specialissimo interesse per il nostro paese.

* * *

La seduta si è, dunque, iniziata con la testimonianza dei più grandi capitalisti di tutta l'Europa intorno alla serietà e alla consistenza dell'eredità Crawford.

L'on. senatore Odescalchi ha dichiarato che concedette in affitto alla famiglia Humbert un piccolo villino a Santa Marinella, e che la signora Teresa pagò la pigione con una carta da mille franchi di cui egli fu dolentissimo di doverle dare il resto *(impressione)*.

La signora Teresa scatta e dice:

— Ricorda il principe nessun altro incidente in quell'incontro?

— Ricordo che lei diede un franco di mancia al vetturino: e che io la pregai di non guastare un paese.... abituato a non aver mai niente da nessuno e sopratutto da me.

Il presidente fa vivi complimenti all'egregio uomo per le sue savie idee politiche, che già conosceva perchè svolte in poderosi discorsi al Senato e in brillanti articoli sulla *Nuova Antologia*, e lo licenzia, chiedendogli se va a Trouville, ad Aix o a Saint-Moritz per questo resto d'estate:

— *Non, monsieur le president. Je vais à Bracciano. C'est plus bon marché. Vous comprenez.... les temps sont mauvais.*

* * *

L'avvocato Vincenzo Viola ha dichiarato esplicitamente che egli non ha mai avuto relazioni con la famiglia Humbert nè gli risulta in alcun modo che la sua banca abbia fatto operazioni di prestito agli avventurieri francesi.

Congedato l'illustre giureconsulto col quale il presidente si è rallegrato per le fortunate pratiche da lui fatte per la elezione del cardinale Di Pietro a Sommo pontefice, è stato introdotto l'on. Socci fra la più grande e trepida aspettazione.

— La vostra età?

— Sono sempre stato repubblicano, signor presidente.

— Conoscete gli imputati?

— Può essere.

— Spiegatevi più chiaramente.

— Ecco: così su due piedi non mi ricordo con precisione, ma può essere che qualche volta io abbia loro prestato cento o dugento mila lire. Sono inezie che nella mia rapida vita finanziaria non posso scrivere nel cervello.

— Avete conosciuto i Crawford?

— Sissignore.

— Che potete dire sulla famosa cassa-forte?

— Nulla: io non me ne servo mai. Il mio patrimonio lo porto tutto dentro una busta della Camera dei deputati, insieme alle lettere dei miei più cari elettori a cui non rispondo mai....

— Se non rispondete ai cari elettori, come vi comportate.... cogli altri?

— Le butto nel cestino senza leggerle.

Il presidente ha lodato cordialmente l'on. Socci con questa frase:

— Gli uomini di carattere si apprezzano e si ammirano. Chi è il vostro sarto?

* * *

La seduta è terminata con lo scoppio di una bomba.

Come è noto, allorchè fu forzata la cassa forte nella quale si dovevano trovare i cento milioni, i creditori rimasero con tanto di naso perchè non si trovò che un soldo.... italiano e fuori corso!

Si è presentato all'udienza colui che aveva spedito quella moneta:

— Credevate all'onestà degli Humbert, gli ha chiesto il presidente?

— E me lo domanda! Ma se non fossi stato materialmente sicuro di riavere il mio danaro, le pare che avrei arrischiato quella somma? Quando mai ho dato cinque centesimi a qualcuno, io?

— E perchè non vi siete costituito parte civile?

— Eh, la carta bollata costa — e noi poveri diavoli, rovinati in tutte le maniere....

Il testimonio è stato licenziato. Mi è riuscito di sapere dal cancelliere il nome di quel disgraziato, gabbato dalla signora Teresa: è un certo Quintieri, deputato italiano. Poveretto!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**È il senatore ASTENGO
di posti cacciator
ed anche io lo ritengo
di inchieste facitor.
Non grato, ma assai scaltro,
s'arrangia come può
e da un Governo all'altro
sempre migliora un po'.**

LA COMMEDIA DIALETTALE VENETA

(megio de così no la podaria andar)
Serenissima

La base de tuto

Così va il mondo Rampolla mio!

El moroso de Pio Nono

Baruffe in famegia

LE NOSTRE INTERVISTE

Pio X.

Avendo la fortuna di avere fra i nostri redattori un concittadino del papa, lo sguinzagliammo in Vaticano ove non gli fu difficile, grazie al suo spiccato accento calabrese, di farsi passare per triviggiano dallo Svizzero di guardia nativo di Valmontone.

È vero che nel pseudo concittadino di Guglielmo Tell duravano ancora i fumi della famosa sbornia N. 1, e che egli aveva appena incassato i tre mensili di stipendio, ciò che lo aveva reso mansueto come un orso cloroformizzato; ma anche senza queste favorevoli condizioni ad un redattore del *Travaso* non poteva riuscire difficile essere ricevuto dal Cardinale Sarto, perchè il nostro giornale fu il primo a preconizzarlo papa. (Vedi *Travaso* del 12 luglio).

Infatti il nostro redattore fu ricevuto non solo, ma alla fine il papa lo mandò persino a farsi benedire da Monsignor Merry del Val.... la.....

Ecco il testo della importantissima intervista:

— Bondì, Santità, come stala?

— Eh... cussì, cussì, piutosto a ramengo...

— A ramengo? Ma no ghe xe l'obolo? No ghe xe i 35 milioni lassai da papa Pecci?

— Trentasinque ostreghete; i se ga magnà anca l'anelo del pescador! go' fato un gran busara a metarme in questo imbrogio; stavo tanto ben a Venessia!

— Santità, pensè che xe sta la colomba...

— Eh... go paura che invese de na colomba, la sia stada un'aquila; ma i cardinali i xe tuti corti de vista e i ga tolto un osel par un altro... mi che ghe vedo ben so anca dirve che la gera un'aquila a do teste... co tanto de barbisi...

— Ho capio: el veto de Ceco Bepo!

— El m'ha fato un bel servissio, che Dio lo stra... andemo là, a momenti la disevo grossa; me gero desmentegà che son el so Vicario in tera...

— La me diga: xe vero, Santità, che i la gà vista el giorno dopo l'elezion, in carossa in via de la Scrofa...

— De so mare... de chi l'ha dito!... ormai dal Vaticano no sortirà che i me interiori... i fegatei, soto spirito in un pignatin...

— Più tardi che sia possibile, Santità; e intanto no ghe sarìa un postesin da scopador segreto; no ghe xe nessun buso nero da amministrar?

— Forse che el proprietario del vostro giornal nol ve paga a bastanza?

— Ah no xe par questo; xe piutosto che me dano l'anema; al **Travaso** *i xe tuti liberi pensatori...*

— Ben, ben, te farò una letera de presentazion par el **Popolo Romano** *o par el* **Giornale d'Italia;** *là ti xe certo, almeno, de andar in Paradiso drito drito.*

A questo punto il nostro collega si congedò dal cortese interlocutore, promettendogli di ritornare a prendere sue notizie.

L'ATTENTATO AL POMODORO

(Servizio specialissimo di qualunque grande giornale)

Marsiglia, 8 *(Urgenza)* — In questo momento Combes è stato vittima di un 14945. Un giovane gli ha sparato un 1000 che lo ha lasciato incolume. Subito dopo Combes si è ritirato a 100.

Marsiglia, 9 — Faccio seguito al mio telegramma di ieri, perchè esso può essere stato interpretato erroneamente. Al presidente del Consiglio fu offerto un banchetto di 14945 coperti: ad un certo momento, un tale, che trovava a ridire su tutte le pietanze, vedendo Combes in *frak* e credendolo un cameriere gli tirò uno dei coperti sulla testa, che andò in mille pezzi. Il presidente del Consiglio non se ne accorse nemmeno; però, avendo udito rumore, fu preso dal panico e si alzò dicendo di voler fare una gita in Italia, fino a Cento, patria del Guercino.

Marsiglia, 10 — Dell'attentato a Combes ho in questo istante un'altra versione. Durante il banchetto furono uditi dei colpi di cannone: pare che una cannonata fosse diretta verso il presidente del Consiglio. Questi, un po' emozionato, andò a rifugiarsi in un *Water-closet*. Sono gravemente sospettati i congregazionisti.

Marsiglia, 11 — Ecco la vera narrazione dei tumulti avvenuti l'altro ieri, fattami da un cugino del nipote del sottocuoco che preparò le pietanze pel banchetto in onore di Combes. Questi, mentre sorbiva una tazza di brodo, disse di volervi mettere dentro un po' di pomodoro. Un cameriere si precipitò in cucina: allora un guattero, poco pratico, volle aprire un vasetto di conserva, il quale mandò una forte detonazione. Il pomodoro poi schizzò fuori con tanta forza, che Combes ne rimase tutto imbrattato. Furono subito arrestati il direttore della cucina, sottocuochi, guatteri e camerieri.

Parigi, 10 (Stefani) — Mentre Combes entrava in Prefettura un individuo vestito da pescatore, certo Piccolo, tirò due colpi di rivoltella contro il presidente del Consiglio. Nessun ferito.

Vi mando anche questa interessante istantanea

dell'arresto di un anarchico pericoloso, detentore di esplosivi.

Parigi, 10 (Stefani) — I colpi non erano diretti contro Combes, ma contro la sua carrozza o, al massimo, contro i suoi cavalli. In ogni modo si tratta di un attentato... piccolo.

Parigi, 10 (Stefani) — Si stanno cercando le due palle di Piccolo. Fu solo rinvenuto un pomodoro.

Parigi, 10 (Stefani) — L'individuo che sparò i due colpi di pomodoro contro Combes fu arrestato. Si chiama Dachino.

Parigi, 10 — Piccolo e Dachino sono, naturalmente, italiani.

Parigi, 10 — Il pomodoro lanciato contro Combes era attaccato ad un bastone. Si tratterebbe quindi di una bastonata.

Parigi, 10 — Il pomo non era d'oro: era d'argento.

Parigi, 10 — Due revolverate furono tirate, ma il giorno prima che passasse Combes.

Pio X nell'intimità

Anche noi non vogliamo rimanere a nessuno secondi nello spigolare aneddoti che valgano a mettere nella sua vera luce la persona del nuovo papa.

Egli è quello che si dice un papa alla buona, nemico dell'etichetta e del fasto.

Figuratevi che quando scrive si pulisce la penna nella manica, come uno scrivano pubblico; anzi per evitare che l'abito bianco s'imbratti (e ciò è già successo come hanno pubblicato i nostri confratelli) egli d'ora in poi scriverà con inchiostro bianco e su carta nera per seguitare nella sua abitudine.

Così pure Pio X ama assai le ciliegie e si diverte a tirare i noccioli, schiacciandoli fra il pollice e l'indice, negli occhi a chi gli viene a tiro...

Quando Pio X beve, lo fa sempre con la bottiglia e poi si pulisce le labbra con la manica. Quando era cardinale, ciò poteva passare perchè il vino era rosso e rossa era pure la manica; ma adesso che la manica è bianca, il papa beve solamente il vino bianco, asciutto, da dodici.

Un altro dei più grandi passatempi di Pio X è quello di pigliar le mosche e di infilare nella loro parte posteriore un pezzetto di carta arrotolata: l'altro giorno, mentre stava discorrendo col cardinal Rampolla, vedendo che a questi glie n'era venuta una sul naso, stese la mano.... e ne pigliò un pugno.

Ogni dopopranzo poi va a passeggiare nei giardini del Vaticano; arrivato presso una buca d'acqua, fa una barchetta di carta e mentre si diverte a vederla galleggiare canta:

su sta barca senza vela
vogio andarmene lontan
co' una man ne la scarsela
co' l timon ne l'altra man!

Il papa preferisce di farsi tutto da sè: alla mattina si lucida gli stivali, si scalda l'acqua per la barba, si attacca qualche bottone; alla sera prima di coricarsi fa un giro per le tremila stanze dei palazzi apostolici per vedere se tutto sia a posto, e va a dare un giro di chiave al portone di bronzo.

Infine, la sua modestia coi famigliari è oggetto di generale meraviglia. Un servo che, jeri, incontrandolo, s'inchinò, fu subito dal Papa raddrizzato con queste parole:

— Mi te dago una sberla...!

E quale Omero canterà con rima,
o nato d'Ulissidi,
gli avventurosi e lunghi errori tuoi?
O LUIGI BARZINI, ai lidi eoi
e d'occidente ai lidi
tu fosti pel *Corriere della Sera*
e descrivesti tuttociò che c'era
e che non c'era — come allora — prima.

Le lettere della "Tegami"

Cara Lisetta,

Ti devo dire una cosa ma non mi pigliare in giro e non mi dar della scema. Devi sapere che mercoldì sono stata da quella vecchia a via del Teatro Marcello per farmi far le carte. Volevo vedere se Mosciantonio mi voleva sempre bene e come sarebbero andate le cose mie d'ora in avanti per tranquillizzarmi. Io, lo sai, sono soperstiziosa e mi piace di farmi guardare ogni tanto nel futuro della vita da qualcheduno che se ne intende. Saranno combinazioni, ma mi ci hanno sempre indovinato. Ti ricordi quando Angiolo ci lesse nel palmo della mano nel cammerino del Colonna? Disse che io ci avevo la linea della gloria allungata e la crespa della voluttà pronunciatissima. A te, invece, ti ci trovò quella della passione spezzata dalla piega del matrimonio che sarebbe quella che passa in mezzo e arriva all'anulare. E infatti guarda un po'? Tu hai sposato Cencio e io sono rimasta con l'avvenire in mano, come mi disse lui per filo e per segno. Vedi, dunque, che a certe cose uno ci deve credere. È per questo che ieri ho speso dieci lire per farmi far le carte Non ti nascondo che sono rimasta assai impressionatissima perchè ha indovinato tutto. Prima battezzò le carte. Il commendatore era il fante di bastoni, Fofò l'asso di coppe, Ciancica-Fava il sette di danari e Mosciantonio il due di briscola. Contò nove volte fino a sette e trovò una mala lingua che era il re di spade e una lettera che parla di amore a ora di tavola alle porte di casa mia con molti quattrini. Difatti l'altra sera eccoti un biglietto. Era l'appuntamento di un veneziano che è venuto a Roma a trovare il papa novo che gli è amico vecchio.

Per capirci è quell'antiquario che conobbi a Venezia e che mi portò in gondola con la luna quando mammà ci aveva il giradito al dito. L'affare è andato bene assai perchè non è un tipo di farsi guardare appresso. Oltre al resto mi ha regalato due pianete antiche per farci due cuscini in cammera da letto che adesso usano molto e un vaso da giorno del settecento con tre antichi romani sulla biga di molto valore, tanto che l'antiquario di via Condotti che l'ha visto mi ci voleva dare un bel po'

Lui pure è rimasto molto contento di me e m'ha detto che è felicissimo di aver fatto un viaggio e due servizzi e di aver preso due piccioni come dice il proverbio con una fava.

Siccome riparte domani mattina perchè ha già avuto la benedizione scritta per lui e per l'amici, fa in modo di venire stasera a pranzo con noi così te lo faccio conoscere e se vai a Venezia ti può essere utile. Non è bello ma è molto simpatico e ci ha molto coraggio. Figurati che ieri sera perchè uno mi guardava con insistenza in trattoria, lui s'è alzato e ci ha chiesto spiegazione. Capisci che fegato? Fegato alla... veneziana!

E per questo mi piace. Addio.

tua
MARIA TEGAMI.

AVVISO DI CONCORSO

È vacante il posto di

SEGRETARIO DI STATO

presso la Corte Pontificia.

L'avviso, con tutte le condizioni del concorso, è affisso nel cortile dei Pappagalli (palazzi Vaticani) e — se si porta bene — sarà forse anche pubblicato nel *Giornale d'Italia*.

Per istruzione dei candidati, ha aperto un concorso preparatorio il prof. Mariano Rampolla del Tindaro.

Per schiarimenti e domande indirizzarsi a Mons. Mery del Val, che spera di restare lui.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Parigi, 9. — Un giovane italiano, di professione sarto fu trovato sgozzato nella sua abitazione.

Si crede che questo efferato delitto sia stato commesso in segno di protesta per la mancata elezione Rampolla e per l'avvento alla tiara del cardinale SARTO.

Città di Castello, 9. — Il prete Luigi Grilli di 26 anni per questione di donne uccideva i coloni Brusciali e Cucchiarini.

L'abbiamo sempre detto che le donne sono la rovina dei coloni; esse hanno sempre dei Grilli per la testa! (N. d. R.)

Monastir, 10 — Il console russo è stato assassinato da un agente di polizia. Il nuovo console, se verrà, sceglierà la sua guardia del corpo, fra gli insorti.

Verona, 10. — L'on. Papadopoli è qui giunto proveniente da Venezia.

Conscio dei bisogni della popolazione volle dare in pubblico anche una pallida idea dei suoi, ma una guardia arrivò in tempo con la carta per stendere la relativa contravvenzione. Il pretore si è recato sopra luogo con molto comodo per le constatazioni d'uso.

Salonicco, 10. — La Macedonia è in fiamme; si sente dovunque puzza di bulgaro bruciato. I pompieri turchi hanno pregato la Russia di non soffiare nel fuoco per non paralizzare l'opera loro. La questione scottante è stata portata dinanzi alla Porta che si è chiusa... nel più stretto incognito per paura del fumo...

Napoli, Bari, Lecce, Catania, ecc., 11. — Stamani si è avuta una scossa di terremoto. Gl'istrumenti sismici hanno constatato il passaggio del senatore Pierantoni.

Leone tredicesimo
Che cosa fè di buono?
Tenne il decoro della Chiesa in tono!
Altro è a sperar dal decimo
Pio, papa ora creato!
Già il primo resultato
E che un Sarto Pontefice
Non sarà mai spogliato!
Soltanto c'è il pericolo,
Se il cardinal palesa
L'arte, al Papa, di spendere,
Che fallisca la Chiesa!

Valente giocatore di pallone
ben conosce il suo merito
e per questo lo chiamano « *parone* ».
Molti ha vinto per lui non pochi franchi:
similia cum similibus
e sempre franchi attirerà UGO FRANCHI.

Cronaca Urbana

Echi vaticani.

Nel giorno dell'incoronazione.

Il commissariato di Borgo ci comunica cortesemente un elenco di oggetti rinvenuti sopra la gra-

ETTALE

El moroso de Pio Nono

ri ho speso dieci lire per farmi far le carte
l nascondo che sono rimasta assai impres-
sissima perchè ha indovinato tutto. Prima
sò le carte. Il commendatore era il fante di
i, Fofò l'asso di coppe, Ciancica-Fava il
di danari e Mosciantonio il due di briscola.
nove volte fino a sette e trovò una mala
che era il re di spade e una lettera che
di amore a ora di tavola alle porte di casa
on molti quattrini. Difatti l'altra sera eccoti
glietto. Era l'appuntamento di un veneziano
venuto a Roma a trovare il papa novo che
amico vecchio.
capirci è quell'antiquario che conobbi a Ve-
e che mi portò in gondola con la luna
lo mammà ci aveva il giradito al dito. L'af-
andato bene assai perchè non è un tipo
si guardare appresso. Oltre al resto mi ha
ato due pianete antiche per farci due cuscini
mmera da letto che adesso usano molto e
so da giorno del settecento con tre antichi
ai sulla biga di molto valore, tanto che l'an-
rio di via Condotti che l'ha visto mi ci vo-
dare un bel po'
pure è rimasto molto contento di me e
detto che è felicissimo di aver fatto un
io e due servizi e di aver preso due pic-
come dice il proverbio con una fava.
come riparte domani mattina perchè ha già
la benedizione scritta per lui e per l'amici,
modo di venire stasera a pranzo con noi
e lo faccio conoscere e se vai a Venezia ti
essere utile. Non è bello ma è molto simpa-
ci ha molto coraggio. Figurati che ieri sera
è uno mi guardava con insistenza in trat-
lui s'è alzato e ci ha chiesto spiegazione.
ci che fegato? Fegato alla... veneziana!
per questo mi piace. Addio.

MARIA TEGAMI.

AVVISO DI CONCORSO

vacante il posto di

SEGRETARIO DI STATO

o la Corte Pontificia.
vviso, con tutte le condizioni del concorso, è
o nel cortile dei Pappagalli (palazzi Vaticani)
se si porta bene — sarà forse anche pubbli-
nel *Giornale d'Italia*.
istruzione dei candidati, ha aperto un con-
preparatorio il prof. Mariano Rampolla del
ro.
schiarimenti e domande indirizzarsi a Mons.
del Val, che spera di restare lui.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

gi, 9. — Un giovane italiano, di professione
fu trovato sgozzato nella sua abitazione.
crede che questo efferato delitto sia stato com-
o in segno di protesta per la mancata elezione
polla e per l'avvento alla tiara del cardinale
.

à di Castello, 9. — Il prete Luigi Grilli di 26
per questione di donne uccideva i coloni Bru-
e Cucchiarini.

*bbiamo sempre detto che le donne sono la ro-
dei coloni; esse hanno sempre dei Grilli per
ta!* (N. d. R.)

astir, 10 — Il console russo è stato assassinato
agente di polizia. Il nuovo console, se verrà,
ierà la sua guardia del corpo, fra gli insorti.
ezia, 10. — L'on. Papadopoli è qui giunto pro-
nte da Venezia.
ncio dei bisogni della popolazione volle dare
bblico anche una pallida idea dei suoi, ma
guardia arrivò in tempo con la carta per sten-
la relativa contravvenzione. Il pretore si è re-
sopra luogo con molto comodo per le consta-
ni d'uso.
lonicco, 10. — La Macedonia è in fiamme; si
dovunque puzza di bulgaro bruciato. I pom-

VENETA IN VATICANO

Baruffe in famegia — *Fora del mondo* — *I pellegrini de Marostega* — *I oci del cor.*

pieri turchi hanno pregato la Russia di non soffiare nel fuoco per non paralizzare l'opera loro. La questione scottante è stata portata dinanzi alla Porta che si è chiusa... nel più stretto incognito per paura del fumo...

Napoli, Bari, Lecce, Catania, ecc., 11. — Stamani si è avuta una scossa di terremoto. Gl'istrumenti sismici hanno constatato il passaggio del senatore Pierantoni.

Leone tredicesimo
Che cosa fè di buono?
Tenne il decoro della Chiesa in tono!
Altro è a sperar dal decimo
Pio, papa ora creato!
Già il primo resultato
E che un Sarto Pontefice
Non sarà mai spogliato!
Soltanto c'è il pericolo,
Se il cardinal palesa
L'arte, al Papa, di spendere,
Che fallisca la Chiesa!

Valente giocatore di pallone
ben conosce il suo merito
e per questo lo chiamano «*parone*».
Molti ha vinto per lui non pochi franchi:
similia cum similibus
e sempre franchi attirerà UGO FRANCHI.

Cronaca Urbana

Echi vaticani.

Nel giorno dell'incoronazione.

Il commissariato di Borgo ci comunica cortesemente un elenco di oggetti rinvenuti sopra la gradinata di San Pietro nella memorabile giornata dell'incoronazione di Pio X.

Si trovano dunque a disposizione dei legittimi proprietari:

Uno stuzzicadenti usato; otto polizze del Monte di Pietà, una scarpa da prete, un tacco di sesso incerto, un paracalli in buono stato, due fazzoletti puliti e quattordici sudici; un portafoglio senza valori che si suppone possa appartenere al ministro del Tesoro, due coltelli a serramanico, una scatola di cipria, mezza pagnottella imbottita, duemila *pliants*, una mezza dozzina di *sensazioni* ancora servibili, una canna da pesca, un automobile, una fedina penale sporca, un paio di mutande, 400 giarrettiere, una scatola di cerini, tre lettere amorose non recapitate perchè in mezzo alla folla non si sono trovati i destinatari, una copia dell'ultimo numero del *Travaso* dalla quale si spiega benissimo il suicidio di uno sconosciuto, il quale se ne trovò improvvisamente sfornito, una ciocca di capelli grigi, otto falde di cappelli, un gilè, un comodino vuoto e un vocabolario del Fanfani.

L'albero genealogico del Papa.

I soliti zelanti si sono affrettati a risalire l'albero delle origini di Pio X e sono arrivati a stabilire che l'attuale pontefice discende in linea retta dalla casa degli Esposti ai tempi di Ezelino da Romano. Non so quanto Pio X sarà lusingato da tale scoperta araldica; si dice però che egli abbia esclamato:

— Se avessi saputo vent'anni fa di finir papa, avrei pensato a fabbricarmi dei discendenti per nobilitare il mio nome. Ora è troppo tardi.

Come si fabbrica un pontefice.

Si piglia la testa di un cardinale Sarto, si sovrappone alla mantelletta di un pontefice, si mescola il tutto ed il Pio X vien fuori vivo, morbido, parlante. Così almeno ha fatto il fotografo Felicetti, riuscendo meravigliosamente, come si può vedere nell'esemplare esposto nel suo negozio al Corso.

E dire che il Conclave ha impiegato tanto tempo per costruire un papa, il quale poi, viceversa, è rimasto scontentissimo!

Ancora il numero fatale.

Come i lettori avranno osservato SS. Pio X seguita ad essere perseguitato dal numero nove. Egli è stato infatti incoronato il giorno 9 di agosto e come questo non bastasse ieri il suo calzolaio (un veneto) gli ha preso la misura di un paio di scarpe... nove.

Dopo ciò il Sacro Collegio ha deliberato per il nuovo pontefice una novena d'onore.

Il colmo di Colmayer.

Sabato scorso, dopo la sua passeggiata vespertina nelle vie secondarie adiacenti al Corso, il comm. Colmayer ebbe un'idea luminosa: lesse il manifesto con cui il *Travaso* annunziava il suo numero ultimo tutto dedicato al nuovo Pontefice, e dopo accurate investigazioni si accorse che poteva essere sequestrato.

Uno dei suoi fidi assistenti al soglio lo confermò nella sua idea facendogli riflettere ai danni enormi che dall'affissione del manifesto sarebbero derivati alle cordiali relazioni tra la Santa Sede e lo Stato italiano, ed egli allora incaricò l'ottimo questore comm. Giungi di portarci il *veto*.... alquanto austriaco.

Cademmo dalle nuvole senza farci alcun male, anzi procurandoci il bene ineffabile di una commovente protesta da parte del pubblico, il quale in un momento inghiottì tutta l'edizione del *Travaso*, rimanendo a fauci aperte per chiederne il *bis*.

Intanto la notizia correva su pei fili telegrafici d tutta Europa e il *New-York-Herald* pubblicava nella sua edizione di Parigi questo eloquente dispaccio:

— Travaso idee, *organo sovversivo soppresso, redattori arrestati sottratti furore popolare voleva farne giustizia sommaria. Prefetto Colmayer avrà monumento gratitudine nazionale.*

Contemporaneamente il numero incriminato de, *Travaso* veniva introdotto alla presenza di Pio X il quale, ricevendolo, non potè a meno di farsi una bella risata anche alla barba, anzi agli scopettoni, del prefetto Colmayer.

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: *Rocambole*, dieci quadri con figure a grandezza naturale! Uno spettacolo per parecchie generazioni!

E come se tutto questo non bastasse, abbiamo avuto anche la... Giuntini alla misura, sotto le spoglie di *Jenny, madre di Ralph*, qui accanto effigiata.

Ma tanto la misura che la giunta hanno avuto il successo che l'arte dell'autore Silvano meritava, un'arte che, come si sa, non è più ai primi albori, anzi ai primi... *arbori*, ma splende nel suo meriggio caldo e prolifico.

Al **Manzoni**: I contrabbandieri messi in musica da Bizet e capitanati da questo fierissimo e conosciutissimo *Dancairo* passano di trionfo in trionfo, tra le rocce del Manzoni.

La signorina *Carmencita* Longhi è l'anima della compagnia e ad onta che ogni sera sia causa di dispiaceri serissimi per Don José, un brigadiere messo al riposo per insubordinazione il pubblico non cessa di approvare e di applaudire alle sue azioni capricciose manoprate a scopo d'infedeltà.

I cinque ventilatori del teatro aggiungono felicemente le loro arie a quelle che si cantano sul palcoscenico.

Al **Giardino Margherita**: Col fragore di un tappo di *Champagne* o di una esplosione di riso infantile, irrompe sul palcoscenico la più che mai cappelluta Lucy Nanon.

Intorno a lei alita il fresco della primavera! Dio, che splendori di immagini!

E a proposito di immagini ci si conceda di presentarvi quella della metà della coppia *Darlus-Yana*, la quale, se è una coppia, può, d'altra parte, passare anche per dieci per venti, per cento coppie diverse, grazie alla rapidità fregoliana delle sue trasformazioni.

ULTIME NOTIZIE

La notificazione ufficiale.

Ci risulta in modo certissimo che la notificazione ufficiale dell'avvento al pontificato di Pio X è finalmente pervenuta al Governo.

Le versioni sono due.

Secondo alcuni l'on. Zanardelli avrebbe ricevuto dal prefetto di Venezia, comm. Cassis, questo laconico telegramma:

«*Informo V. E. che 4 corr. eminentissimo Patriarca è stato imprigionato*».

Al che il Presidente del Consiglio avrebbe semplicemente mormorato:

— Che testa quel Cassis? Me lo dice adesso!

Secondo altri, l'onor. Morin, nella sua qualità di ministro degli esteri, avrebbe ricevuto lui la notifica ufficiale dell'elezione di Pio X, firmata da Sua Santità e spedita pel tramite dell'ambasciatore di Borgo, comm. Bondi.

Ma l'on. Morin, all'impiegato che gli sottoponeva la nota avrebbe detto semplicemente:

— Mettetela tra le pratiche non urgenti; si tratta della Nota di un... Sarto.

L'on. Pinchia.

A smentire le voci corse che all'on. Pinchia sia stato offerto il sotto-segretariato per l'Istruzione, basta il fatto che l'egregio uomo è ripartito per Ivrea.

Con lui sono partiti, delusi ma non sfiduciati, anche i suoi pantaloni bianchi.

L'esercizio provvisorio.

Ogni mattina i ministri a cominciare dall'on. Zanardelli fanno qualche ora di esercizio provvisorio. Ciò li ha già abbastanza rinvigoriti e l'on. Baccelli, medico consulente, assicura che al prossimo novembre egli ed i suoi colleghi saranno completamente pronti a sopportare parecchi appelli nominali.

La giornata del Ferragosto

OVVERO

SCUSE MAGRE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

È giorno di vacanza
— m'ha detto Caterina —
e sin dalla mattina
andremo a passeggiar.

Ma sempre nella stanza
son notte e dì festivi
per te che più non vivi,
nè sai più lavorar.

Io sento la mancanza
d'un buon giorno feriale,
chè molto mi fa male
il troppo riposar.

MARIO.

Il dialetto

(Idea travasata).

Questo pontefice Sarto, manoprato a Pio di numero dieci, favella in *estriche* e cioè ricorre a quella *vocabolaria lagunare* che gli bisogna a scopo di *comodaccio suo*.

Ciascun viva *di suo* io dico e cioè: ciascun faccia quel che è *in lui* e che gli *esce di fuora*; volendo esprimere che ciascuno *viva in natura spontanea, senza li sotterfuggi*.

E bene stia!..

Ma li *prelati cerimoniali* torcono muto e spalancano pupille *disapprovante*; e anche questo *è bene*, impo'chè li prelati, così facendo, manoprano quello che *è in loro* e che gli *esce di fuora*; cioè *vivono in natura*.

Li prelati son fatti *di riti* e di *cerimoniali*. Il pontefice *deve star* con li *cirimoniali*, altrimenti si nega di esser *pontefice*

Il Sartò *vuol vivere* in natura ed io gli dono tributo; ma allora esca dal triregno. Sarà *più completo* e *naturale* di quanto è.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO

Da che nacquero al mondo Adamo ed Eva,
e l'acqua corse al mare, a' fiumi e a' rivi,
siccome caldo pure allôr faceva,
specialmente durante i mesi estivi,
sorse la buona usanza di bagnarsi,
e, dopo il bagno, quella d'asciugarsi.

Vivendo nel terrestre paradiso
i due conjugi primi ivano al fiume
ogni mattina per lavarsi il viso,
ma un giorno Adamo, col suo bel costume,
cadde nell'acqua, d'Eva a uno spintone,
e inaugurò dei bagni la stagione.

Scacciati poi dal luogo di delizia
Adamo ed Eva per l'affar del pomo,
dalla rabbia si preser l'itterizia,
— specialmente il marito, pover'uomo! —
e a curarsi i precordî e gl'intestini
furono ai bagni di Montecatini.

Ma l'usanza del bagno si dilata
ed acquista maggior perfezione,
quando Caino compie a mano armata
del fratello la barbara uccisione.
Sorse infatti dal primo criminale
l'istituzione del bagno... penale.

Poi venne il cataclisma del Diluvio,
e di Noè la testa un po' bislacca
l'uso inventò di fare il pediluvio
stando al coperto, dentro la baracca,
ed ora l'*archeologo* ed il dotto
dicon che l'*Arca* fu il primo casotto.

Scottata dal diluvio universale,
l'umana gente dal terror fu invasa,
perse l'uso dei bagni, e quando un tale
Moisè propose di tornare a casa
a nuoto — *Sì, veniam*, risposer tutti,
purchè si passi il mare a piedi asciutti.

Ma ben presto i consigli dell'Igiene
ripigliarono il giusto sopravvento.
Chi fece bagni, si trovò sì bene
e ne ritrasse tale giovamento
che finì per andare alla marina
e starvi tutto il dì sera e mattina.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 182

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 291, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Post. Centrale 74. Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 40 — 3. pagina, L. 1 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Il rosso — Brandite o *mussulmani* li ferri ricurvi e menate colpi di orbi! Versate correnti, fiumi, cataratti, laghi e oceani di *sangue!* Apriti o *terra* e vomita *sangue!...* Apriti *cielo* e vomita *sangue!..* *Arbori e piante, fiori e biadi, foglie e frutti* stillate *sangue* invece delli succhi manufatti a conforto di vita!... *Mari tirreno, adriatico e fratelli-acquatici*, battete le piagge con onde irate di *sangue!... Sangue, sangue, sangue!...* Sia tutto il *creato* un'orgia, una ubbriachezza, una demenza di *sangue!...*

Soltanto allora forse si riverà a scuotere questa *fallofora* e *infinta ragione di Stato* che tiene *immobile* ogni paese civile dinanzi al *macello balcano!...*

Porcaria!...

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 23 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 291) Domenica 1903 N. 182

IL CANTO DEI BAGNI

Da che nacquero al mondo Adamo ed Eva,
e l'acqua corse al mare, a' fiumi e a' rivi,
siccome caldo pure allòr faceva,
specialmente durante i mesi estivi,
sorse la buona usanza di bagnarsi,
e, dopo il bagno, quella d'asciugarsi.

Vivendo nel terrestre paradiso
i due conjugi primi ivano al fiume
ogni mattina per lavarsi il viso,
ma un giorno Adamo, col suo bel costume,
cadde nell'acqua, d'Eva a uno spintone,
e inaugurò dei bagni la stagione.

Scacciati poi dal luogo di delizia
Adamo ed Eva per l'affar del pomo,
dalla rabbia si preser l'itterizia,
— specialmente il marito, pover'uomo! —
e a curarsi i precordî e gl'intestini
furono ai bagni di Montecatini.

Ma l'usanza del bagno si dilata
ed acquista maggior perfezione,
quando Caino compie a mano armata
del fratello la barbara uccisione.
Sorse infatti dal primo criminale
l'istituzione del bagno... penale.

Poi venne il cataclisma del Diluvio,
e di Noè la testa un po' bislacca
l'uso inventò di fare il pediluvio
stando al coperto, dentro la baracca,
ed ora l'*archeologo* ed il dotto
dicon che l'*Arca* fu il primo casotto.

Scottata dal diluvio universale,
l'umana gente dal terror fu invasa,
perse l'uso dei bagni, e quando un tale
Moisè propose di tornare a casa
a nuoto — *Sì, ceniam,* risposer tutti,
purchè si passi il mare a piedi asciutti.

Ma ben presto i consigli dell'Igiene
ripigliarono il giusto sopravvento.
Chi fece bagni, si trovò sì bene
e ne ritrasse tale giovamento
che finì per andare alla marina
e starvi tutto il dì sera e mattina.

E il bagno rifiorì sì che nel mare
stava Leandro da mattina a sera
e sia che gli piacesse di nuotare
o sia che l'aspettasse lusinghiera
Ero, fanciulla dai grandi occhi belli,
non facea che girar pei Dardanelli.

Intanto si compiva un gran destino:
una vergine ebrea, dentro una stalla,
diventò madre di un fanciul divino,
sceso a morir sulla terrestre palla.
In onor di tal madre santa e pia
chiamossi il bagno allor... *bagno-maria.*

Poscia, quando Papin scoperse il modo
di utilizzare il fumo della pentola,
questa, che sol servendo a fare il brodo,
era stata negletta Cenerentola,
fu ad un tratto portata ad alto onore,
con l'invenzione del bagno a vapore.

Ma l'uomo, col progresso fatto nobile,
pria con Cesare e con Napoleone,
poi col Sultano e infin con l'automobile
in tema di bagni, altra invenzione
e tingendo l'Europa di un bel rosso,
si diè ai bagni di sangue a più non posso.

Per tal modo i costumi ingentiliti,
sorse allora il costume del... *costume*,
mediante il quale si riman vestiti
pur nuotando del mar infra le schiume,
e la *baja* per un misero *seno*,
si fa più *rada*, chè scoperto è meno.

Ma la cosa più bella e più feconda
di *flirts*, di *pose* e di fidanzamenti
è senza dubbio alcuno la *rotonda*
che hanno de' bagni gli stabilimenti.
La migliore attrattiva, già si sa,
per l'uomo è sempre la rotondità.

Sulla bella rotonda in faccia al mare,
in faccia a tanta Natura bagnata,
convengon tutti il Tempo ad ammazzare.
Il giovane si trova con l'amata
ed il vecchietto dagl'istinti baldi
trova pan pe' suoi denti, ossia *pan-caldi.*

Consigli per i bagnanti

Molte nostre lettrici e moltissimi nostri lettori che si trovano presentemente sulle spiagge ignoreranno forse le norme più importanti che bisogna seguire affinchè i bagni riescano efficaci.

Ci permettiamo dunque di offrire loro i seguenti consigli, avvertendoli che, se non saranno respinti in settimana, s'intendono accettati per tutto il 1903.

* * *

I. È assolutamente necessario che ogni individuo che intende di fare una stagione di bagni si rechi al mare personalmente, giacchè è dimostrato dai medici più illustri che i bagni fatti fare da altri riescono a chi li vuol fare pochissimo vantaggiosi.

II. Quando un bagnante s'accinge a tuffarsi nell'acqua sarà bene che si levi almeno gli stivali, il cappello e gli abiti; diversamente, potrebbe essere scambiato per un annegato e in tal caso nessuno si curerebbe di pescarlo.

III. Perchè i bagni riescano efficaci dovranno durare più di cinque minuti; è bene ricordarsi tuttavia che un bagno prolungato oltre i vent'anni diventa per chi lo fa un bagno penale.

IV. Ogni marito dovrà aver cura di non fare il morto alla presenza della moglie, giacchè può darsi che, alla fine del bagno, trovi la consorte già rimaritata.

V. Sarà bene che le bagnanti non si innamorino dell'orizzonte, poichè questo è sempre baciato dalle onde, le quali hanno l'abitudine di schiaffeggiare.

VI. Coloro che desiderano di vedere una signora nell'intervallo in cui ella si leva gl'indumenti usuali per indossare il costume da bagno, potranno fare, nella parete che separa il loro camerino da quello della signora, un buco un po' più piccolo della porta d'ingresso; se, mentre gli osservatori tengono un occhio contro il buco, la signora vi fa passare uno spillo, ciò significa che la bagnante ha qualche difetto fisico che ama di tener nascosto; gli ammiratori delle belle donne potranno risparmiare di fare buchi nell'acqua.

VII. Sarà molto igienico asciugarsi dopo il bagno: tale operazione è però superflua dopo una stagione di bagni, giacchè ognuno si trova in tale epoca sempre all'asciutto.

VIII. Tutti i ragazzini che si trovano al mare debbono prendere amore alla nautica: essi perciò impareranno a costruire col *Travaso delle Idee* una barchetta, che faranno galleggiare sulle onde come una piccola corazzata: col tempo, si abitueranno a comandare una flotta, che i genitori procureranno sia fatta con quindici o venti copie dell'ultimo numero del *Travaso*.

IL „TRAVASO" AI BAGNI

Così, come ci sono pervenute, senza aggiungervi nulla di nostro e senza nulla togliere – ci mancherebbe! – della roba altrui, pubblichiamo le corrispondenze dei nostri collaboratori mondani straordinarissimi dalle diverse stazioni balneari.

Porto S. Elpidio, 15 — La colonia balneare è *au grand-complet;* figuratevi che ieri è arrivato quell'illustre e compito gentiluomo che è il Cav. Melchiorre Pisciotta Ricevitore del Registro e Bollo con la sua giunonica signora e le due figliole che sembrano due raggi di sole d'un mattino di primavera L'alto funzionario, che è tenuto in sì gran conto al Ministero, è venuto a chiedere alle aure balsamiche di questo glauco mare incantato il meritato riposo alle sue solerti fatiche burocratiche, avendo egli riordinato tutto l'ufficio del Capoluogo ed aumentati i cespiti dell'erario senza eccedere nel fiscalismo e guadagnandosi la stima e la simpatia dei contribuenti. Funzionari come il Comm. Pisciotta ce ne vorrebbero molti; ma invece ce n'è ben pochi e quei pochi.... basta, lasciamo andare.

Lo stabilimento del Signor Angelo fa molti affari in grazia del grande *comfort* che vi regna; ognuno vi si trova *à son aise* ed il Sor Angelo si fa in 4 per contentare tutti senza riuscirvi. Jeri sera, festa del patrono, vi fu nella rotonda una riuscitissima festa da ballo alla Veneziana. Comandava la quadriglia quel simpaticone del Pretore avv. De Ciuccis ed al *cotillon* vi furono delle sorprese tra cui la scomparsa di una signorina, certa M. C. col solerte nostro Capo-Stazione. Ma si trattava di uno scherzo senza conseguenze perchè si stava in famiglia. Anzi, se crede, tolga pure questo particolare che potrei aver delle noie, essendochè la signorina in questione ha il fratello nell'esercito, ma non mi tagli le lodi al Cav Pisciotta ed alla signora Pisciotta perchè ci tengo, essendo che è il mio capo ufficio e ci vole un po' di politica per andar innanzi. Scusi, signor Direttore, spero vorrà pubblicare nel diffusissimo *Travaso* questo articolo anche perchè il Sor Angelo mi ha promesso 12 bagni *gratis* se esce nel giornale.

Intanto me ne mandi 10 copie che le accludo la lira in francobolli.

Suo devotissimo

TEMISTOCLE BUZZETTI
Volontario aiuto agente delle Imposte.

Borgotrecase, 16 — Questa amena spiaggia che fino a pochi anni fa non esisteva neanche adesso s'incammina a divenire una villeggiatura alla moda. Ci vien gente da Scazzano, San Luca, Trepizzi e perfino da Roma. Abbiamo infatti nostro ospite

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

SACCONI è l'onorevole
che da S. Benedetto
del Tronto venne eletto
per l'arte e pel pensier.

Autore avanti ai posteri
sarà d'un monumento;
ma noi — da quel che sento —
non lo potrem veder.

LA BAGNATURA IN VATICANO

gradito il non ancora onorevole Rusponi con l'elegantissima sua signora Concetta Rusponi nobile Cicerchia, una visione trascendentale mai vista da queste parti e che voi a Roma avete la fortuna di godervi per nove o dieci mesi dell'anno.

Tolgo dal mio *carnet* questi altri nomi di bagnanti: Signora e signorine Ficà. Signora Sgarratelli col marchese. Signorine Celanno. Melograni, Vatutto. Palleschi. Minetti e tante altre che il tacere è bello, poichè temerei di far torto a quelle che per caso dimenticherei senza volerlo. Fa egregiamente gli onori di casa il Sindaco Cav. Pochintesta nobilmente coadiuvato dalla sua signora Pelagia e dalle figlie Fredegonda e Sofronia due ragazze coltissime per quanto modeste e casalinghe, capaci di far tutto per la casa come di figurare in una Reggia.

Ad altra mia, maggiori particolari.

Egregio Sig. Direttore, se Ella mi pubblicherà questa, le procurerò l'abbonamento dell'Avv. Rusponi e del Sindaco e se vuole anche il mio. Mi mandi la tessera perchè non ne posso fare a meno in certe occasioni delicate e mi creda suo solerte corrispondente

Luigi Cretinelli
Redattore dell'*Eco* di Trepuzzi, corrispondente della *Sveglia*, della *Campana* e di altri giornali.

Marina d'Acri, 17 — La *season* è allo *zenit*, non si troverebbe un buco a pagarlo un occhio; vi basti il dire che l'altra notte ho dormito sul bigliardo del *Gran Café de l'Espérance* con camere superiori, e ci volle la mia qualità di cronista mondano perchè il proprietario del caffè non mi facesse pagare la notte a tariffa di bigliardo: 1 fr. l'ora.

Qui a Marina d'Acri non vi sono stabilimenti: ma ognuno viene, occupa un pezzo di spiaggia, ci pianta una tenda e fa il comodo suo. Qualche volta il vento butta tutto per aria ed allora, come è successo ieri, si vedono dei panorami superbi come quello della sottoprefettessa e della sindachessa in *grand-déshabillé*....

E così, tra onesti e lieti conversari il tempo travola ahi! troppo rapido e il settembre innanzi viene a discacciare fra il turbine delle città i villeggianti che vengono a portare un soffio di modernità e di vita fra queste lande sconsolate e deserte.... E mi vengono in mente non so perchè, 1) i bei versi di Alfred de Musset:

O gioventù, primavera della vita,
o primavera, gioventù dell'anno!

1) Neanche noi!.. N. d. R.)

Egregio Sig. Direttore,

Ho buttato giù alla buona pel suo giornale queste *Note Balneare* che spero incontreranno. Io non sono nuovo al giornalismo, come pure nella repubblica delle lettere. Anzi ho pronto un manoscritto di versi che, se crede, le ho già mandato assicurato per *espresso*, acciocchè mi procuri una prefazione da Stecchetti, Dannunzio, Trilussa o Guido Vieni.

La ringrazio sentitamente.

Luigi Ramella
(*Lucio d'Ormella*)

(Lucio d'Ormella è il mio nome di battaglia).

Foce del Crati, 18 — Ed eccomi anche quest'anno 1) a ritemprarmi la fibra esausta nel duro *surmenage* intellettivo dei mesi scorsi ed a rinfrescarmi le frali membra in queste opaline acque ove le deità dell'antica Grecia venivano a tuffarsi nei tempi beati del Paganesimo.

Ma questo a voi non importerà molto 2), vengo quindi al buono: Nell'ultimo viaggio in Basilicata l'illustre Zanardelli promise una strada che unisse *Foce del Crati* con Cosenza o almeno col Capoluogo di Circondario. Ebbene, fatta la strada *Foce* diventerà una delle prime stazioni balneari dell'Italia meridionale, perchè ugualmente distante da tutti i punti della penisola. Ma di ciò ad un'altra volta!

1) *Speriamo che sia l'ultimo!*
2) *Eh... veramente!...* N. d. R.)

Livorno, 20 — Eg. Sig. Dirett. Le mando questo sonetto veramente riuscito, che scrissi sulla rotonda del *Pancaldi* in un momento di espansione lirica verso il tramonto. Sono un appassionato lettore del suo giornale e anzi colgo questa circostanza per prendere un abbonamento *estero*. Il mio indirizzo è *fermo in posta — Livorno*.

Alla fine della bagnatura prenderò l'abbonamento annuale.

Non dimentichi la dedica.

Leonardo Cintoghossi

SU LA ROTONDA

Ad E. M.

Bella signora da gli occhi pensosi
da la persona stanca, che seguite
col guardo fiso 'l franger de' marosi
contro gli scogli bruni, deh mi dite

Quai vi turban pensieri dolorosi
la vostra mente? Anch io, m' udite,
segno tristi pensieri e tenebrosi,
e sono come il mar or fiero or mite.

Potessi in voi trovar l' alma gemella
per navigar nel mare della vita
in tempo di bonaccia e di procella.

E tu stringendol ne la mano ardita
volgi il timone de la navicella
u' l' alto fondo il navigante invita!

Bagni di Montecatini 19. — (*Mario dei Fiori*) — Il fatto è accaduto quando già il vostro ultimo numero era in macchina.

Oramai lo sanno tutti: un vostro collega del *Travaso* è entrato inerme in una gabbia di leoni e ne è uscito incolume. Cose che accadono. Eccovi un disegno allegorico, seconda edizione delle *Deux Majestès* e il diario testuale dell'eroe:

Ore 9. — Manca solo mezz'ora, mi sento *un certo non so che*, come se avessi bevuto 3 bicchieri di *Regina*. L'amico Testoni mi dice che posso dormire «fra due guanciali». Al mio compagno di sventura *Re Riccardi*, egli dice che anche il leone è il Re degli animali e che fra Re... non c'è pericolo di conflagrazioni. Madonna mia! non mi sono mai inteso più monarchico di adesso!

Ore 9.25 — Come invidio il grande esploratore Roberchi fiammiferi! Quegli che piglia a schiaffi le pantere!

Ore 9.30. — Vedo un mio creditore fra gli spettatori, non ci voleva di meno per indurmi ad entrare nella gabbia dei leoni. Eppure egli è il solo che faccia voti sinceri per la mia incolumità! Dio me la mandi buona.

Ore 9.31. — La leonessa mi guarda.. Dio!.. mi fa l'occhietto... Se se ne accorge il leone? Le grido: Passa via! Il leone deve aver capito che non ho cattive intenzioni perchè mi volta la coda... Almeno da *questo lato* posso star sicuro!

Ora 9.32. — Una mosca maledetta si posa sul naso del leone. Mi faccio coraggio e ghela scaccio. Il leone prende l'atto in mala parte e apre la bocca minaccioso. La domatrice viene in mio soccorso. Re Riccardi mi offre una sigaretta; l'accendo, ma per fare il disinvolto la metto in bocca dalla parte accesa. Il pubblico ride. Come è cretino il pubblico!

Ore 9.33. — Il leone s'avvicina: io gli offro una sigaretta... al cloroformio nella speranza di vederlo cadere addormentato; ma il leone ahimè! non fuma. Che bella cosa la beneficenza!

Ore 9.34. — La leonessa mi guarda con una insistenza curiosa! Evidentemente ella mi ama; ma io ho altro per il capo. Le accarezzo il pelo; essa si frega ai miei polpacci. Dio! che piacere! Re Riccardi tiene a bada il leone, come se si trattasse di Giannino Antona Traversi... Evidentemente la cosa finirà in niente. Comincio a rassicurarmi.

Ore 9.35. — La folla applaude non so se a noi o alle bestie. Basta: fa lo stesso.

Qualcuno grida: fuori! fuori!... figuratevi se me lo faccio dire due volte!

Ore 9.36. — Appena uscito copro di contumelie i leoni e la folla e corro... a cambiarmi.

Aldo Chierici.

Terme di Caracalla 18 agosto (*Sollione*) In questa ridente plaga arrivano ogni sera i bagnanti per tuffarsi nell'oscurità. Nessuno corre il pericolo di annegare nei debiti, ma quasi tutti preferiscono di andare a fondo. L'altra notte fu trovata una ragazza tutta bagnata: si seppe poi che aveva voluto pescare nel torbido.

Di giorno la colonia è un po' scarsa, ma ciò dipende dalla mancanza di un circolo po..*polare*.

Acque-Albule, 19. — Siamo in piena stagione, lo dice anche il direttore cav. Grea che vede venire alle sue acque tutto il popolo che vuole ri... grearsi. Lo stabilimento è un po' lontano da Roma, ma il tram lo avvicina meravigliosamente. Si guariscono tutte le affezioni lecite ed illecite e s'impara ad apprezzare convenientemente le uova fradicie in bibita.

Vorreste un elenco di nomi? Ma.... tutta Roma e non sbagliate.

Bagni Polverini, 19 agosto — (*Micromenex*) Tutta l'*élite* dei Prati di Castello si è data convegno in questo elegante stabilimento, ove anche i più grandi spostati possono finalmente trovare la maniera di mettersi in corrente.

Molti canottieri che si dice navighino in cattive acque dimostrano invece di sapersi tenere a galla magnificamente; quando poi qualcuno se la vede brutta passa su Ponte...corvo e si salva.

L'altra sera fu oggetto della generale curiosità un tale che faceva il morto; si seppe poi che egli non aveva alcuna intenzione di scherzare perchè vi era stato costretto dalla miseria.

Bagni Pesali, 19 agosto.

INVITO

Al monte, al Monte, Mario,
non già della Farina,
ma all' altro che ha la china,
non quello di Pietà.

Invano, invano, o stolido,
tu cerchi Re. frigerio,
c' è un amiral Frigerio,
ma lungi e assai di qui!

Per rompere gli ostacoli
ormai mi Reco...aro,
magari Castro...caro
se non verrai lassù.

Benchè io sia Cattolica
mi faccio protestante,
se tu mio dolce amante
non vieni a far l' amor.

Di gelosia consumasi
Omai la vita mia;
quantunque gelo...sia
essa mi fa bruciar!

Vieni mio bel Riccione,
non far l' originale,
con gli altri son glaciale
come la menta al seltz!

Acquacetosa, 18 agosto — (*Fiaschetto*) La concorrenza spietata sarà un bel ritrovato del commercio moderno, ma danneggia anche i più grandi stabilimenti e le più forti industrie.

Qui, negli scorsi anni, accorrevano quanti desideravano di bere l'acqua salubre; ma da qualche tempo una società anonima ha dispersa la clientela, servendo a domicilio una contraffazione della medesima di cui fa gran consumo il mezz'...ocito. Tuttavia molte sono le comitive che frequentano questo luogo, adoperando i veicoli della *Peldibus Calcagnibus*, i quali, bisogna dire la verità, fanno un ottimo servizio. Alcune male lingue vorrebbero poi, che tra questa colonia alcuni innamorati venissero per fini tutt'altro che igienici: ma posso garantire che tra le coppie di sesso diverso non c'è nulla di solido: è tutt'acqua che corre!

"REFERENDUM„ BALNEARE

A mi me piase l'acqua del Lido: ma adeso me contento de quela de Montecatini per poderme... liberar...

Pio Decimo.

Non parlatemi di bagni marini! Oh, se non ci fosse il mare! Il mare non bagna; secca.

Bettòlo.

Il bagno? Aspettate il nostro ricorso in Appello.

Casale, Summonte & C.

I bagni non mi piacciono; mi piace soltanto la... *bagna* del pomodoro.

Combes.

Non v'è che un solo bagno igienico: il bagnomaria.

Maria Tegami.

Non c'è che un bagno al mondo: quello d'iposolfito.

Carlo Abeniacar
Carlo Crocco-Egineta

Macchè bagno russo! Ci vuole il bagno... rosso!

Abdul Hamid.

La bagnatura? È la mia passione favorita. Domandatelo al *Giornale d'Italia*.

Assessore Ballori.

Anche ai bagni per me è meglio Sola che chiunque altro male accompagnato.

Trilussa.

Non so che farmene dei bagni; sto fresco ugualmente.

Mariano Rampolla del Tindaro.

Per me non v'è che una sola spiaggia possibile: Pesaro.

Maestro P. Mascagni.

Le lettere della "Tegami„

Signorina Camilla N......
Roma

Cara Mimmetta — Nettuno

Ho già fatto quindici bagni di mare e già sono diventata nera come un tizzo per via che ci ho la carnaggione bianca. Però se vedessi come si adatta! Specialmente adesso che vesto col picchè bianco spicca di più e non mi disdice.

Il divertimento, per dirti la sincera verità non è molto grande ma in compenso faccio una vita iggienica come m'ha ordinato il dottore. Siccome dormo sola, la mattina m'alzo con la punta di giorno e me ne vado a respirare l'aria di mare sulla spiaggia con la figlia della padrona di casa. Lì leggiamo le novelle di Pierantoni, quello che va a cavallo, Le Chiese di Sbrego, la *Tribuna* e ci divertiamo a pigliare i granchi fra gli scogli e le telline che stanno fra la rena per fare ora del bagno. Alle dieci vado a fissare il cammerino e siccome c'è uno che mi viene appresso cerco di prenderlo dalla parte delle donne per non aver dispiaceri con Checchino che spesso viene all'improvviso.

Questo va bene per tutti i giorni, ma siccome la domenica arriva un sacco di gente si mischiano i sessi perchè non c'è posto e lo stabilimento non fa più caso al pudore. Così l'ommini possono andare da tutte le parti. Ma poco m'importa perchè in questo caso atturo tutti i buchi con i giornali. Figurati che l'altro jeri per una so... fessura mi ci volle tutto un *Giornale d' Italia*. È nojoso, lo so, ma intanto la gente guarda e ch... vede? Carta!

L'unica passione mia è quella di notare e d'a... darmene un po' fori, al largo. Certe volte per s... curezza mi porto le cucuzze o mi faccio regger... dall'onorevole de Bellis. Perchè io sono una bra... va notatrice ma in certi momenti specialment... dove non si tocca mi viene la suggestione de... pesci e ho paura che mi mozzichino come m... successe a Livorno che mi trovai una triglia ne... costume. A proposito di costumi t'avviso che s... vieni come hai detto per due o tre giorni ti pu... mettere quello mio di pelle d'ovo bleù ma bad... che s'appiccica. E qui, secondo me, è sprecat... perchè c'è poco o niente da fare. Non sono stat... che con un signore in bicicletta che m'ha inv... tato in barca, ma robba seadente. D'Annunzi... c'è, ma passa a cavallo col cameriere di dietr... e non guarda nessuno. Un giorno solo che m... vide uscire dal bagno mi disse: — *Ave Fillira Ave!*

Incuriosita domandai al cammeriere di Gabriel... che cosa volesse dire Fillira.

Il cammeriere che stava pure a cavallo dop... d'aver guardato il dizzionario mitologgico, ch... porta sempre in saccoccia per capire quello ch... vuole il padrone, mi rispose: — Fillira! È la f... glia dell'Oceano!

Gabriele, però, che aveva inteso si voltò d... cendogli inquieto:

— Cammina, Flegone!

Flegone, se non lo sai, è il nome di uno de... quattro cavalli del Sole.

Ti saluto e vieni presto.

Tegami Maria.

CAVACEPPI de' Tramway presidente
s'è fatto d'oro come fosse niente
scarrozzando la gente — innanzi e indietro
andando e ritornando da S. Pietro.

Cronaca Urbana

Roma d'estate.

Qualche cronista (non si sa proprio perchè vi sia chi si mette a fare il cronista mentre potrebbe tanto dedicarsi ai *Necrologi*, ai *Fiori d'arancio*, alle *Valigie del pubblico*, alle *Cose utili (la Borsa)*, o ai *Per passare il tempo*) qualche cronista, dicevamo, ha constatato che in questi giorni Roma è morta.

Noi non comprendiamo come si possa dire una corbelleria di questo genere. Anche un ragazzino di un anno e qualche mese sa benissimo che una cosa morta è sopratutto fredda; Roma ha invece una temperatura di oltre 30 gradi, dunque è più viva che mai!

Poi come si fa a dire che la Capitale è deserta? Noi potremmo citare come testimonio il lustrascarpe di Piazza Colonna, il quale ha visto non più tardi di ieri, passare fra il tocco e le tre ben due persone sul Corso e, verso le quattro, una carrozzella con dentro la prima parte dell'on. Mezzanotte: l'altra parte andava a piedi non tanto per economia, quanto per godersi il fresco della sua seconda metà.

E al *Caffè Aragno?* In certe ore del giorno si vedrà, è vero, qualche tavolino abbandonato alle mosche, ma alla sera i camerieri riescono perfino a servire due e talvolta tre mezze granite ai diciassette o diciotto *habitués* del locale, i quali aspettano le ore piccole per vedere l'interessantissima caccia che gli agenti di questura fanno in bicicletta a certe signore che, pur essendo pratiche della città, tuttavia dimostrano di essere sempre perdute.

altra sera fu oggetto della generale curiosità
le che faceva il morto; si seppe poi che egli
veva alcuna intenzione di scherzare perchè
stato costretto dalla miseria.

i Penali, 19 agosto.

INVITO

Al monte, al Monte, Mario,
non già della Farina,
ma all' altro che ha la china,
non quello di Pietà.

Invano, invano, o stolido,
tu cerchi Re. Frigerio,
c' è un amiral Frigerio,
ma lungi e assai di qui!

Per rompere gli ostacoli
oramai mi Recco...aro,
magari Castro...caro
se non verrai lassù.

Benchè io sia Cattolica
mi faccio protestante,
se tu mio dolce amante
non vieni a far l' amor.

Di gelosia consumasi
omai la vita mia;
quantunque gelo...sia
essa mi fa bruciar!

Vieni mio bel Riccione,
non far l' originale,
con gli altri son glaciale
come la menta al seltz!

...acetosa, 18 agosto. *Fanchetto*: La concor-
spietata sarà un bel ritrovato del commercio
...no, ma danneggia anche i più grandi stabili-
e le più forti industrie.
..., negli scorsi anni, accorrevano quanti desi-
...ano di bere l' acqua salubre; ma da qualche
una società anonima ha dispersa la clien-
servendo a domicilio una contraffazione della
...ma di cui fa gran consumo il *mezz' ...aceto.*
...ia molte sono le comitive che frequentano
luogo, adoperando i veicoli della *Pedibus*
...pdibus, i quali, bisogna dire la verità, fanno
...timo servizio. Alcune male lingue vorrebbero
...he tra questa colonna alcuni innamorati ve-
... per fini tutt' altro che igienici; ma posso
...re che tra le coppie di sesso diverso non
...ulla di solido: è tutt' acqua che corre!

...REFERENDUM „ BALNEARE

...i me piase l'acqua del Lido: ma adeso mo
...to de quela de Montecatini per poderme...
...

PIO DECIMO.

... parlatemi di bagni marini! Oh, se non ci
...il mare! Il mare non bagna; secca.

BETTÒLO.

...agno? Aspettate il nostro ricorso in Appello.

CASALE, SUMMONTE & C.

...gni non mi piacciono; mi piace soltanto la...
... del pomodoro.

COMBES.

... v' è che un solo bagno igienico: il bagno-
...

MARIA TEGAMI.

... c' è che un bagno al mondo: quello d' ipo-
...

CARLO ABENIACAR
CARLO CROCCO-EGINETA

...chè bagno russo! Ci vuole il bagno... rosso!

ABDUL HAMID.

...bagnatura? È la mia passione favorita. Do-
...telo al *Giornale d'Italia*.

ASSESSORE BALLORI.

...he ai bagni per me è meglio Sola che chiun-
...tro male accompagnato.

TRILUSSA.

... so che farmene dei bagni; sto fresco ugual-
...

MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO.

... me non v'è che una sola spiaggia possibile:
...

Maestro P. MASCAGNI.

...lettere della " Tegami „

Signorina Camilla N......
Roma

Cara Mimmetta — Nettuno

...già fatto quindici bagni di mare e già sono
...tata nera come un tizzo per via che ci ho
...maggione bianca. Però se vedessi come si
...! Specialmente adesso che vesto col picchè
... spicca di più e non mi disdice.
...ivertimento, per dirti la sincera verità non
...to grande ma in compenso faccio una vita
...ica come m' ha ordinato il dottore. Siccome
... sola, la mattina m' alzo con la punta di
... e me ne vado a respirare l' aria di mare
...spiaggia con la figlia della padrona di casa.
...giamo le novelle di Pierantoni, quello che
...cavallo, Le Chiese di Sbirgo, la *Tribuna* e
...ertiamo a pigliare i granchi fra gli scogli
...elline che stanno fra la rena per fare ora
...agno. Alle dieci vado a fissare il cammerino
...ome c' è uno che mi viene appresso cerco
...nderlo dalla parte delle donne per non aver
...ceri con Checchino che spesso viene all'in-
...o.
...sto va bene per tutti i giorni, ma siccome
...menica arriva un sacco di gente si mischiano
... perchè non c' è posto e le stabilimento
... più caso al pudore. Così l' ommini pos-
...andare da tutte le parti. Ma poco m'importa
... in questo caso atturo tutti i buchi con i

giornali. Figurati che l' altro jeri per una sola fesanra mi ci volle tutto un *Giornale d' Italia!* È nojoso, lo so, ma intanto la gente guarda e che vede? Carta!

L' unica passione mia è quella di notare e d'andarmene un po' fori, al largo. Certe volte per sicurezza mi porto le cucuzze o mi faccio reggere dall'onorevole de Bellis. Perchè io sono una brava notatrice ma in certi momenti specialmente dove non si tocca mi viene la suggestione dei pesci e ho paura che mi mozzichino come mi successe a Livorno che mi trovai una triglia nel costume. A proposito di costumi t' avviso che se vieni come hai detto per due o tre giorni ti puoi mettere quello mio di pelle d' ovo bleò ma bada che s' appiccica. E qui, secondo me, è sprecato perchè c' è poco o niente da fare. Non sono stata che con un signore in bicicletta che m' ha invitato in barca, una robba seulente. D' Annunzio, c' è una passa a cavallo col cameriere di dietro e non guarda nessuno. Un giorno solo che mi vide uscire dal bagno mi disse: — *Ave Fillira! Ave!*

Incuriosita domandai al cammeriere di Gabriele che cosa volesse dire Fillira.

Il cammeriere che stava pure a cavallo dopo d' aver guardato il dizzionario mitologgico, che porta sempre in saccoccia per capire quello che vuole il padrone, mi rispose: — Fillira? È la figlia dell' Oceano!

Gabriele, però, che aveva inteso si voltò dicendogli inquieto:

— Cammina, Flegone!

Flegone, se non lo sai, è il nome di uno dei quattro cavalli del Sole.

Ti saluto e vieni presto.

TEGAMI MARIA.

CAVACEPPI de' Tramway presidente
s' è fatto d' oro come fosse niente
scarrozzando la gente — innanzi e indietro
andando e ritornando da S. Pietro.

Cronaca Urbana

Roma d'estate.

Qualche cronista (non si sa proprio perchè vi sia chi si mette a fare il cronista mentre potrebbe tanto dedicarsi ai *Necrologi*, ai *Fiori d'arancio*, alle *Valigie del pubblico*, alle *Cose utili (la Borsa)*, o ai *Per passare il tempo*) qualche cronista, dicevamo, ha constatato che in questi giorni Roma è morta.

Noi non comprendiamo come si possa dire una corbelleria di questo genere. Anche un ragazzino di un anno e qualche mese sa benissimo che una cosa morta è sopratutto fredda; Roma ha invece una temperatura di oltre 30 gradi, dunque è più viva che mai!

Poi come si fa a dire che la Capitale è deserta? Noi potremmo citare come testimonio il lustrascarpe di Piazza Colonna, il quale ha visto non più tardi di ieri, passare fra il tocco e le tre ben due persone sul Corso e, verso le quattro, una carrozzella con dentro la prima parte dell'on. Mezzanotte: l'altra parte andava a piedi non tanto per economia, quanto per godersi il fresco della sua seconda metà.

E al *Caffè Aragno?* In certe ore del giorno si vedrà, è vero, qualche tavolino abbandonato alle mosche, ma alla sera i camerieri riescono perfino a servire due e talvolta tre mezze granite ai diciassette o diciotto *habitués* del locale, i quali aspettano le ore piccole per vedere l'interessantissima caccia che gli agenti di questura fanno in bicicletta a certe signore che, pur essendo pratiche della città, tuttavia dimostrano di essere sempre perdute.

L'isolamento di Pio X.

Con buona pace del *Messaggero* che crede d'esser solo a godere la benevolenza del nuovo Pontefice, possiamo assicurare che non più tardi di ieri una scena violentissima si è verificata tra Pio X e il noto Mery del Val.

Il papa entrava nel suo gabinetto di studio quando gli venne fatto di sorprendere il sotto-vice Rampolla che nascondeva qualche cosa nella sottana. Chiamate due guardie nobili, il monsignore fu perquisito e gli venne trovata addosso una copia del *Travaso* ch'egli voleva sottrarre alla serena lettura di Pio X. Il Pontefice si limitò ad esclamare bonariamente:

Ma insoma cosa xe? Me vorla forse levar anca l'aria che respiro? Ch'el fassa abonar al *Travaso* tuti quei fioi de can con la durlindana che me veguen de drio quando vago in Zardin. Alo capio?

La Fotografia del Papa.

Nelle ultime ventiquattro ore il Pontefice non si è fatto fotografare. Il fatto è così straordinario che anche un collega di redazione n' è rimasto impressionato e si è fatto baciare dalla musa, come appresso:

Fra gli addetti alla Curia è commentato
Il fatto che un Pontefice romano
Si sia con tanta foga abbandonato
A farsi ritrattar come un profano!

Dal Veneto si è tutto sguinzagliato
De fotografi artisti un uragano,
Tanto che, a farla breve, han domandato
Di prender domicilio in Vaticano!

Fra gli ortodossi non c'ha chi non creda
La ritrattomania vera eccessiva,
E che il prestigio del Gerarca leda!

L'origine di tal riproduttiva
Smania del Papa, dicon che risieda
Nel non possumus, *che è una* negativa!

Un furto elettrico.

Notti addietro i ladri visitarono il negozio di apparecchi elettrici Lungoni e De Angeli in via della Mercede ma non essendo alla... *corrente* degli ultimi progressi della scienza, non sapevano che l' elettricità è già arrivata a preavvisare i furti a coloro che debbono esserne vittima.

Appena entrati nel negozio i ladri provarono una... *scossa* alla vista degli agenti che li aspettavano nel *corto circuito* e per salvarsi dagl'*interruttori* presero una... fuga con cui riuscirono in breve ad *isolare* le loro persone dalla polizia. Messisi in salvo vuotarono parecchie bottiglie di... Leyda alla salute degli agenti.

Un furto di candele.

I ladri lavorano. In un negozio in via della Scrofa sono stati rubati 150 chili di candele da una associazione di mariuoli evidentemente in antagonismo con quella che... *lavora* in apparati elettrici. Per fortuna, trattandosi di così grande quantità di candele, la questura ha potuto fare la luce sebbene i ladri tirassero moccoli come se piovesse.

È strano che, pur trattandosi di candela, la brillante operazione non sia stata compiuta dal brigadiere Centanni.

Uno degli arrestati, condotto in questura, si gettò ai piedi del commissario cantando:

Mira Lanza ai tuoi ginocchi...

Il Pincio di notte.

L' altra sera il Pincio era aperto ed illuminato. Una guardia avendo scorto sul piazzale ben due persone telefonò al Municipio e sparsasi la notizia in un baleno, altri due cittadini vennero a rendersi conto del fenomeno. Poco dopo perdurando il fatto stranissimo ne sopraggiunsero altre quattro e al momento della chiusura ben venti persone erano radunate sul piazzale a guardarsi reciprocamente in faccia. Sarebbe ora di provvedere.

TEATRI DI ROMA

Al **Manzoni**: *Ridi pagliaccio!* E il tenore Bambacioni, infarinato da *Canio* ha riso molto, e di vera gioia, per le entusiastiche dimostrazioni con cui il pubblico ha condito il suo spettacolo d'onore.

Questa sera il patriottismo messo in musica dal maestro Macioci: *Mentana*, opera in un atto.

All'**Adriano**: Ecco papà Brignone, coperto dalla parrucca che il bravo artista si *manovra a scopo di Albergo del libero scambio*.

Papà Brignone è uno dei pochi veri benefattori dell'umanità: con l' allegria che suscita a teatro egli facilita ai mortali la via per arrivare ai cento anni.

Mercoledì a sera alcuni *Lupi* si son mostrati in fraterna compagnia con un *Cane* che faceva una *Vita* da medesimo.

Gli esercizi della *Troupe* sono piaciuti molto al pubblico che ha applaudito calorosamente alla *Vita da cane* di Lupi.

Al **Giardino Margherita**: Spettacolo pieno! Larghe porzioni di Francia, di Spagna e di altre terre più o meno conosciute!

Aurora Castillo, stella italo-americana! Liane de Lyd et Henriotte Paer, astri francesi, Elsa Fiorina pleiade internazionale, Ida Rosa, stella marina di Posilipo. E poi:

la senorita Valea, sistema planetario di Andalusia con ballo cantato e canto ballato. E infine una novità nuovissima: la creola Zaidée. E questa sera: *les* Selvaggi, danze moderne e *tourbillon*.

Ma che volete di più oltre il *tourbillon?* Uno *scontro* ferroviario?!

ULTIME NOTIZIE

Note parlament } ari.
balne }

Anche gli uomini politici più operosi hanno profittato delle vacanze estive per fare la cura dei bagni, delle acque, del clima — recandosi nei più rinomati stabilimenti nazionali in cerca di ben meritato riposo e ristoro. Naturalmente, alludiamo a deputati e a senatori senza fare differenze — ma è ovvio che la nostra cronaca si occupi preferibilmente degli eletti del popolo, perchè fra essi sono i più giovani, eleganti, mondani ed intraprendenti nostri *viveurs*.

Della Camera vitalizia i nostri corrispondenti ci hanno, peraltro, dato qualche notizia: per esempio, l' on. Vacchelli è al mare — ma dopo il suo primo bagno, si è pensato di farlo rimorchiare in alto mare, perchè le acque alla spiaggia erano diventate un po' torbide.

L' on. Saracco è alla sua diletta Acqui, e passa le mattinate ai celebri stabilimenti dove si curano le sciatiche e i reumatismi esclamando:

— E fango che sale, che sale, che sale.

L' on. Maggiorino Ferraris ha voluto trovare un significato politico in questa esclamazione e vi ricamerà sopra un articolo per l'*Antologia* intitolato: *La riforma tributaria.... tanto per variare.*

I giornali politici hanno già accennato alle brillanti apparizioni fatte, or qua e or là, dall' on. Papadopoli.

Gli on. Rampoldi e Rubini sono e, fortunatamente, restano ad Abbiate grasso... che ne hanno molto bisogno.

Chi cerca, invece, di toglierselo dai capelli e dal colletto è l' on. Gianturco e non vi *riesce*: pare che finirà per rassegnarsi e passerà questo resto di canicola insieme ad Ettore Socci e all' on. Pais nelle *macchie* dell'Abetone pistojese.

L'on. Di Rudinì non è andato a Montecatini ma a Caccamo: tanto e tanto, lo scopo è lo stesso....; e l' on. Ferri, in attesa delle querele tanto strombazzate, si è recato alla Marina.... sotto inchiesta parlamentare.

L' on. Mosciantonio ha mietuto vittime un po' dappertutto; l' on. Donnaperna è l' arbitro d' ogni eleganza a Corleto Perticara, ove continua le tradizioni *v' lan e pachatt* di Lacava, e l'on. Morgari è ammiratissimo a Belgrado ove, dopo l' eccidio, non si aspettavano altro.

L' on. Biancheri è stato visto rincorrere una forosetta sull' appennino toscano — e l' on. Podestà ha fatto ad Anticoli dei calcoli.... sbagliati sull' esposizione di Saint Louis.

Il solo uomo politico che non si sia mosso da Roma è l' on. Ronchetti, occupato a mettere in iscena al teatro Adriano un suo lavoro di attualità: *Vita da cane.*

In verità, altri deputati hanno sdegnato l' uso comune di cambiare residenza durante l' estate. Così l'on. Palizzolo è rimasto a Firenze e l'on. Casale non si è mosso da Napoli, desideroso di appellarsi non ai suoi elettori..... ma ai giudici di secondo grado.

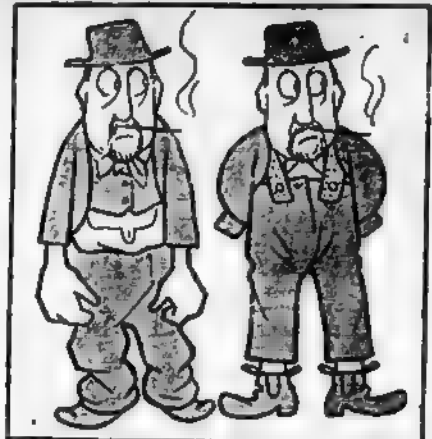
Finalmente, esempio tipico, l'on. Bonavoglia da cinque anni residente nelle carceri di Napoli, si è rassegnato a rimanervi ancora... tutt' altro che di buona voglia.

Aveva fatto un progetto di villeggiatura estiva — ma costava 5000 franchi: e non ha trovato nessuno che gli scontasse una cambiale, neanche con la firma di un altro!

Una nostra vittoria.

Un nostro redattore che ai Bagni di Montecatini ha potuto avvicinare il prof. Emilio Gallori, intimo, come si sa, dell' on. Socci, ha avuto dall' illustre scultore l'assicurazione formale che l'on. Socci ha inaugurato, l'altro giorno, il primo paio di bretelle della sua vita.

Un nostro speciale servizio ci mette in grado di offrire ai lettori due curiose istantanee del nostro amico Ettore Socci prima e dopo l'inaugurazione e lo facciamo anche con un certo orgoglio perchè in fin dei conti si tratta di una vera vittoria del *Travaso*.

L'on. Socci ha adottato gli straccali: l' on. Frascara si è tolto il pizzo: l'on. Mezzanotte ha dato un soldo ad un mendicante.... Finchè vi sarà una

causa buona da sostenere, una santa campagna da combattere, eccoci qua.

IL SUDORE NATURALE
ovvero
nient'altro che sole
nell' intimità dell' alcova

POESIA

a Caterina

Questo sole, che coi rai
Così floridi e cocenti
Ci procura tanti guai
E ci copre di sudor,

Ha seccato Caterina,
Che soffiandosi sul volto
Col ventaglio, stamattina
Cominciò a parlar così:

— È possibil ch'io non abbia,
Sebben sia non ancor vecchia,
Oltre al sole ed alla rabbia
Altro mezzo per sudar? —

MARIO.

Il Piacere
(**Idea travasata**).

Accidenti al *Piacere!...*
Dov' è il *Piacere?...*
Viddi *popoli greci* menar sollazzo, con giostre di perfetti garzoni e danze di perfette fanciulle e scialiciar di preziosi vini e manducar di candidi pani, pronte vivande e succolenti pome: il tutto in *decoroso commodo e tuniche sciolte*. Ecco il *Piacere* io dissi, e *non gli prodigai* accidenti.
Accidenti al *Piacere!...* Laddove un tal sollazzo io miro tramutarsi in *pigia pigia asfissiante, urlante, litigante e coltellante* tra li pareti di *vagoni lumache* a scopo di Porto d'Anzio, Albano, Frascati e andate dicendo!!..
Questo è il *Piacere di oggi!...*
Accidenti al *Piacere!...* Laddove io *nego il pecunio* a simili treni di sollazzo, manoprati a scontri, e *mi chiudo* nel *mio Dispiacere* sdegnoso e solitario; ma con *pelle sana!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Abbonato 45893 — Creda a noi: d'estate è meglio sudare; piuttosto se le dà fastidio sudar caldo, si precipiti da un quinto piano e suderà freddo.

Un genovese — Ma lei può adattare un *modus vivendi* assai economico: beva l'*Acqua.... sola* al seltz.

Ghirlanga — Le attitudini sono buone ma la prima applicazione è stornata. Ci vuole sempre l'argomento di attualità.

Vedovella — Certamente, il mare è molto indicato in questa stagione: le buone spiaggie si trovano sul mar Tirreno, sul mar Mediterraneo, sul mar Jonio; ma a lei, ci sembra, farebbe meglio il mar... ito.

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Secolo II - Anno IV.

Il canto del Papa a[...]

Quando un novizio al seminario sbarca,
e si tonsura a titolo di chierca,
tutti i gradini della chiesa varca
e d'innalzarsi a poco a poco cerca
al punto Cardinal di Patriarca,
e coi colleghi quinci appresso alterca
in quel conclave, che con vecchio stile
fa il *papabile papa* a fin di *bile*.

Così al buon Sarto, che non sa il mestiere,
ch'è un Pio X fatto a tradimento,
questo toccava altissimo potere,
ch'è senza temporale e senza vento,
ma d'encicliche è fatto e di preghiere.
Senonchè, quando fummo al gran momento,
coll'ultima sfumata il Sarto Pio
il suo vide sfumar *comodo mio*.

E, come dice al popolo romano
quel foglio mattinal che si diffonde
a scopo di fattaccio quotidiano,
il nuovo papa il proprio non nasconde
intimo malcontento al Vaticano,
che al suo libero oprar non corrisponde;
tal che il vegliardo, quando vien la notte,
molte ha presso di sè scatole rotte.

Gran martòro è per lui quell'etichetta,
che in cerimonie inutili si perde,
e di noiose pompe si diletta,
e libertà per prigionia disperde!
Così l'anima mite e semplicetta,
dell'aria amante libera e del verde,
allor che il giorno consumato fue,
trova assai tasche piene, e son le sue.

Egli più *lui* non è, chè d'ora in poi
non può dare del *tu* manco a sè stesso,
e all'*io* d'un tempo è succeduto il *noi*;
e col *noi* può soltanto quinci appresso
esporre il verbo dei voleri suoi;
il che vuol dir che non gli è più permesso
di dire: *Io voglio*; ma: *Vogliamo* in coro,
ossia vogliamo quel che voglion *loro*.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 183

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Conto corrente colla Posta

Il Menotti — Largo al ferètro dell'***Uomo di guerra!*** L'***Uomo di guerra*** passa spento e cioè reso decesso ***di anzi tempo***, laddove egli menava il suo piede, ***rubizzo*** in gamba e ***fiero*** di occhio!...

Largo all'***Uomo di guerra*** che tocca la quietudine eterna e che seguì l'Italia in tutti li ***peripezii liberatori di battaglia!*** Ma l'***Uomo di guerra*** ebbe un sogno di ***vita*** e di ***riposo***. E cioè, egli guatò in ***ciglio fermo*** l'***agro di Roma*** e disse: Qui vorrei li ***stesi fertili di piantaggioni*** e li ***venti salubri!***

E l'agro di Roma rispose ***con guardo cagnesco*** al sogno dell'***Uomo di guerra!*** E l'***Uomo di guerra***, che ***non aveva trovato morte***, quando ***guerra praticava***, in ragione capoversa, ***trovò morte***, sognando e praticando ***pace***, cioè ***febbre malaria!***

Accidenti alli contradditorii di Madre Natura e diamo quercia al trapassato.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 30 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 183

Il canto del Papa annoiato dell'etichetta

Quando un novizio al seminario sbarca,
e si tonsura a titolo di chierca,
tutti i gradini della chiesa varca
e d'innalzarsi a poco a poco cerca
al punto Cardinal di Patriarca,
e coi colleghi quinci appresso alterca
in quel conclave, che con vecchio stile
fa il *papabile papa* a fin di *bile*.

Così al buon Sarto, che non sa il mestiere,
ch'è un Pio X fatto a tradimento,
questo toccava altissimo potere,
ch'è senza temporale e senza vento,
ma d'encicliche è fatto e di preghiere.
Senonchè, quando fummo al gran momento,
coll'ultima sfumata il Sarto Pio
il suo vide sfumar *comodo mio*.

E, come dice al popolo romano
quel foglio mattinal che si diffonde
a scopo di fattaccio quotidiano,
il nuovo papa il proprio non nasconde
intimo malcontento al Vaticano,
che al suo libero oprar non corrisponde;
tal che il vegliardo, quando vien la notte,
molte ha presso di sè scatole rotte.

Gran martôro è per lui quell'etichetta,
che in cerimonie inutili si perde,
e di noiose pompe si diletta,
e libertà per prigionia disperde!
Così l'anima mite e semplicetta,
dell'aria amante libera e del verde,
allor che il giorno consumato fue,
trova assai tasche piene, e son le sue.

Egli più *lui* non è, chè d'ora in poi
non può dare del *tu* manco a sè stesso,
e all'*io* d'un tempo è succeduto il *noi*;
e col *noi* può soltanto quinci appresso
esporre il verbo dei voleri suoi;
il che vuol dir che non gli è più permesso
di dire: *Io voglio*; ma: *Vogliamo* in coro,
ossia vogliamo quel che voglion *loro*.

Quand'egli infatti, a piedi abbia talento
nella Cappella transitar Sistina,
ecco che gli altri, ch'hanno più talento,
ce lo voglion condurre in portantina;
e se mai respirar voglia un momento
de' suoi giardini l'aria fresca e fina,
dalla sapienza del buon Dio profusa,
può respirarla, ma in carrozza chiusa.

E se lo punge, non sia mai, il desio
di chiamare un fotografo qualsia,
che riproduca il suo decimo Pio,
con obbiettivo di fotografia,
ecco che un servo, più di lui, di Dio
glielo impedisce per gendarmeria;
sicchè il papa non può nel suo terreno
andarsi a far fotografar nemmeno.

Oh che noja, Dio mio, quell'etichetta!
quell'etichetta, o Dio, che seccatura!
Quanti Bisleti, cui convien dar retta,
per foggiare li gesti e l'andatura!
Quanti Bisleti, o Dio, l'antica schietta
tolgon naturalezza alla natura!
Bisogna avere, sotto questa scorza,
un caratter *bisletico* per forza.

Pel pontefice massimo cordoglio,
pel pontefice massimo disdegno,
pel pontefice massimo un imbroglio
è questo sul suo capo alto triregno,
per cui più dir non gli è concesso: Io voglio;
per cui più dir non gli è concesso: Io regno,
e regnar voglio sovra i miei milioni,
senza tanti Bisleti fra i Lapponi.

Perciò il papa vegg'io così annojato,
che della noja sembrami il sovrano;
perciò il papa vegg'io così seccato,
che della siccità sembra il pievano;
perciò il papa vegg'io così scocciato,
che, pria di conciliarsi a Vaticano,
che guidare lo vuol come una balia,
si concilia piuttosto coll'Italia.

Il primo processo contro i succhioni

È ORA DI FINIRLA!

Sta per discutersi avanti al Tribunale di Roma la querela dei 35 ufficiali di Marina contro l'on. Ferri e contro l'*Avanti*. Adempiendo col solito zelo al nostro ufficio pubblichiamo un diffuso resoconto dell'importante dibattimento.

Appena aperta l'udienza, e chiamata la causa, la sala è invasa dalla coscienza del proletariato. Alcuni miseri avanzi della borghesia decrepita e disfacentesi, si ritirano vergognosi ed umiliati. L'*Avanti* è presente: il sauro destriero della canzone è rimasto nel cortile dei Filippini aspettando di essere attaccato al carrozzone dei detenuti; la fiaccola è spenta, essendo le undici antimeridiane, e, quanto alla scure simbolica, essa è stata depositata al guardaroba giudiziario.

Si procede all'interrogatorio degli imputati.

Presidente: Ferri, alzatevi.

Ferri — Il popolo è sovrano: alzatevi voi.

Pres. — Come vi chiamate?

Ferri — Sono la coscienza del proletariato!

Pres. — Sapete di che siete imputato?

Ferri — Di aver detto la verità contro tutti i succhioni della marina.

Pres. — I vostri attacchi si limitano ai succhioni o s'intendono estesi anche alle succhione?

Ferri (interdetto) — ..... darò le prove.

Pres. — Sentiamo ora i querelanti: si chiami il comandante Cagni.

Ferri (strillando) — Ah, ah! l'amico di Luigi.

Pres. (al querelante) — Quale la vostra professione?

Cagni — Comandante, capitano di fregata.

Presidente — E a chi vorreste darla?

Cagni — Agli imputati.

Ferri (urlando) — No, al popolo. Succhioni, succhioni, succhioni! *(il proletariato dà in applausi altrettanto spontanei quanto disinteressati).*

Presidente — Mantenete la querela?

Ferri — Eh, vorrebbero ritirarla, ma noi ci opporremo a qualunque rinvio. Il signor Cagni si atteggia inutilmente a viaggiatore illustre: noi abbiamo il compagno Morgari che attualmente rallegra la Macedonia e che è illustre come lui. I poli sono due: andare al polo significa umiliarsi all'individualismo. Il collettivismo cosciente protesta, e fischierà lo Czar!

Presidente — Imputato, smettetela o vi faccio arrestare.

Ferri (inquieto) — Sarebbe la prima volta: fino a oggi non mi hanno buscherato mai.

Presidente — Quale è il vostro programma?

Ferri (con enfasi) — Lavoratori di tutto il mondo, unitevi *(applausi)* e... faticate *(commenti)*.

Presidente — Come chi dicesse: andiamo... battetevi?

Ferri — La mia coscienza socialista mi proibisce di battermi *(rumori)*.

Pres. — Su questo, sentiremo i testimoni. Usciere, fate venire l'on. Lollini *(movimenti di sgomento)*.

Entra il teste. L'aula comincia a sfollarsi.

Presidente — Giurate di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità?

Ferri — I socialisti la dicono sempre. Non c'è bisogno di giurare. Lollini, non giurare.

Lollini — Terrò una breve conferenza... *(il pubblico fugge precipitosamente. I giudici si felicitano con l'on. Ferri che ha fatto venire un testimonio così influente)*.

La seduta è sospesa: il seguito del dibattimento è rimandato a domani.

***

I commenti della stampa sono stati assai vivaci. Riassumiamo qui i giudizii dei principali giornali.

— Movimento del r. naviglio. La R. Cisterna *Tevere* è giunta a Pozzuoli.

GAZZETTA UFFICIALE.

— Abbiamo mandato un redattore speciale che ci informerà minutamente sulla condotta dell'ammiraglio Persano. Noi non abbiamo peli sulla lingua: pane al pane, vino al vino ed *unicuique suum*. Se son rose fioriranno.

LA PATRIA.

— La colpa è di Zanardelli. Con Giolitti, invece, ci facciamo all'amore.

GIORNALE D'ITALIA.

— Le famose accuse dell'on. Ferri sono svaporate come una bibita all'acqua di seltz.

POPOLO ROMANO.

Servizio telegrafico particolare

del Travaso

Vienna, 26 — L'imperatore Francesco Giuseppe ha deciso di abdicare per poter restituire come privato la visita a Vittorio Emanuele 3°.

Questo consiglio gli fu dato da Pio X in cambio dell'azione esercitata dall'Imperatore d'Austria nel recente conclave.

Sofia, 26 — Si assicura imminente il ritorno di Re Ferdinando reduce dai bagni di Ladispoli. Si dice che tra lui ed il principe Odescalchi, magnate di

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ATTILIO BRUNIALTI,
di Thiene deputato,
è un Consiglier di Stato
un poco *snob*.
Se nei forensi assalti
è fra i miglior giuristi,
è duce de' ciclisti
del *Touring-Club*.

IL PROCESSO DEI 35 CHE SANNO LE TEMPESTE

L'aspetto dell'aula.

Ungheria, sia corsa un'intesa per dichiarare al guerra alla Turchia. Naturalmente il principe Odescalchi fornirebbe tutti i fondi necessari.

Parigi, 26 — Il segreto dei milioni di Teresa è questo: Madama Humbert avrebbe ricavato i milioni da una forte caratura che ella possiede sul *Travaso delle Idee*. Il preteso Crawford non sarebbe altro che Tito Livio Cianchettini (1).

— (1) *Porcaria dico! Oppongo negativa di mendacio a tale canardo messo in giro a scopo di libello manoprato per ischermaglia di difesa.*

Il Laborio non mi stuzzichi!

(Nota di Tito Livio).

Napoli, 26 — Il Vesuvio ha aperto tre bocche. I socialisti ne hanno aperte quattro... da fuoco.

Napoli, 27 — È imminente una spaventevole eruzione del Vesuvio ed un terremoto che distruggerà Napoli e dintorni.

La Direzione del Banco di Napoli ha deciso di di rimborsare integralmente i possessori dei pegni distrutti.

Leonessa, 25 — Vi fu un grave tumulto per il diritto di legnare. Naturalmente corsero molte legnate.

IL "TRAVASO„ ALLE GRANDI MANOVRE

Anche il *Travaso*, non badando a spese, come i più grandi giornali della penisola, ha requisito un illustre scrittore di cose militari, conosciutissimo all'estero per quanto ignoto in Italia come i veri grandi geni.

I lettori, meglio che nei giornali quotidiani, potranno seguire nel *Travaso* lo svolgersi dell'azione strategica che ha per teatro il Veneto e precisamente la piana di Treviso. luogo doppiamente celebre dopo l'attuale elezione a pontefice del Cardinale Sarto

Il nostro inviato speciale ebbe già campo di manifestare le sue perspicue doti militari nella guerra del 70 ed in quella del 77 e solo per caso non assistè alla campagna del 48 e del 59 perchè non era ancora nato. Farà in modo che i nostri lettori abbiano agio di constatare che noi, non siamo a nessuno secondi quando si tratti di volgere il giornalismo etico al cretinismo storico della esegesi tattica del militarismo classico. Ed ora la parola è all'illustre emulo di Raimondo Montecuccoli.

Treviso, 27 *(Moltke)* — Sono smontato all'albergo della *Cerva* che ho già trovato occupato dai colleghi della *Tribuna*, del *Giornale d'Italia*, della *Patria* e da Andrea Cantalupi del *Mattino* di Napoli, che ha a sua disposizione ed a disposizione di noi altri una intera biblioteca strategica. Io mi sono fatto prestare solamente l'*Anabasi* di Senofonte, il *De Bello Gallico* di Giulio Cesare, e l'*Arte della Guerra* di Raimondo Montecuccoli commentata dal Cav. Ugo Foscolo. Infatti non sapevo come occupar meglio questi due giorni che mi dividono dall'inizio dalla fazione bellica che col nutrire la mia mente di marziali concetti ed operazioni strategiche, operazioni nelle quali ebbi a valida e provetta cooperatrice la cameriera dell'albergo *Gigia* che in fatto di milizie ne sa più di un istruttore di reclute. Anche i miei colleghi del giornalismo romano si sono immersi nel gioco degli scacchi e svolgono sulla scacchiera il tema delle grandi manovre che, come sapete, consiste nel racchiudere il nemico dentro il quadrilatero senza però dare scacco matto al Re.

Appena incominceranno le manovre io pianterò le mie tende a Riese dall'oste Parolin, che come sapete era il cognato del Cardinal Sarto ed ora è stato promosso a cognato di Pio X.

Ho saputo un interessante e gustoso aneddoto che vi garantisco assolutamente inedito.

Nel programma tattico delle grandi manovre era incluso il bombardamento di Riese; ma dopo l'elezione del Sarto, il ministro della guerra si affrettò a togliere quel *numero* che poteva essere interpretato come una provocazione alla politica Vaticana. I Riesini che dal mancato bombardamento venivano a perdere l'indennizzo sul quale avevano fatto conto, si recarono in commissione dal Parolin, perchè egli interponesse i suoi buoni uffici presso il cognato affinchè non fosse tolto a Riese la risorsa gloriosa di un bombardamento.

Il Parolin allora scrisse al papa il seguente telegramma:

« *Caro Bepi, Piazza San Pietro*, **Roma.**

Se non xe metti la tua santa man, quà le cose van' a remengo. Figurati che mi gaveva preparato le stanze per tutti gli ufiziali di un regimento che dovevano essere fatti prigionieri nella mia osteria. Adesso è venuto l'ordine telegrafico che il bombardamento è andato a monte. Ostrega, come fago mi! Quà, go dito, no ghe xe che Bepi, e ancu el sindaco te prega de far in modo che Riese sia bombardà, perchè la saria una vera benedizion. Intanto manda la tua; te saluda tanto el Finco e el fiol de la Siora Nina che el vegnarà a Roma presto. »

P. S. *Questo telegramma te lo mando per letera perchè i m'ha dito che quel fiol d'un can de* Feri *el sequestra tuti i telegrami e el podaria far nassar l'ira de Dio.*

Tuo cugnà Parolin.

Treviso, 28 — In questo momento arriva l'ordine dal Capo dello Stato Maggiore, di bombardare Riese.

L'oste Parolin è fuori di sè dalla gioia.

Le lettere della "Tegami„

All'onorevole A... X...
Camera. — S. M

Caro amico,

Hai voglia a dire, ma noi donne ci abbiamo la natura così fraggile che basta un nonnulla per farci venire le lagrime all'occhi. E non puoi credere quanto ho pianto jeri nel sentire che eri stato con i soliti dolori tutta la notte.

Ah se ti fossi stata vicino come una volta sarei stata felice di poterti assistere con amore sincero e disinteressato in quel sito stesso dove un giorno passassimo delle notti subblimi e voluttuose. Ma purtroppo la vita è un andare e un venire continuo di gioie e di dolori che del resto spero che ti siano passati. Però, che bei tempi che erano quelli, eh? Dì la verità, doppo di me, hai trovato un altra donna che ti abbia saputo pigliare così bene, che abbia così capito il tuo carattere?

Ti ricordi quella sera che tu stavi a provare il discorso a l'elettori davanti a la toletta mia e io ero a letto ammalata perchè m'aveva fatto male un ostrica cattiva?

Ti ricordi che a ogni periodo d'effetto che ti sortiva bene mi venivi a dare un bacio tutto soddisfatto e io ridevo e sbattevo le mani strillando: *Evviva il nostro deputato!*

Senti, non faccio per vantarmi ma se quella volta ci sei rinscito lo devi a me, perchè il collegio era poco solido e se non mandavo Checchino dal farmacista che era l'elettore più influente del paese restavi alla tromba.

E non basta! Chi è che t'ha consigliato di metterti nel settore del centro per non legarti nella situazione? Chi ti consigliò di votare pel ministero e di non fare il pesce in barile come facevi con me amorosamente parlando! Chi ti dette l'idea dell'interpellanza per le levatrici patentate dal governo che fece tanto rumore?

Io, sempre io! E tu m'ha corrisposto con indifferenza e ingratitudine come non m'hai mai trattato nessuno. Eppure non sei mica più un bambino! Hai a momenti, sessant'anni, e dovresti capire i riguardi che ci vonno con le donne che per quanto serie e oneste hanno sempre in mano qualche cosa che può compromettere la carriera politica d'un omo. Non credere con questo che ti voglia fare un ricatto! Dio me ne guardi! Mi conosci troppo bene e sai come la penso e come ci ho i sentimenti illibati. Ma quello di rispondermi così freddamente, come hai fatto, alla mia lettera affettuosa nella quale ti domandavo un semplice *prestito*, m'ha fatto una brutta impressione. Ma come! Io ti scrivo che ho bisogno di cinquecento lire e tu mi rispondi che hai i dolori!

Senza ma non è da te!
Del resto mi servirà di regola.
Addio.

TEGAMI MARIA.

Già da parecchio siede in Campidoglio
Marco Alatri Assessore di Finanza:
egli è ricco per sè, ma un gran cordoglio
lo addolora, che è anche una speranza:
veder Roma nuotar nell'abbondanza.

Il tentato assassinio di Emma Gramatica

OVVERO

Il processo dell'attore Orlandini

BOLOGNA, 25.

La sera del 23 corrente, mentre all'*Arena del Sole* si rappresentava *La moglie di Claudio*, l'attore Orlandini sparava una fucilata contro la prima attrice Emma Gramatica, producendole una ferita alla sottana ed alcune escoriazioni alle mutande, guaribili in due giorni, salvo complicazioni.

Per questo fatto l'Orlandini è stato chiamato a rispondere dei reati contemplati dal codice di procedura teatrale negli articoli 245, 349, 456, 657 e cioè di abuso di nome (*Claudio*), di falso in istato civile (*marito della Gramatica*), di calunnia in fatto di infedeltà coniugale (*Atto IV scena ultima*) e di tentato assassinio.

La causa si è svolta a porte aperte, causa il gran caldo, davanti alla prima sezione del *Caffè dell'Arena*.

Il dibattimento.

Il tribunale era composto del cav. Sichel, presidente, di Oreste Calabresi e Virgilio Talli, giudici.

Sul divano degli accusati sedeva l'Orlandini, in nero. La Gramatica, costituitasi parte civile, stava sorbendo una granita in celeste.

Al tavolo della difesa erano Carlo Zangarini (quello dei Glomeruli) e l'on. Alfonso Marescalchi, più afflitto del solito per l'affare della cinta che pare vada sempre più ingrossandosi.

Un primo incidente.

Un primo incidente si ebbe allorchè il presidente chiese all'accusato se conoscesse la Gramatica.

ACCUSATO. — Signor presidente, mi meraviglio! Io so leggere e scrivere correttamente, e so adoperare la lingua molto bene...

PRESIDENTE. — Ma io intendo quella con una *m* sola!

ACC. — Ma quello è sproposito: « grammatica » si scrive con due *m*...!

Chiarito però l'equivoco si passò alla

Deposizione dell'accusato.

L'Orlandini asserì di avere nella sera del 23 assunto il nome di *Claudio*, ma di esservi stato indotto da Alessandro Dumas. Disse di non essersi mai spacciato per marito di sua moglie, giacchè la Gramatica passò per tale soltanto sul palcoscenico nel 23, e dichiarò di non aver avuta alcuna intenzione di compiere un assassinio, poichè è noto che il fucile era stato caricato con della stoppa, e di questa le donne fanno grande uso.

PRES. — Oh, guarda, guarda!...

L'Orlandini concluse dicendo che egli si riteneva innocente, avendo altre volte sparato contro la Gramatica, ed essendo sempre stato con lei chiamato alla ribalta.

Seguì la

Deposizione di Emma Gramatica.

— Prima di tutto — disse la giovane attrice — desidero che si sappia che la sera del 23 io avevo indossata la migliore delle mie *toilettes*: non è vero che essa fosse uno scarto di mia sorella Irma: io vesto sempre abiti nuovi, che pago tutt'in una volta! Inoltre, tengo a confermare le circostanze che determinarono la mia caduta: l'Orlandini mi prese di mira, poi toccò il grilletto: io mi sentii colpita, ed ebbi appena il tempo di mormorare: — Gran Dio, sono perduta! È vero, come ha scritto Giuseppe Baffico, che caddi altre volte: ma quella sera mi sono fatta molto male.

Dopo ciò vennero chiamati

I testimoni.

Il trovarobe giurò di avere nella sera del 23 caricate le canne del fucile con stoppa di prima qualità.

CALABRESI: (*all'accusato*). Quale canna usaste?

ACC. — Quella centrale...

TALLI. — Allora il fucile era a tre canne!...

ACC. — Ma mi lasci finire: Volevo dire quello a percussione centrale...

Il suggeritore garantì di aver vista la stoppa fare « palla » nel momento in cui partiva il colpo.

Un altro incidente.

A questo punto il presidente chiese alla Gramatica:

— Dove si sentì colpire?

GRAMATICA: (*accennando*). Qui...

PRES. — Oh, guarda, guarda!.... Non potrebbe spiegare quello che sentì...

L'on. Marescalchi protestò: — Signor presidente, mi pare inutile questa domanda: si sa che una palla sopra un corpo delicato...

PRES. — Ma che palla... Dica la stoppa... Anzi la stalla di popp... Voglio dire la spalla di po... Oh, guarda guarda!...

Nacque un tumulto indiavolato.

Le difese.

Le difese furono efficacissime. Carlo Zangarini sostenne la tesi che la Gramatica è destinata ad essere presa di mira da chi, come l'Orlandini, si dedica con grande amore alla recitazione, ed esige una perfetta conoscenza della nostra lingua, e non può ammettere che un'attrice porti un nome che, pur essendo un omaggio al libro che tutti vorrebbero studiare, contiene un errore ortografico.

L'on. Marescalchi si limitò a fare una dissertazione sulla barriera daziaria, dicendo che quando questa esisteva in Bologna, certi fatti non avvenivano poichè l'*Arena del Sole* era in cinta.

La sentenza.

I giudici, dopo essersi ritirati per deliberare, prosciolsero l'attore Orlandini dalle imputazioni di cui gli articoli suddetti, e lo condannarono alle spese del processo, consistente in dodici consumazioni, con relative mancie al cameriere.

Emma Gramatica, avendo arrischiata la pelle, ricorrerà in appello.

Ognuno dice
che questi è il bel marchese DE FELICE
e ognuno sa
che avanti Aragno sempre se ne sta.

Cronaca Urbana

I barbari a Villa Borghese.

Se ritorniamo sopra questo spinoso argomento, non è tanto perchè gli altri giornali non se ne occupano abbastanza, quanto perchè da alcune settimane abbiamo fatto il grave sacrifizio di mandare un nostro inviato speciale a Villa Borghese affinchè ci tenga informati di quanto laggiù avviene.

Villa Borghese è invasa ogni mattina da tre a quattromila persone: questo non sarebbe un gran male, giacchè la Villa è del popolo di Roma, il quale, d'estate, raggiunge talvolta la bella cifra di cinquemila individui di giorno, e trenta o quaranta di notte. Il peggio è che quelle tre o quattromila persone sono d'ambo i sessi. Ora, noi domandiamo a chi di ragione: è permesso che la gente d'ambo i sessi rimanga per ore ed ore sdraiata sui prati, tirando fuori il salame o mettendo in mostra il pesce, magari fritto, col pretesto di fare uno spuntino?

Ma questo è ancora niente. A Villa Borghese è invalso l'uso nei bambini di giuocare con le palle: non è questo un sistema di educazione che spinge l'infanzia a prendere amore alle spese improduttive?

Sappiamo poi che non più tardi di jeri una signora vestita di bianco, con le maniche trasparenti, leggermente scollata, passò davanti alla gabbia delle scimmie anzichè percorrere il viale opposto. Ebbene, noi lasciamo ogni commento; soltanto chiediamo: la questura cosa fa?

Pio X colloidato.

Nelle vetrine di un negoziante di fotografie sul Corso è esposta una positiva in cui si vede il Pontefice che si fa fotografare.

Fin qui nulla di male. Ma il male è che si vede anche il fotografo che fa il ritratto al Pontefice

STE

...to assassinio di Emma Gramatica

OVVERO

...l processo dell'attore Orlandini

BOLOGNA, 25.

...a del 23 corrente, mentre all'*Arena del Sole*
...sentava *La moglie di Claudio*, l'attore Or-
...parava una fucilata contro la prima attrice
...ramatica, producendole una ferita alla sot-
...alcune escoriazioni alle mutande, guaribili
...iorni, salvo complicazioni.
...esto fatto l'Orlandini è stato chiamato a
...e dei reati contemplati dal codice di pro-
...atrale negli articoli 245, 349, 456, 657 e
...buso di nome (*Claudio*), di falso in istato
...*arito della Gramatica*), di calunnia in fatto
...ltà coniugale (*Atto IV scena ultima*) e di
...ssassinio.
...sa si è svolta a porte aperte, causa il gran
...vanti alla prima sezione del *Caffè dell'A-*

Il dibattimento.

...unale era composto del cav. Sichel, presi-
... Oreste Calabresi e Virgilio Talli, giudici.
...vano degli accusati sedeva l'Orlandini, in
... Gramatica, costituitasi parte civile, stava
... una granita in celeste.
...olo della difesa erano Carlo Zangarini (quel-
...omeruli) e l'on. Alfonso Marescalchi, più
...el solito per l'affare della cinta che pare
...pre più ingrossandosi.

Un primo incidente.

...mo incidente si ebbe allorchè il presidente
... l'accusato se conoscesse la Gramatica.
...ATO. — Signor presidente, mi meraviglio!
...ggere e scrivere correttamente, e so adope-
...ingua molto bene...
...DENTE. — Ma io intendo quella con una *m*

...– Ma quello è sproposito: « grammatica »
... con due *m*...!
...o però l'equivoco si passò alla

Deposizione dell'accusato.

...ndini asserì di avere nella sera del 23 as-
... nome di *Claudio*, ma di esservi stato in-
... Alessandro Dumas. Disse di non essersi
...ciato per marito di sua moglie, giacchè la
...ra passò per tale soltanto sul palcoscenico
... dichiarò di non aver avuta alcuna inten-
... compiere un assassinio, poichè è noto che
...era stato caricato con della stoppa, e di
... donne fanno grande uso.
... — Oh, guarda, guarda!...
...ndini concluse dicendo che egli si riteneva
...e, avendo altre volte sparato contro la Gra-
...ed essendo sempre stato con lei chiamato
...ita.
... la

Deposizione di Emma Gramatica.

...ma di tutto — disse la giovane attrice —
... che si sappia che la sera del 23 io avevo
... la migliore delle mie *toilettes*: non è vero
... fosse uno scarto di mia sorella Irma: io
...mpre abiti nuovi, che pago tutt' in una
...noltre, tengo a confermare le circostanze
...rminarono la mia caduta: l'Orlandini mi
... mira, poi toccò il grilletto: io mi sentii
...ed ebbi appena il tempo di mormorare: —
...o, sono perduta! È vero, come ha scritto
... Baffico, che caddi altre volte: ma quella
...sono fatta molto male.
...ciò vennero chiamati

I testimoni.

...arobe giurò di avere nella sera del 23 ca-
... canne del fucile con stoppa di prima qua-

...RESI: (*all'accusato*). Quale canna usaste?
... — Quella centrale...
... — Allora il fucile era a tre canne!...
... — Ma mi lasci finire: Volevo dire quello a
...one centrale...

Il suggeritore garantì di aver vista la stoppa fare « palla » nel momento in cui partiva il colpo.

Un altro incidente.

A questo punto il presidente chiese alla Gramatica:

— Dove si sentì colpire?

GRAMATICA: (*accennando*). Qui...

PRES. — Oh, guarda, guarda!.... Non potrebbe spiegare quello che sentì...

L'on. Marescalchi protestò: — Signor presidente, mi pare inutile questa domanda: si sa che una palla sopra un corpo delicato...

PRES. — Ma che palla... Dica la stoppa... Anzi la stalla di popp... Voglio dire la spalla di po... Oh, guarda guarda!...

Nacque un tumulto indiavolato.

Le difese.

Le difese furono efficacissime. Carlo Zangarini sostenne la tesi che la Gramatica è destinata ad essere presa di mira da chi, come l'Orlandini, si dedica con grande amore alla recitazione, ed esige una perfetta conoscenza della nostra lingua, e non può ammettere che un'attrice porti un nome che, pur essendo un omaggio al libro che tutti vorrebbero studiare, contiene un errore ortografico.

L'on. Marescalchi si limitò a fare una dissertazione sulla barriera daziaria, dicendo che quando questa esisteva in Bologna, certi fatti non avvenivano poichè l'*Arena del Sole* era in cinta.

La sentenza.

I giudici, dopo essersi ritirati per deliberare, prosciolsero l'attore Orlandini dalle imputazioni di cui gli articoli suddetti, e lo condannarono alle spese del processo, consistente in dodici consumazioni, con relative mancie al cameriere.

Emma Gramatica, avendo arrischiata la pelle, ricorrerà in appello.

Ognuno dice
che questi è il bel marchese DE FELICE
e ognuno sa
che avanti Aragno sempre se ne sta.

Cronaca Urbana

I barbari a Villa Borghese.

Se ritorniamo sopra questo spinoso argomento, non è tanto perchè gli altri giornali non se ne occupano abbastanza, quanto perchè da alcune settimane abbiamo fatto il grave sacrifizio di mandare un nostro inviato speciale a Villa Borghese affinchè ci tenga informati di quanto laggiù avviene.

Villa Borghese è invasa ogni mattina da tre a quattromila persone: questo non sarebbe un gran male, giacchè la Villa è del popolo di Roma, il quale, d'estate, raggiunge talvolta la bella cifra di cinquemila individui di giorno, e trenta o quaranta di notte. Il peggio è che quelle tre o quattromila persone sono d'ambo i sessi. Ora, noi domandiamo a chi di ragione: è permesso che la gente d'ambo i sessi rimanga per ore ed ore sdraiata sui prati, tirando fuori il salame o mettendo in mostra il pesce, magari fritto, col pretesto di fare uno spuntino?

Ma questo è ancora niente. A Villa Borghese è invalso l'uso nei bambini di giuocare con le palle: non è questo un sistema di educazione che spinge l'infanzia a prendere amore alle spese improduttive?

Sappiamo poi che non più tardi di jeri una signora vestita di bianco, con le maniche trasparenti, leggermente scollata, passò davanti alla gabbia delle scimmie anzichè percorrere il viale opposto. Ebbene, noi lasciamo ogni commento; soltanto chiediamo: la questura cosa fa?

Pio X collediato.

Nelle vetrine di un negoziante di fotografie sul Corso è esposta una positiva in cui si vede il Pontefice che si fa fotografare.

Fin qui nulla di male. Ma il male è che si vede anche il fotografo che fa il ritratto al Pontefice con la relativa macchina, onde si deve ammettere la presenza sopra luogo di un altro fotografo che fotografava il fotografo il quale faceva la fotografia del Papa.

Ebbene un nostro redattore stando dietro una siepe dei giardini vaticani è riuscito a fotografare il fotografo il quale fotografava il fotografo ecc. ecc.

E poi v'è della gente che si lambicca il cervello per scoprire l'obbiettivo del successore di Leone XIII. Ma se ne ha tanti!

Pio X perseguitato.

Appena innalzato agli onori della tiara tutti hanno potuto osservare il bel ciuffo ardito di candidi capelli che sfuggiva di sotto al zucchetto bianco di Pio X. Ebbene quel ciuffo dai parrucconi del Vaticano è stato trovato d'intonazione troppo birichino e ribelle, onde con molte cautele si è fatto intendere al Pontefice la convenienza di amputarlo.

E il buon *Bepi* che non sa dir di no a nessuno si è rassegnato a farsi tagliare il ciuffo che sarà imbalsamato dal prof. Lapponi.

TEATRI DI ROMA

Menta... na al seltz

Chi non è stato mercoledì sera al teatro Manzoni per la « prima » della nuova opera di Luciano Maciari, non potrà mai apprezzare bastantemente il fine umorismo contenuto nel titolo che abbiamo messo in cima a quest'articolo. Per i lettori intelligenti sarà sufficiente sapere che la temperatura in teatro era di 45 gradi all'ombra, e che appena noi proferimmo la freddura suddetta tutti costatarono che nella sala si stava abbastanza bene.

La sala.

Il Manzoni offriva un colpo d'occhio meraviglioso: nei palchi erano tutte le più illustri dame del quartiere dei Monti e nel *parterre* sedevano le più grandi personalità del mondo artistico.

Notammo, ad esempio, un individuo che assomigliava a Pietro Mascagni, due baffi simili a quelli di Ruggero Leoncavallo, un tale caduto dall'automobile che pareva proprio il maestro Puccini, uno che fu amico di Giuseppe Verdi, e i figli di una signora il cui padre potè conoscere di vista Gioacchino Rossini.

La Casa Ricordi era rappresentata da un uomo di mezza età che tutti chiamavano Tito.

Il libretto.

Mentana non è, come molti credevano, il nome di una ragazza, ma quello di una località situata nell'Europa meridionale, nel Mezzogiorno d'Italia, a pochi chilometri da Roma, quasi sulla via che conduce a Monterotondo.

In tale strano paese vivono *Maria*, *Renzo* e *don Pietro*. La prima e l'ultimo saranno adesso molto vecchi, perchè il fatto è avvenuto nel 1867: *Renzo*, se non fosse morto nel combattere con Garibaldi, ora avrebbe la bella età di 80 e più anni.

Renzo, per ottenere un successo, arriva in scena con la storica camicia rossa; *Maria*, che ha compiuta la sbadataggine di farsi prima da lui rendere madre, è disperata per la sua partenza; *don Pietro*, fratello della ragazza, fa capire che è meglio che il giovane vada a farsi benedire perchè con un cognato garibaldino non potrebbe andare di accordo.

Arrivano intanto dieci bellissime contadine della apparente età complessiva di milleducento anni, e alcuni briganti che hanno qualche somiglianza con l'avv. Dante Finestroni. *Renzo* e *Maria*, spaventati delle une e degli altri, fuggono insieme.

Subito si ode il rumore dei *chassepots* che fecero meraviglie. I garibaldini ritornano poi tutti sani

e salvi, meno il povero *Renzo*, che si è sporcato il petto col pomodoro per far credere al pubblico di essere stato colpito da una palla nemica. Don *Pietro* si mostra abbastanza contento: *Maria* invece si dispera poichè pensa che, se l'opera incontrerà rimarrà vedova ogni sera.

I garibaldini aspettano che *Renzo* abbia finito di cantare l'ultima romanza, poi gli somministrano la bandiera italiana, fra le pieghe della quale egli si alza dopo morto per andare a ringraziare il pubblico alla ribalta.

La musica.

Per musicare *Mentana* il maestro Macioci ha usato le sette note musicali, combinandole in modo da farsi chiamare fuori ogni cinque minuti.

A noi sembra veramente che il sistema tenuto dal Macioci non sia nuovo: il Palestrina, Wagner, Bizet ed alcuni altri fecero la stessa cosa; ma, per non mostrarci troppo severi nella critica, aggiungeremo che l'autore di *Mentana* si è alquanto scostato dal genere dei suddetti compositori.

Il Macioci però promette di fare assai di più: egli del resto non ha ancora 90 anni, ed è appena al principio della sua carriera artistica.

L'esecuzione.

Il tenore Bambacioni (*Renzo*) interpretò la sua parte con tanta anima che, sebbene al principio dello spettacolo si sapesse che era stato colpito dalla febbre patriottica, pure certi suoi *do* di petto furono uditi perfino al Brancaccio. Benissimo la signora Barône (*Maria*) in costume da ciociara divenuta signora, o come altri vorrebbero, da signora divenuta ciociara. Il Sabbi (*Don Pietro*) avrebbe fatto meglio se si fosse fatta la chierica.

Quanto ai cori, francamente, avremmo preferito dei picchi: egregiamente invece l'orchestra, la quale però fece un troppo abuso di fazzoletti per asciugarsi il sudore.

Al **Manzoni**: Fuoco, incendio patriottico che spinge le sue fiamme fino alle stelle nelle note audaci del tenore Bambacioni!...

L'esercito garibaldino del 1867 sfila dinanzi al pubblico fra l'entusiasmo più anticlericale che le camicie rosse possano suscitare!

Lontano muore il rombo del cannone e lo strepito della moschetteria! La bandiera sventola alla ribalta sul muso del prete Don Pietro *Sabbi* e dei suoi seguaci armati di trombone!...

Mentana purtroppo fu una sconfitta per i nostri valorosi volontari; ma, tradotta in musica, è stato un trionfo per il maestro Macioci, di cui vi riporto l'effigie!...

All'**Adriano**: Prego i lettori garbati di arrestarsi dinanzi al profilo di questa giovane signora. Il profilo, non lo negheranno, è molto carino e la giovane signora è carina quanto il profilo. E ciò non basta. Il profilo e la signora si riscontrano tutti e due nelle persone di Tullia Baghetti, una delle migliori attrici della compagnia Campioni, e che perciò si può dire un bel campione dei campioni.

Nelle commedie in cui si produce la signora Baghetti reca una nota fresca di vivacità, di grazia e di spirito.

Mi consentano i lettori che io la saluti *travasatrice* onoraria. *E non ci dico altro.*

Al **Giardino Margherita**: Tra le piante leggere di bambù il caldo si addormenta e soffia un fresco delizioso. Fra le cannucce delle ghiacciate e le foglie di bambù occhieggiano le etère. Dal palcoscenico l'internazionalismo vocale-danzante-acrobatico versa i suoi tesori di brio!

I nervi degli spettatori estenuati dalle carezze del sole non possono desiderar nulla di meglio!

Se poi desiderassero dell'altro, ecco: questa sera debutto del comico francese *Morlay*, il quale si produrrà per cinque rappresentazioni e poi, mercoledì, Don Nicola Maldacea!!!!!

ULTIME NOTIZIE

L'on. Chiesa.

Ci telegrafano da Genova che l'altro ieri tutti i portoni e gli sportelli delle vetrine in Via Assarotti sono stati trovati verniciati di fresco e a vivaci colori da mano ignota. Stanotte poi con mirabile servizio di appostamento è stato sorpreso il deputato Pietro Chiesa armato di pentolino e di pennello mentre si preparava a far altrettanto in via Carlo Felice.

Condotto alla questura egli ha dichiarato di essersi abbandonato a tale lavoro straordinario per dare le prove che egli è veramente un operaio e che sa darsi da sè tutte le vernici, meno quella del gran signore.

L'on. Chiesa al momento dell'arresto indossava il suo rinomatissimo *tout de même* color nocciuola a scacchi che gli sta... a pennello.

L'eruzione del Vesuvio.

L'attività del Vesuvio si sta rivelando assai più grande di quanto si prevedeva. Nelle ultime ventiquattro ore il vulcano ha eruttato una bomba colossale che si crede appartenuta al compianto Duca di Sandonato, alcune dozzine di volumi dell'inchiesta Saredo e un fascio di domande d'impieghi non recapitate all'on. Casale perchè il destinatario è occupato altrove.

La lava cammina con una fronte di sei metri ed è così calda ch'essa stessa avanza col sudore della fronte.

Il questore ha mandato i carabinieri in cerca della lava per arrestarla.

Ieri il direttore dell'osservatorio potè constatare che da una delle bocche aperte del vulcano si vedeva un dente cariato.

La salute di Menelik.

Nostre private informazioni ci pongono in grado di rassicurare quanti sono in apprensione per le notizie allarmanti corse sulla salute di Menelik.

L'egregio uomo sta benone. Ha avuto, è vero, nei giorni scorsi un forte raffreddore, ma soffiandosi com'è suo costume, il naso con le dita non ne ha risentito che lievissimo incomodo.

Del resto si è già impratichito delle più diffuse locuzioni fiorentine, aspirando il *c* come un bècero perfetto.

La regina Taitù poi, gode eccellente salute, ma fa una cura idroterapica che durando da qualche tempo le ha portato via un po' del colore della pelle specialmente nelle parti del corpo ove il getto d'acqua arriva con maggior violenza.

I MOTI IN MACEDONIA

OVVERO

L'INSORTO

nell'intimità dell'alcova

POESIA

a Caterina

Della guerra in Macedonia
Caterina segue i fasti,
La più piccola fandonia
Per lei è festa nazional.

A lei piace l'uom del monte
Che ribellasi ad un tratto,
Nudo il petto, alto il fronte,
Col fucile e con le pal.

— *Ah, quei turchi disumani,* —
Esclamò — *è un gran peccato,*
Che l'insorto fra le mani,
Proprio a lor vada a cader.

MARIO.

Il Cannone

(Idea travasata).

Vedo menare strombazzo di malcontento su per li fogli cotidiani per questo *cannone di castel Santo Angiolo* che *tira colpi* a motivo di mezzo giorno e *che nessuno ode*.

Io dico al cannoniere di *non rincarar la dosa* e di prosieguire in quel *fioco rombo* che gli fa beneplacito!...

Laddove chi mena tale strombazzo è il *ben pascente*, che non può regolare la sua seduta in tavola per li dodici tocchi precisi!...

Chi non ha pranzo non ha bisogno di cannoneggiate meridiane*, perchè mette il suo tozzo in labbro quando gli capita, e cioè sia al *cadere* che al *sorgere*, che al *ristagnare* del sole o nelle ore *avanzate* di *mezza notte!

Accidenti alli lauti pranzi e al cannoneggiar che li schiude!...

Chi ama di sentir forte il cannone gli ponga l'orecchio sull'orefizio al momento esplosivo, e così ne vedremo delle belle!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Lupo di mare — È un equivoco molto facile da spiegare: la squadra del Mediterraneo è composta di molti legni, mentre la squadra di un disegnatore è fatta d'un solo pezzo di legno; anche il prezzo dell'una e dell'altra varia dai venti centesimi ai diecissette o diciotto milioni di lire.

Biondina ai bagni — Se lui è un po' sardo, Ella può dargli ad intendere che il rumore che lo mette in sospetto è causato dall'onda che bacia l'orizzonte: se è anche un poco cieco, dica addirittura che Lei è stata baciata dalla brezza marina.

Abbonato 45946 — Stia tranquillo: anche per gli abbonati che passano l'estate sui monti il *Travaso* non costa che 5 lire all'anno.

Touriste — Ah, ma se lei si diverte a viaggiare, vada a Ber... lino per cavarsi la sete!

Nuotatore — Creda a noi: se quella signora si fa molto distinguere durante il bagno non può essere una signora distinta: ad ogni modo provi ad invitarla a colazione, e veda se, esaminando la distinta delle consumazioni, sa usare una certa distinzione...

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

ROMA - Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125 - Roma

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DELLA Q

S'ode a destra, e a sinistra risponde,
uno squillo di tromba marina,
che per l'onde sonore diffonde
una nota che ognun può nótar.
Più la sala non par filippina,
ma foggiata ad agon di querele,
ch' hanno gonfie le solite vele,
come navi in altissimo mar.

Di guasconi cadetti una turba
il Salustri di Ferri protegge;
e la corte in vederli si turba,
non sapendone il numero ancor.
Ma v'è uguale per tutti una legge,
per cui l'afa il respiro ne toglie,
e ciascuno in sudore si scioglie,
e si nota in un mar di sudor.

Ma che importa? Gli scogli son tanti
in quel mare di dubbi in tempesta;
ma che importa? Coraggio ed *Avanti!*,
chè in buon porto alla fine s'andrà.
E l'ocean, che Pacifico resta
nonostante la guerra navale,
par la folla che intrepida sale,
rumoreggia, s'ingolfa e ristà.

Il carbon manoprato a querela
nel concione fa spesso ritorno;
nè su ardenti carboni si gela,
donde d'ire un incendio avvampò.
È perciò che pigiate in un forno
sembran tante, per caldo, persone,
ove bruci combusto carbone,
senza il quale mangiar non si può.

Solo Cagni, il calvissimo solo
suda freddo per suo refrigerio;
suda il freddo del nordico polo,
perchè al polo, esplorando, fu un dì.
Perciò ognuno con gran desiderio
di guardarlo procura sul vivo,
per schermirsi dal caldo eccessivo,
rinfrescandosi un poco così.